



MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE 2023-2025

GENNAIO 2023

INDICE

PREMESSA	1
SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	6
SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	7
2.1. VALORE PUBBLICO	7
DIGHE, RETI E RISORSE IDRICHE.....	8
INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ INTELLIGENTE E SOSTENIBILE, ACCESSIBILITÀ AI TERRITORI	11
DISAGIO ABITATIVO E RIQUALIFICAZIONE URBANA.....	17
SICUREZZA STRADALE	20
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	23
COLLEGAMENTI FERROVIARI	26
PORTI E TRASPORTO MARITTIMO	28
SALVAGUARDIA DELLA VITA IN MARE E SICUREZZA DELLA NAVIGAZIONE.....	30
VIGILANZA DEL LITORALE MARITTIMO	32
ACCESSIBILITÀ AGLI STRUMENTI INFORMATICI.....	34
2.2. PERFORMANCE	35
DIGHE, RETI E RISORSE IDRICHE.....	35
INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ INTELLIGENTE E SOSTENIBILE, ACCESSIBILITÀ AI TERRITORI	38
DISAGIO ABITATIVO E RIQUALIFICAZIONE URBANA.....	42
SICUREZZA STRADALE	45
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	47
COLLEGAMENTI FERROVIARI	49
PORTI E TRASPORTO MARITTIMO	51
SALVAGUARDIA DELLA VITA IN MARE E SICUREZZA DELLA NAVIGAZIONE.....	53
VIGILANZA DEL LITORALE MARITTIMO	55
2.3. RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA.....	57
IL CONTESTO ESTERNO E INTERNO.....	59
MAPPATURA DEI PROCESSI E VALUTAZIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI	61
LE MISURE ORGANIZZATIVE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO	65
MONITORAGGIO SULL'IDONEITÀ E SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE	81
TRASPARENZA	83
SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO.....	88

3.1. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	88
3.2. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE	91
3.3. PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE	93
SEZIONE 4. MONITORAGGIO	94

INDICE DEGLI ALLEGATI

ALLEGATI ALLA SOTTOSEZIONE PERFORMANCE

1. Obiettivi della Direttiva del Ministro 2023 richiamati nella sottosezione PERFORMANCE
2. Obiettivi 2023 delle strutture organizzative del MIT

ALLEGATI ALLA SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

3. Analisi del contesto esterno
4. Attori e ruoli del sistema di prevenzione della corruzione
5. Analisi del rischio
6. Misure specifiche
7. Elenco degli obblighi di pubblicazione

ALLEGATI ALLA SEZIONE ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

8. Piano organizzativo del lavoro agile
9. Piano triennale dei fabbisogni di personale
10. Piano triennale per la formazione
11. Piano triennale delle azioni positive

PREMESSA

Il quadro normativo

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione, nel seguito PIAO, è stato introdotto dall'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

Le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, sono tenute ad emanarlo entro il 31 gennaio di ogni anno, termine rinviato, in sede di prima applicazione, al 30 aprile 2022 dal decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, e, successivamente, al 30 giugno 2022 dal decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36.

Gli adempimenti assorbiti dal PIAO e le relative modalità di monitoraggio sono stati individuati con decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 2022, n. 81, "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione".

Le modalità operative per la predisposizione del PIAO sono state definite con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 30 giugno 2022 e nel "Piano tipo per le amministrazioni pubbliche" allegato al medesimo decreto.

Il modello metodologico

Il MIT ha avviato nel 2021 ed ha consolidato nel 2022 un percorso teso a programmare, nell'ambito del Piano della performance, e a rendicontare, nell'ambito della Relazione sulla performance, le proprie politiche, con specifico riferimento agli indicatori di "Benessere equo e sviluppo sostenibile" (BES), in aggiunta agli indicatori di impatto quantitativo precedentemente utilizzati, al duplice scopo:





























- di aderire alle linee guida n. 1/2017, con cui il Dipartimento della funzione pubblica ha introdotto, nel ciclo della performance, il concetto di Valore Pubblico, definendolo come l'insieme degli impatti prodotti dalle politiche dell'amministrazione sul livello di benessere dei cittadini di oggi (*benessere equo*) e di quelli di domani (*sviluppo sostenibile*);
- di rafforzare il coordinamento fra il ciclo finanziario e il ciclo della performance, dal momento che la legge n. 163/2016 ha introdotto gli indicatori BES, raggruppati in 12 domini, nel ciclo finanziario, allo scopo di verificare l'effetto delle politiche economiche su alcune dimensioni fondamentali della vita.

L'introduzione del PIAO consente al MIT di imprimere un ulteriore cambio di passo alla propria programmazione: la creazione di Valore Pubblico diviene la "stella polare" cui tendono non solo gli obiettivi del Piano della performance, ma anche gli obiettivi degli ulteriori strumenti programmatori che nel PIAO si fondono, mettendoli a sistema ed evitando che l'inseguimento di performance attese non coerenti fra loro si trasformi in una serie di attività scomposte, adempimentali e autoreferenziali.

Le politiche del Ministero, espresse attraverso i nove obiettivi specifici del PIAO, hanno effetto su ben sette dei dodici domini BES.

DOMINIO	INDICATORE	FONTE
1. Salute	1.4. Mortalità evitabile (0-74 anni)	Istat
	1.6. Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	Istat
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	3.1. Tasso di occupazione (20-64 anni)	Istat
4. Benessere economico	4.7. Grave deprivazione abitativa	Istat
7. Sicurezza	7.11. Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	Istat
9. Paesaggio e patrimonio culturale	9.3. Abusivismo edilizio	Istat
	9.10. Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita	Istat
	9.11. Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	Istat
10. Ambiente	10.1. Qualità dell'aria - PM2.5	Istat
	10.2. Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti	Istat
	10.7. Popolazione esposta al rischio di alluvioni	Istat
	10.8. Dispersione da rete idrica comunale	Istat
	10.11. Coste marine balneabili	Istat
	10.18. Energia elettrica da fonti rinnovabili	Istat
	10.20. Soddisfazione per la situazione ambientale	Istat
12. Qualità dei servizi	12.4. Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	Istat
	12.6. Posti-km offerti dal Tpl	Istat
	12.7. Soddisfazione per i servizi di mobilità	Istat
	12.8. Utenti assidui dei mezzi pubblici	Istat

Tramite questi ultimi è possibile riferirsi anche agli SDGs (Sustainable Development Goals dell'Agenda ONU 2030), scelti dalla comunità globale per rappresentare i propri valori, priorità e obiettivi, dal momento che i due set di indicatori (BES e SDGs) sono parzialmente sovrapponibili e certamente complementari, come illustrato dalla tabella che segue, di fonte ISTAT (Gli obiettivi di sviluppo sostenibile. <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile>), che consente di osservare il medesimo impatto attraverso i due set di indicatori.

BES		SDGs	
1. Salute	4 indicatori	4 nel Goal 3	
2. Istruzione e formazione	8 indicatori	7 nel Goal 4 1 nel Goal 8	 
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	10 indicatori	2 nel Goal 5 8 nel Goal 8	 
4. Benessere economico (*)	7 indicatori	5 nel Goal 1 3 nel Goal 10	 
5. Relazioni sociali			
6. Politica e istituzioni (*)	8 indicatori	4 nel Goal 5 5 nel Goal 16	 
7. Sicurezza	3 indicatori	1 nel Goal 5 2 nel Goal 16	 
8. Benessere soggettivo			
9. Paesaggio e patrimonio culturale	2 indicatori	1 nel Goal 11 1 nel Goal 13	 
10. Ambiente (**)	11 indicatori	1 nel Goal 1 2 nel Goal 6 1 nel Goal 7 1 nel Goal 8 3 nel Goal 11 2 nel Goal 12 2 nel Goal 13 1 nel Goal 14 2 nel Goal 15	        
11. Innovazione, ricerca e creatività	3 indicatori	3 nel Goal 9	
12. Qualità dei servizi (*)	8 indicatori	2 in Goal 1 3 in Goal 3 1 in Goal 6 2 in Goal 11 1 in Goal 16	    

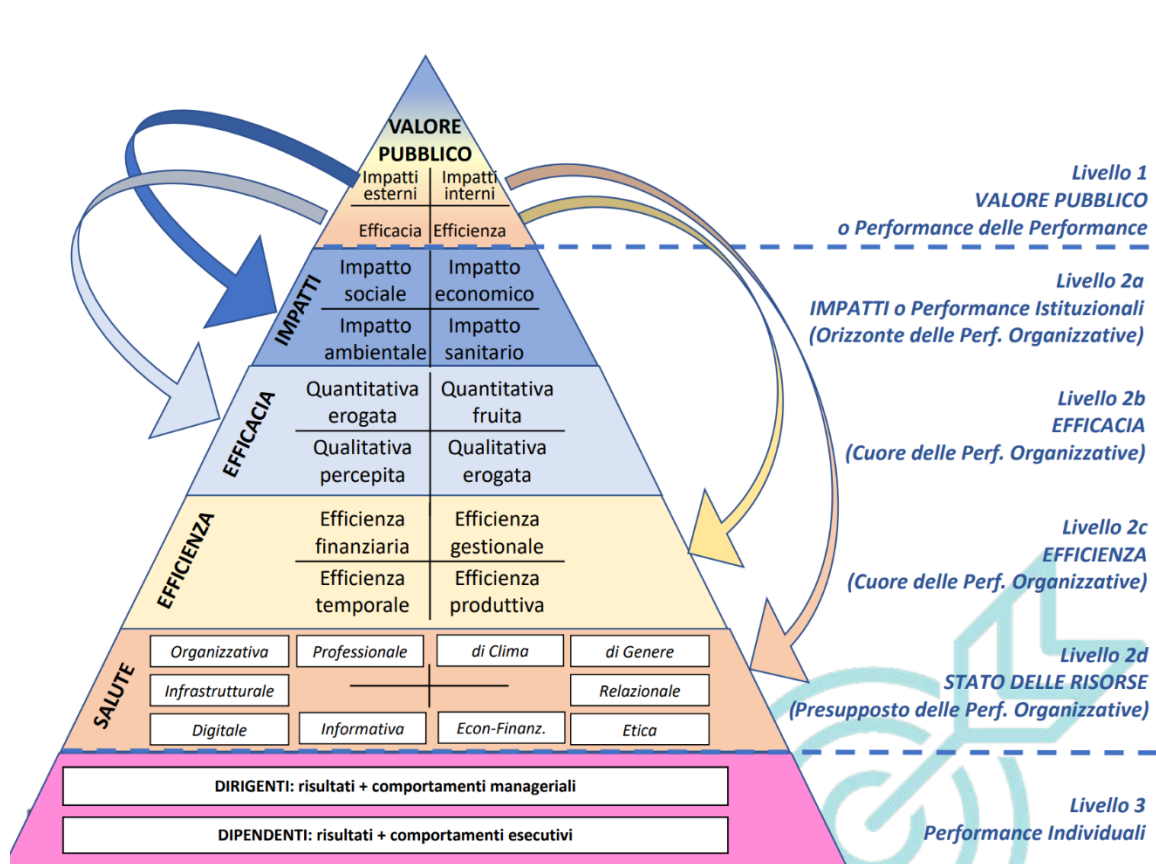
(*) 1 indicatore ripetuto in più goal

(**) 6 indicatori ripetuti in più goal

Per rappresentare sinteticamente le proprie modalità di generazione di Valore Pubblico, il MIT ha individuato, quali schemi di riferimento:

- la “Piramide del Valore Pubblico” (Fonte: Deidda Gagliardo 2002, 2015, 2019, 2020; Papi 2018), al fine di governare i flussi di creazione di Valore Pubblico tramite la manovra coordinata degli indicatori contenuti nei vari livelli di programmazione e nelle varie dimensioni della performance in direzione funzionale ai BES e agli SDGs selezionati;

BES - SDGs



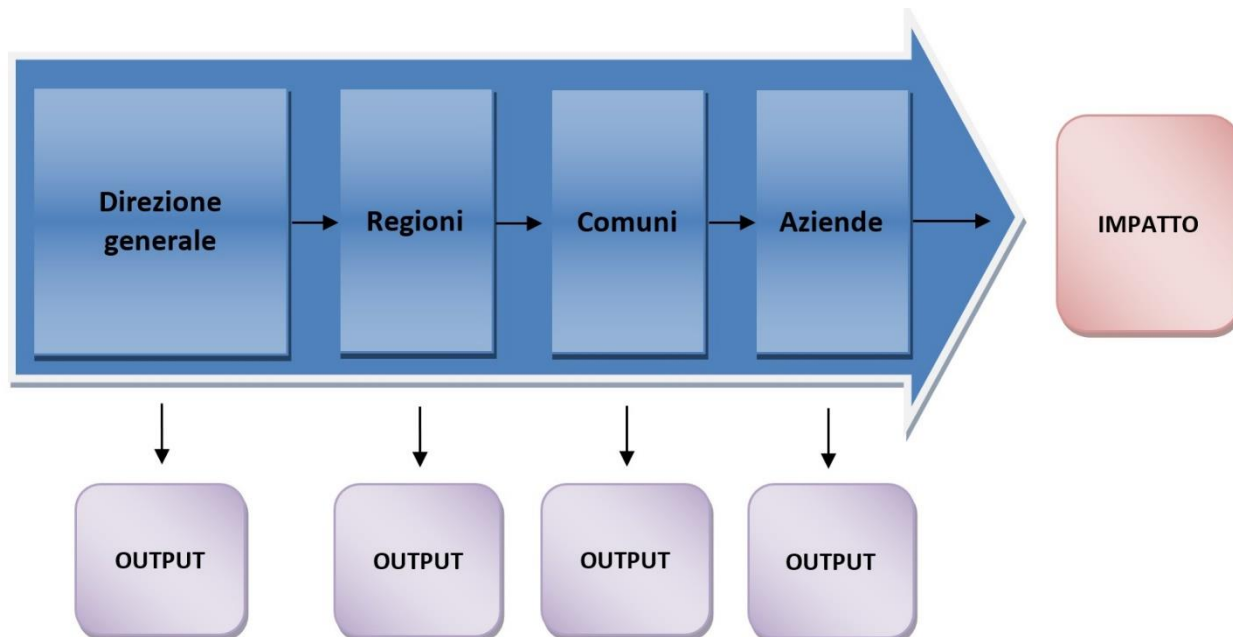
- il “Valore Pubblico di filiera” (fonte: Piano della performance MIT 2019) utilizzato, nell’ambito degli obiettivi specifici, per descrivere il contributo offerto da ciascuna Direzione generale del MIT e da ciascuna struttura esterna coinvolta, al conseguimento dell’obiettivo d’impatto, espresso con specifico riferimento agli indicatori di “Benessere equo e sviluppo sostenibile” (BES), in aggiunta agli indicatori di impatto quantitativo già utilizzati in precedenza.

Il modello redazionale

Si conferma al contenuto del decreto interministeriale 30 giugno 2022: le sezioni e le sottosezioni hanno “contenuto sintetico e descrittivo” (art. 2) e il Piano è “predisposto esclusivamente in formato digitale” (art. 7).

Le sezioni e le sottosezioni, pertanto, contengono una descrizione chiara e sintetica del contenuto e degli obiettivi, il cui approfondimento, trattandosi di documento predisposto esclusivamente in formato digitale, è rinviato a documenti più estesi, raccolti negli allegati e raggiungibili tramite appositi link.

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell'obiettivo



Soggetti e strutture coinvolte nella redazione del PIAO

Ing. Ciro ESPOSITO	Presidente dell'Organismo indipendente di valutazione della performance
Ing. Alessandro MOLINARO	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza – Direttore generale dell'ufficio di controllo interno e gestione dei rischi
Dott. Massimo PROVINCIALI	Direttore generale del personale, del bilancio, degli affari generali e della gestione sostenibile del Ministero
Ing. Mario NOBILE	Direttore generale per la digitalizzazione, i sistemi informativi e statistici

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

ENTE	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
<i>SEDE LEGALE</i>	Piazzale di Porta Pia, 1 – 00198 Roma
<i>SITO INTERNET ISTITUZIONALE</i>	www.mit.gov.it
<i>TELEFONO (CENTRALINO)</i>	+39 06 4412 1
<i>E-MAIL URP</i>	urp@mit.gov.it
<i>E-MAIL PEC</i>	m_inf@pec.mit.gov.it
<i>CODICE FISCALE</i>	97532760580

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1. VALORE PUBBLICO

In questa sottosezione:

- sono definiti gli obiettivi specifici del Ministero per il triennio 2023-2025;
- è individuato il valore pubblico atteso dalla realizzazione di ciascun obiettivo specifico, attraverso indicatori di impatto quantitativo e indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES);
- sono riepilogate le iniziative finalizzate alla piena accessibilità da parte dei cittadini nonché le procedure da semplificare e reingegnerizzare.

Gli obiettivi specifici descritti di seguito si ispirano alle policy del Ministero e sono finalizzati all'attuazione delle misure previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dal Fondo Complementare (FC), dalle previsioni del Documento di economia e finanza, dalla relativa Nota di aggiornamento, dalla legge di bilancio per il triennio 2023-2025.

Si sviluppano nell'ambito delle seguenti aree:

- dighe, reti e risorse idriche
- infrastrutture, mobilità intelligente e sostenibile, accessibilità ai territori
- disagio abitativo e riqualificazione urbana
- sicurezza stradale
- trasporto pubblico locale
- collegamenti ferroviari
- porti e trasporto marittimo
- salvaguardia della vita in mare e sicurezza della navigazione
- vigilanza del litorale marittimo

DIGHE, RETI E RISORSE IDRICHE

Obiettivo specifico: “Migliorare e adeguare la sicurezza delle grandi dighe, per garantire gli attuali standard di fornitura/riserva idrica e di energia rinnovabile, potenziare e sviluppare le infrastrutture idriche primarie e le reti di distribuzione idrica, per ridurre le perdite e aumentare le portate”

L’obiettivo si articola in due aree di intervento: il primo riguarda le dighe, il secondo le reti idriche.

LE DIGHE

Assicurano il livello quantitativo delle risorse idriche nazionali disponibili a fini irrigui, idroelettrici, idropotabili e per il contenimento delle piene, grazie alla funzione di regolazione degli invasi artificiali da esse creati.

Il loro stato di efficienza condiziona la capacità di invaso, dal momento che, in caso di riduzione dei livelli di sicurezza delle infrastrutture di contenimento, occorre proporzionalmente ridurre la capacità degli invasi e quindi la quantità di acqua disponibile.

Sono di competenza statale 526 “grandi dighe” classificate di interesse nazionale, in quanto caratterizzate dall’essere alte più di 15 metri o dal determinare un volume di invaso superiore al milione di metri cubi d’acqua.

Le c.d. “grandi dighe” hanno un’età media di circa 60 anni e necessitano di interventi di sistematica manutenzione, periodici adeguamenti e costante monitoraggio e sorveglianza, per il grande impatto territoriale che esse avrebbero in caso di incidente.

Il controllo della sicurezza spetta ai gestori delle dighe ed ai concessionari di derivazione - soggetti scelti dall’ente locale nella cui giurisdizione ricade la diga - che si occupano, rispettivamente, del bacino di raccolta delle acque e delle opere che convogliano le acque a valle degli sbarramenti.

La vigilanza sulle attività poste in essere, in materia di sicurezza, dai gestori e dai concessionari, spetta al Ministero, che opera attraverso:

- periodici sopralluoghi ispettivi sulle condizioni di sicurezza e, in particolare, sulle operazioni di controllo e gestione spettanti ai concessionari di derivazione;
- l’approvazione tecnica dei progetti di manutenzione, di adeguamento ed anche di nuova costruzione, che riguardano l’invaso, lo sbarramento, le opere complementari ed accessorie;
- la vigilanza sulla costruzione delle opere medesime.

L’obiettivo è quello di salvaguardare risorse idriche per 3,3 miliardi di metri cubi (quasi un quarto della capacità di invaso nazionale).

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2020	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Capacità di invaso delle grandi dighe espressa in miliardi di m ³	Mantenere la capacità di invaso	MIT	3,3	3,3	3,3	3,3

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini direzionali sugli indicatori BES

DOMINIO	INDICATORE	FONTE	TENDENZA 2023	TENDENZA 2024	TENDENZA 2025
10. Ambiente	10.2. Emissioni di CO ₂ e altri gas climalteranti	ISTAT	↓	↓	↓
	10.7. Popolazione esposta al rischio di alluvioni	ISTAT	↓	↓	↓
	10.18. Energia elettrica da fonti rinnovabili	ISTAT	↑	↑	↑

Soggetti coinvolti ed attività svolte per il raggiungimento dei risultati attesi

Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative e urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche	Gestori delle dighe e concessionari delle opere di derivazione
Visite periodiche delle 526 grandi dighe Esame delle asseverazioni periodiche dei gestori e dei concessionari Approvazione progetti	Asseverazione dei controlli e delle misure effettuate Progetti di manutenzione straordinaria Progetti di costruzione di nuove strutture

LE RETI IDRICHE

È noto, avendo l'Istat pubblicato in materia specifici rapporti, che gli acquedotti sono in gran parte vecchi e che l'obsolescenza delle infrastrutture provoca, soprattutto nelle regioni meridionali, importanti perdite d'acqua.

Il Ministero interviene, attraverso i soggetti competenti (regioni, concessionari, consorzi di bonifica, ecc.), attuando una serie di iniziative tese al progressivo ammodernamento dei grandi adduttori idrici – acquedotti principali che portano acqua alle reti di distribuzione dei comuni – ed alla minimizzazione delle perdite.

Provvede all'esame ed al finanziamento dei progetti e svolge un'attenta azione di vigilanza e di impulso nei confronti dei soggetti attuatori, cui, cioè, è affidata l'esecuzione delle opere.

Ferma restando l'attività di vigilanza e controllo complessiva sulle opere già avviate negli scorsi anni, occorre dare corso agli interventi previsti dalla componente M2C4 del PNRR, provvedendo, entro il 2026, ad assicurare la conclusione delle opere volte alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti.

L'obiettivo è quello di far rispettare, nel triennio 2023-2025, i tempi previsti per l'esecuzione ed il completamento delle opere in corso.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2021	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Stato di realizzazione delle opere	Percentuale di avanzamento dei lavori	MIT	32,03%	50%	54,5%	58%

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini direzionali sugli indicatori BES

DOMINIO	INDICATORE	FONTE	TENDENZA 2023	TENDENZA 2024	TENDENZA 2025
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	3.1. Tasso di occupazione (20-64 anni)	ISTAT	↑	↑	↑
10. Ambiente	10.8. Dispersione da rete idrica comunale	ISTAT	↓	↓	↓
12. Qualità dei servizi	12.4. Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	ISTAT	↓	↓	↓

Soggetti coinvolti ed attività svolte per il raggiungimento dei risultati attesi

Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative e urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche	Regioni
Elaborazione di apposite schede per stati di avanzamento lavori, contenenti gli esiti di visite ispettive, interventi per la soluzione di problemi, supporto tecnico-amministrativo, riunioni ed incontri di coordinamento	Affidamento e controllo lavori

INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ INTELLIGENTE E SOSTENIBILE, ACCESSIBILITÀ AI TERRITORI

Obiettivo specifico: “Attuazione tempestiva dei programmi di estensione e riqualificazione delle infrastrutture stradali e autostradali, allo scopo di aumentarne la sostenibilità, la resilienza, la sicurezza e l’efficienza”

Uno degli elementi prioritari per lo sviluppo del Paese ed, in particolare, del Mezzogiorno, è quello di facilitare l’accessibilità ai territori attraverso l’incremento dei collegamenti viari e la contestuale salvaguardia dell’esistente rete stradale, le cui criticità sono essenzialmente ascrivibili a problematiche di sicurezza; fenomeni di congestione del traffico; inadeguata accessibilità da e per i principali nodi (distretti industriali e di logistica, porti, aeroporti), le aree di valenza turistica e culturale, le aree da recuperare e da rilanciare, le aree metropolitane; inadeguato stato di conservazione delle infrastrutture; insufficiente ricorso all’uso delle nuove tecnologie ed alla digitalizzazione.

Tenendo conto delle criticità accennate, l’obiettivo specifico si articola in tre aree di intervento riguardanti:

- le autostrade;
- le strade di interesse nazionale;
- le piste ciclabili.

LE AUTOSTRADE

Il mantenimento in efficienza, il miglioramento e l’ammodernamento della rete autostradale sono affidati a società concessionarie, che, allo scopo, utilizzano le risorse finanziarie assicurate dai pedaggi pagati dagli automobilisti.

Il livello tariffario dei pedaggi è determinato, in base a regole prefissate, dal Ministero, che stipula con le concessionarie apposite convenzioni in cui sono elencati gli interventi che sono tenute ad eseguire (ed i livelli di servizio che sono tenute a garantire) a fronte del livello tariffario riconosciuto.

I testi integrali delle convenzioni sono pubblicati nel sito istituzionale www.mit.gov.it.

Per l’accertamento del rispetto degli impegni convenzionali, il Ministero esegue periodiche verifiche di carattere tecnico ed amministrativo sullo stato di realizzazione degli interventi, vigilando sull’avanzamento dei lavori.

Il rilevamento di non conformità degli interventi comporta l’applicazione di penali, oltre all’imposizione del ripristino della conformità.

L’obiettivo finale, per il Ministero e le concessionarie, è quello di migliorare le condizioni di sicurezza e di *comfort* degli utenti delle autostrade, assicurando la conclusione degli interventi nei tempi previsti.

Ferma restando l'attività di vigilanza e controllo complessiva, l'obiettivo è quello di far rispettare, nel triennio 2023-2025, i tempi previsti per l'esecuzione ed il completamento delle opere in corso individuate nella sottosezione 2.2 Performance.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2021	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Stato di realizzazione delle opere	Percentuale di avanzamento dei lavori	MIT	91%	96,7%	100%	=

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini direzionali sugli indicatori BES

DOMINIO	INDICATORE	FONTE	TENDENZA 2023	TENDENZA 2024	TENDENZA 2025
1. Salute	1.6. Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	ISTAT	↓	↓	↓
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	3.1. Tasso di occupazione (20-64 anni)	ISTAT	↑	↑	↑

Soggetti coinvolti ed attività svolte per il raggiungimento dei risultati attesi

Dipartimento per la programmazione strategica, i sistemi di trasporto a rete, i sistemi informativi e statistici Direzione generale per le strade e le autostrade, l'alta sorveglianza sulle infrastrutture stradali e la vigilanza sui contratti concessori autostradali	Società concessionarie autostradali
Verifiche di carattere tecnico ed amministrativo sullo stato di realizzazione degli interventi	Esecuzione degli interventi previsti dalle Convenzioni in termini di infrastrutture

LE STRADE DI INTERESSE NAZIONALE

Per il miglioramento, l'ammodernamento e l'estensione della rete stradale di interesse nazionale, il Ministero opera per il tramite di ANAS S.p.A.

I rapporti tra il Ministero e ANAS S.p.A. sono disciplinati dal "Contratto di programma", suddiviso nelle parti "investimenti" e "servizi".

In particolare, per la parte "investimenti", il Ministero provvede alla vigilanza ed al controllo tecnico-operativo sui lavori e sul rispetto dei tempi previsti per la realizzazione degli interventi, nonché alla gestione dei finanziamenti ad essi destinati, con particolare riferimento:

- al monitoraggio tecnologico delle opere d'arte, previsto dalla componente M3C1 del PNRR;
- alle attività di vigilanza sul completamento delle opere comprese nel *Programma degli interventi urgenti di messa in sicurezza e ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali interessate dagli eccezionali eventi sismici del 2016*, che hanno colpito un esteso territorio delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo (art. 15-ter decreto-legge n. 189/2016, convertito in legge n. 229/2016 – O.C.D.P.C. n. 408/2016).

Mentre le attività previste dalla componente M3C1 del PNRR sono nella fase iniziale, le opere comprese nel *Programma degli interventi urgenti di messa in sicurezza e ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali interessate dagli eccezionali eventi sismici del 2016* sono ancora in corso, in ragione di una rete stradale oggetto di intervento particolarmente estesa (7.600 km), interessante 140 comuni, 10 province e 4 regioni.

Considerati anche gli ingenti danni rilevati sulla rete, al fine di garantire la miglior efficacia di azione nel perseguire il pronto ripristino della viabilità, il Ministero, in accordo con ANAS, ha stabilito di procedere - sia nella fase di redazione che di attuazione del Programma - secondo una successione di stralci operativi incrementali, garantendo la massima condivisione con gli Enti gestori e con le Amministrazioni territoriali e locali.

Complessivamente, sono stati redatti e approvati 7 Stralci, per un totale di 2.475 interventi, per un impegno finanziario complessivo pari di 754,5 milioni di euro.

Il Ministero assicura il coordinamento operativo e il monitoraggio ed esegue, attraverso sopralluoghi sui cantieri, periodiche verifiche di carattere tecnico ed amministrativo volte a verificare lo stato di realizzazione degli interventi.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2021	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Stato di realizzazione delle opere	Percentuale di avanzamento dei lavori	MIT	21%	29,16%	34,3%	39,5%

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini direzionali sugli indicatori BES

DOMINIO	INDICATORE	FONTE	TENDENZA 2023	TENDENZA 2024	TENDENZA 2025
1. Salute	1.6. Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	ISTAT	↓	↓	↓
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	3.1. Tasso di occupazione (20-64 anni)	ISTAT	↑	↑	↑

Soggetti coinvolti ed attività svolte per il raggiungimento dei risultati attesi

Dipartimento per la programmazione strategica, i sistemi di trasporto a rete, i sistemi informativi e statistici Direzione generale per le strade e le autostrade, l'alta sorveglianza sulle infrastrutture stradali e la vigilanza sui contratti concessori autostradali	Anas S.p.A.
Verifiche di carattere tecnico ed amministrativo sullo stato di realizzazione degli interventi	Esecuzione degli interventi previsti

LE PISTE CICLABILI

Il Ministero è impegnato, d'intesa con le amministrazioni centrali e con gli enti territoriali interessati, a sviluppare una rete nazionale di piste ciclabili, costituita dagli itinerari ciclabili inseriti nella rete europea TEN-T, denominati "EuroVelo", e da altri itinerari di interesse nazionale.

I percorsi "EuroVelo" sono nati dalla fusione di già esistenti tratti nazionali di vie ciclabili, raccordati fra loro ed estesi a nazioni sprovviste di reti locali, con lo scopo di incoraggiare il cicloturismo nei e tra i Paesi europei, valorizzando la ciclabilità come mobilità sostenibile e alternativa al traffico motorizzato.

Nella consapevolezza che un sistema di piste ciclabili sicure e di qualità sia in grado di migliorare l'accessibilità e la fruibilità delle località di interesse storico, culturale e paesaggistico, contribuendo ad una più articolata gestione dei flussi turistici, alla loro realizzazione, sin dal 2016, sono state destinate specifiche ed importanti risorse finanziarie.

La legge di stabilità 2016 ha avviato la progettazione e la realizzazione dei percorsi prioritari:

- Verona-Firenze (Ciclovía del Sole);
- Venezia-Torino (Ciclovía VEN-TO);
- Caposele (AV) - Santa Maria di Leuca (LE), attraverso la Campania, la Basilicata e la Puglia (Ciclovía dell'acquedotto pugliese);
- Grande Raccordo Anulare delle Biciclette di Roma (GRAB).

La legge di stabilità 2017 e la legge 21 giugno 2017, n. 96, hanno avviato sei ulteriori percorsi ciclistici prioritari:

- la Ciclovía del Garda;
- la Ciclovía della Magna Grecia;
- la Ciclovía della Sardegna;
- la Ciclovía Trieste-Lignano Sabbiadoro-Venezia;
- la Ciclovía Tirrenica;
- la Ciclovía Adriatica.

La componente M2C2 del PNRR ha stanziato 400 milioni di euro per le piste ciclabili turistiche e 200 milioni di euro per la costruzione di piste ciclabili urbane e metropolitane, da realizzarsi nelle 40 città che ospitano le principali università, da collegare a nodi ferroviari o metropolitani.

Il percorso attuativo sotteso alla realizzazione di ciascuna pista ciclabile prevede:

- la stipula di un protocollo d'intesa con la Regione capofila delle regioni attraversate;
- la predisposizione, da parte del Ministero, di un piano di riparto dei finanziamenti;
- la predisposizione di un progetto di fattibilità tecnica ed economica da parte delle regioni capofila;
- l'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica da parte del Ministero;
- la predisposizione, da parte delle regioni, del progetto definitivo (primo lotto funzionale);
- l'affidamento dei lavori da parte delle regioni;
- l'avvio e l'esecuzione dei lavori;
- il completamento dell'opera.

Il Ministero:

- sottoscrive i protocolli d'intesa con le regioni, le province autonome e Roma Capitale;
- finanzia, a titolo di anticipazione, i progetti di fattibilità tecnica ed economica;
- predispone il Piano di riparto dei finanziamenti;
- provvede al monitoraggio dell'avanzamento delle opere;
- eroga le risorse stanziare dalle diverse leggi di finanziamento.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Stato di realizzazione delle opere PNRR	Piste ciclabili realizzate (km)	MIT	+200 km	+400 km	+400 km

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini direzionali sugli indicatori BES

DOMINIO	INDICATORE	FONTE	TENDENZA 2023	TENDENZA 2024	TENDENZA 2025
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	3.1. Tasso di occupazione (20-64 anni)	ISTAT	↑	↑	↑
10. Ambiente	10.1. Qualità dell'aria – Misurazione PM2.5 superiori al limite	ISTAT	↓	↓	↓
	10.2. Emissioni di CO ₂ e altri gas climalteranti	ISTAT	↓	↓	↓
	10.20. Soddisfazione per la situazione ambientale	ISTAT	↑	↑	↑

Soggetti coinvolti ed attività svolte per il raggiungimento dei risultati attesi

<p>Dipartimento per la programmazione strategica, i sistemi di trasporto a rete, i sistemi informativi e statistici Direzione generale per le strade e le autostrade, l'alta sorveglianza sulle infrastrutture stradali e la vigilanza sui contratti concessori autostradali</p>	<p>Dipartimento per la mobilità sostenibile Direzione generale per il trasporto pubblico locale e regionale e la mobilità pubblica sostenibile</p>	<p>Regioni – Enti locali</p>
<p>Stipula dei protocolli d'intesa. Effettuazione dei piani di riparto. Monitoraggio sui lavori e sul rispetto dei tempi previsti nei Protocolli d'intesa. Erogazione risorse</p>	<p>Stipula dei protocolli d'intesa. Effettuazione dei piani di riparto. Monitoraggio sui lavori e sul rispetto dei tempi previsti nei Protocolli d'intesa. Erogazione risorse</p>	<p>Stipula dei protocolli d'intesa. Predisposizione dei progetti. Affidamento dei lavori, vigilanza e controllo tecnico-operativo sugli interventi sul rispetto dei tempi previsti dai Protocolli d'intesa</p>

DISAGIO ABITATIVO E RIQUALIFICAZIONE URBANA

Obiettivo specifico: “Attuazione tempestiva degli interventi di edilizia pubblica finalizzati alla riqualificazione urbana, alla riduzione del disagio abitativo, all’efficientamento energetico degli edifici pubblici e al miglioramento della qualità dell’abitare”

Le tematiche relative alle abitazioni sociali, ai senzatetto e all'integrazione rivestono un ruolo cruciale nella politica sociale dell'UE.

In ambito nazionale, il Ministero ha attuato, nell’ultimo trentennio, strategie e politiche per la riqualificazione dei tessuti urbani e per la riduzione del disagio abitativo, operando:

- per il recupero e la razionalizzazione degli alloggi e degli immobili di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei Comuni e degli ex IACP;
- per il recupero, la riorganizzazione e l’incremento dell’edilizia residenziale pubblica (ERP) e per la riqualificazione di aree periferiche.

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA DI PROPRIETÀ DEI COMUNI E DEGLI EX IACP

Nell’ambito di questa linea di intervento, il Ministero è impegnato, ormai da diversi anni, nel *Programma di recupero e razionalizzazione degli alloggi e degli immobili di edilizia residenziale pubblica*, di proprietà dei Comuni e degli ex Istituti autonomi per le case popolari, che comprende interventi di ripristino e manutenzione straordinaria fino ad un importo di euro 50.000 per ciascun alloggio.

L’attività del Ministero è finalizzata alla tempestiva conclusione degli interventi, attraverso:

- il monitoraggio della programmazione regionale;
- la verifica della capacità di spesa dei soggetti attuatori;
- la rilevazione di ritardi e criticità realizzative;
- l’erogazione delle quote di finanziamento spettanti alle singole regioni.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2019	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Numero alloggi recuperati per anno	Recupero di immobili di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei Comuni ed ex IACP	MIT	3.518	6.397	3.157	4.113

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini direzionali sugli indicatori BES

DOMINIO	INDICATORE	FONTE	TENDENZA 2023	TENDENZA 2024	TENDENZA 2025
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	3.1. Tasso di occupazione (20-64 anni)	ISTAT	↑	↑	↑
4. Benessere economico	4.7 Grave deprivazione abitativa	ISTAT	↓	↓	↓
9. Paesaggio e patrimonio culturale	9.3. Abusivismo edilizio	ISTAT	↓	↓	↓

Soggetti coinvolti ed attività svolte per il raggiungimento dei risultati attesi

Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative e urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali Direzione generale per l'edilizia statale, le politiche abitative, la riqualificazione urbana e gli interventi speciali	Regioni	Comuni Ex IACP
Emissione dei decreti di finanziamento Monitoraggio delle opere in corso	Emissione dei decreti di finanziamento Monitoraggio delle opere in corso	Realizzazione delle opere finanziate nei tempi previsti

CONTRASTO AL DISAGIO ABITATIVO E RIQUALIFICAZIONE DI AREE PERIFERICHE

Nell'ambito di questa linea di intervento, il Ministero è impegnato nello sforzo di portare a compimento le misure previste da due Programmi specifici.

Il *Programma innovativo della qualità dell'abitare*, previsto nell'ambito della componente M5C2 del PNRR, che si propone di fornire sostegno per:

- riqualificare, riorganizzare e aumentare l'offerta di edilizia residenziale pubblica (ERP);
- rigenerare aree, spazi e proprietà pubblici e privati;
- migliorare l'accessibilità e la sicurezza delle aree urbane e mettere a disposizione servizi;
- sviluppare modelli di gestione partecipativi e innovativi a sostegno del benessere sociale e urbano.

Nel corso del 2022 sono state firmate Convenzioni attuative con 15 regioni. Nel corso del 2023 proseguiranno le attività propedeutiche all'affidamento e all'avvio dei lavori.

Il *Programma Safe green e social*, che prevede lo stanziamento di 2 miliardi di euro, incrementato con ulteriori 2 miliardi dal Fondo Complementare, nell'ambito della componente M2C3 del PNRR, per intervenire sul patrimonio ERP, migliorandone l'efficienza energetica, la resilienza e la sicurezza sismica, il benessere sociale, attraverso la realizzazione dei seguenti obiettivi:

- efficientamento energetico di 4,5 milioni mq di superficie di immobili ERP (circa 1/10 dell'intera superficie del patrimonio ERP nazionale);
- miglioramento o adeguamento sismico di 1,4 milioni mq di superficie di immobili ERP (circa 1/30 dell'intera superficie del patrimonio ERP nazionale);
- acquisto di immobili per 450.000 mq di superficie (circa 1/100 dell'intera superficie del patrimonio ERP nazionale);
- riduzione del consumo energetico di circa 27.000 tonnellate equivalenti di petrolio (tep), per un risparmio del 35% del consumo medio degli alloggi oggetto di intervento;
- riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera di circa 80.000 tonnellate annue.

Il progetto è attuato da un gruppo di coordinamento strategico (PCM - MIT - Regioni - Anci - Agenzie) per la pianificazione degli interventi di dettaglio e il monitoraggio in corso d'opera.

Nel corso del 2023 proseguiranno le attività propedeutiche all'affidamento e all'avvio dei lavori.

Non risulta possibile, non essendo gli interventi giunti alla fase realizzativa, esprimere il Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi. È possibile, invece, esprimere gli effetti che la realizzazione degli interventi previsti dai due programmi produrrà sui BES.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini direzionali sugli indicatori BES

DOMINIO	INDICATORE	FONTE	TENDENZA 2023	TENDENZA 2024	TENDENZA 2025
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	3.1. Tasso di occupazione (20-64 anni)	ISTAT	↑	↑	↑
4. Benessere economico	4.7. Grave deprivazione abitativa	ISTAT	↓	↓	↓
7. Sicurezza	7.11. Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	ISTAT	↓	↓	↓
9. Paesaggio e patrimonio culturale	9.3. Abusivismo edilizio	ISTAT	↓	↓	↓
10. Ambiente	10.1. Qualità dell'aria – Misurazione PM2.5 superiori al limite	ISTAT	↓	↓	↓
	10.2. Emissioni di CO ₂ e altri gas climalteranti	ISTAT	↓	↓	↓

SICUREZZA STRADALE

Obiettivo specifico: “Migliorare la sicurezza stradale utilizzando le opportunità offerte dall’innovazione tecnologica e la transizione digitale e realizzando tempestivamente i progetti finanziati dal PNRR”

Nel campo della **sicurezza stradale**, l’obiettivo del Ministero è quello di promuovere la decrescita tendenziale del numero di morti provocati da incidenti stradali e del costo sociale degli incidenti stradali con danni alle persone, intervenendo sui tre fattori che ne sono la causa: i veicoli, i conducenti, le strade.

Gli interventi sui **veicoli** riguardano l’area delle omologazioni (accertamenti tecnici sui veicoli nuovi di fabbrica per consentirne l’immissione in circolazione), delle revisioni (accertamenti tecnici sui veicoli già in circolazione per verificarne il mantenimento dei requisiti di sicurezza), dei controlli su strada.

Le prove di omologazione e di revisione sono svolte, oltre che da personale tecnico del Ministero, anche dalle strutture private cui è stata rilasciata apposita concessione, previa verifica dell’idoneità dei locali, delle attrezzature e del personale. Nei confronti di tali imprese è prevista un’attenta attività ispettiva e di controllo.

Gli interventi sui **conducenti** coinvolgono attività di verifica del livello di conoscenza delle regole della circolazione stradale e di sensibilizzazione verso stili di guida più sicuri.

La formazione dei nuovi conducenti e l’aggiornamento dei conducenti cui la patente è stata sospesa è affidato alle autoscuole titolari di apposita licenza, rilasciata dalle Province a seguito di verifica dell’idoneità dei locali, delle attrezzature e del personale. Nei confronti di tali imprese è prevista un’attenta attività ispettiva e di controllo.

La sensibilizzazione verso stili di guida più sicuri è attuata attraverso campagne di comunicazione.

Gli interventi sulle **strade** di interesse nazionale e sulle **autostrade** coinvolgono gli enti che le gestiscono.

Per il miglioramento, l’ammodernamento e l’estensione della rete stradale di interesse nazionale, il Ministero opera per il tramite di ANAS S.p.A., disciplinando i reciproci rapporti attraverso Contratti di programma, e provvedendo alla misurazione oggettiva dei parametri caratteristici dei servizi previsti dai Contratti di programma (manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria diffusa) ed al confronto dei parametri rilevati con gli indicatori di *performance* prefissati.

Il mantenimento in efficienza, il miglioramento e l’ammodernamento della rete autostradale sono affidati a società concessionarie, che, allo scopo, utilizzano le risorse finanziarie assicurate dai pedaggi pagati dagli automobilisti.

Il livello tariffario dei pedaggi è determinato, in base a regole prefissate, dal Ministero, che stipula con le concessionarie apposite convenzioni in cui sono elencati gli interventi che sono tenute ad eseguire ed i livelli di servizio che sono tenute a garantire, a fronte del livello tariffario riconosciuto.

Per l'accertamento del rispetto degli impegni convenzionali, il Ministero esegue periodiche verifiche di carattere tecnico ed amministrativo sui livelli di servizio (manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria diffusa), mediante la misurazione oggettiva di parametri quantitativi ed il loro confronto con gli *standard* prefissati.

Il rilevamento di non conformità degli interventi o dei livelli di servizio comporta l'applicazione di penali, oltre all'imposizione del ripristino della conformità.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2019	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Costo sociale degli incidenti stradali con danni alle persone (in miliardi di Euro)	Rilevazione del costo sociale in base all'andamento degli incidenti stradali	MIT	16,9 MM€	16,55 MM€	16,48 MM€	16,50 MM€
N. Vittime in incidenti stradali	Rilevazione del numero dei morti in incidenti stradali	Conto nazionale infrastrutture e trasporti - ISTAT	3.377	2.785	2.755	2.700

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini direzionali sugli indicatori BES

DOMINIO	INDICATORE	FONTE	TENDENZA 2023	TENDENZA 2024	TENDENZA 2025
1. Salute	1.6. Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	ISTAT	↓	↓	↓

Soggetti coinvolti ed attività svolte per il raggiungimento dei risultati attesi

Dipartimento per la programmazione strategica, i sistemi di trasporto a rete, i sistemi informativi e statistici Direzione generale per le strade e le autostrade, l'alta sorveglianza sulle infrastrutture stradali e la vigilanza sui contratti concessori autostradali	Società concessionarie autostradali	Anas S.p.A.
Verifiche sul rispetto dei livelli di servizio	Rispetto dei livelli di servizio	Rispetto dei livelli di servizio

<p>Dipartimento per la mobilità sostenibile Direzione generale per la sicurezza stradale e l'autotrasporto</p>	<p>Dipartimento per la mobilità sostenibile Direzione generale per la motorizzazione, per i servizi ai cittadini e alle imprese in materia di trasporti e navigazione</p>	<p>Soggetti concessionari di omologazioni e revisione veicoli</p>	<p>Autoscuole</p>
<p>Campagne informative ed educative; conduzione di servizi di infomobilità tramite il CCISS; studi, ricerche, progetti ed applicazioni specifiche</p>	<p>controllo su strada sui veicoli commerciali; controlli di conformità sui concessionari delle omologazioni; controlli ed ispezioni sulle officine autorizzate ad effettuare le revisioni; controlli sulle autoscuole</p>	<p>prove di omologazione su veicoli nuovi di fabbrica; prove di revisione su veicoli circolanti</p>	<p>preparazione al conseguimento della patente di guida; aggiornamento dei conducenti già in possesso di patente di guida</p>

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Obiettivo specifico: “Miglioramento della qualità del trasporto pubblico locale ed efficientamento della mobilità urbana sostenibile”

Il trasporto pubblico locale costituisce uno degli elementi caratterizzanti delle strategie del Ministero, che opera, nel settore, con l’obiettivo:

- di potenziare e valorizzare le **linee ferroviarie, metropolitane e tranviarie esistenti**;
- di estendere la rete di **trasporto rapido di massa**;
- di rinnovare e migliorare il **parco veicolare**.

La materia è di competenza delle regioni e degli enti locali, che erogano i relativi servizi per il tramite di aziende di trasporto.

Il Ministero interviene trasferendo, alle regioni ed agli enti locali, le risorse finanziarie destinate a coprire:

- in tutto o in parte (cofinanziamento), gli investimenti in infrastrutture, impianti e materiale rotabile;
- la spesa per l’erogazione dei servizi di trasporto ritenuti necessari per la collettività, ma non sostenibili finanziariamente dalle aziende di trasporto.

Quanto al potenziamento ed alla valorizzazione delle **linee ferroviarie, metropolitane e tranviarie esistenti**, ulteriormente finanziati nell’ambito della componente M2C2 del PNRR, il Ministero effettua un’attenta opera di monitoraggio e vigilanza sugli enti attuatori degli interventi, provvedendo all’erogazione delle quote di cofinanziamento previste, solo a seguito:

- dell’accertamento dello stato di avanzamento dei lavori e della loro rispondenza ai progetti ammessi a contributo;
- dell’avvenuto pagamento della quota di cofinanziamento a carico dell’ente locale. Provvede, inoltre, alla sospensione dei finanziamenti, nel caso in cui accerti che gli interventi eseguiti non siano corrispondenti a quelli ammessi a contributo, riprendendone l’erogazione solo se l’ente beneficiario garantisce la sua quota di cofinanziamento a copertura delle varianti che comportino maggiori costi.

Quanto all’estensione del **trasporto rapido di massa**, sono state individuate le infrastrutture di trasporto ferroviario urbano, sia metropolitano che tramviario, da avviare a completamento grazie agli stanziamenti previsti nel Piano Metro e nel contratto di programma RFI. Sono state avviate le procedure per la piena utilizzazione dei fondi stanziati nell’ambito della componente M2C2 del PNRR.

Gli interventi programmati sono tesi alla riduzione del *gap* infrastrutturale rispetto alla media europea ed alla creazione di nuovi collegamenti d’interscambio per favorire una migliore sinergia tra le diverse componenti del sistema metropolitano.

Quanto al rinnovo ed al miglioramento del **parco veicolare**, il Ministero, grazie al Fondo finalizzato all'acquisto di mezzi adibiti al trasporto pubblico locale e regionale istituito con la legge di stabilità 2016, nonché ai fondi stanziati nell'ambito della componente M2C2 del PNRR e nell'ambito del Fondo Complementare con riferimento alla medesima componente del PNRR, sta promuovendo l'acquisizione in tempi rapidi, data l'attuale vetustà del parco circolante, di materiale rotabile su gomma e su ferro, per poter raggiungere, aumentando i tassi di sostituzione, gli standard europei in tema di accessibilità per persone a mobilità ridotta e di riduzione delle emissioni inquinanti.

L'obiettivo è quello di acquisire nuovi veicoli, con modalità di acquisto tali da garantire la più ampia partecipazione al mercato dei costruttori e spingendo sull'introduzione di mezzi con alimentazione alternativa (elettrica, metano, ibrida).

In affiancamento alle linee strategiche appena descritte, il Ministero:

- monitora l'utilizzo dei finanziamenti statali trasferiti agli enti locali per il miglioramento della mobilità dei pendolari e la qualità dei servizi di trasporto;
- gestisce l'infrastruttura telematica dell'Osservatorio sul trasporto pubblico locale, integrandone i dati con quelli del Centro elaborazione dati della motorizzazione.

L'Osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale ha lo scopo di creare una banca dati, collegata a quelle regionali, per assicurare una verifica uniforme dell'andamento del settore e del processo di riforma in atto, nonché quello di presentare alle Camere un rapporto annuale sullo stato del trasporto pubblico locale, contribuendo, in tal modo, a migliorare la conoscenza dei fenomeni della mobilità urbana ed incentivare la definizione di strumenti di pianificazione e di politiche di mobilità sostenibile.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Numero di nuovi treni ammessi a contributo	Quantità di treni oggetto di decreti di riparto e/o convenzioni	MIT	8	14	4
Nuovi autobus ammessi al contributo	Quantità di autobus oggetto di decreti di riparto e/o convenzioni	MIT	1205	1333	1162
Rapporto tra ricavi da traffico e la somma dei ricavi da traffico e dei contributi statali e regionali	Il rapporto misura l'efficienza del servizio TPL delle regioni a statuto ordinario	MIT	26%	27%	28%

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini direzionali sugli indicatori BES

DOMINIO	INDICATORE	FONTE	TENDENZA 2023	TENDENZA 2024	TENDENZA 2025
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	3.1. Tasso di occupazione (20-64 anni)	ISTAT	↑	↑	↑
10. Ambiente	10.1. Qualità dell'aria – Misurazione PM2.5 superiori al limite	ISTAT	↓	↓	↓
	10.2. Emissioni di CO ₂ e altri gas climalteranti	ISTAT	↓	↓	↓
	10.20. Soddisfazione per la situazione ambientale	ISTAT	↑	↑	↑
12. Qualità dei servizi	12.6. Posti-Km offerti dal TPL	ISTAT	↑	↑	↑
	12.7. Soddisfazione dei servizi di mobilità	ISTAT	↑	↑	↑
	12.8. Utenti assidui dei mezzi pubblici	ISTAT	↑	↑	↑

Soggetti coinvolti ed attività svolte per il raggiungimento dei risultati attesi

Dipartimento per la mobilità sostenibile Direzione generale per il trasporto pubblico locale e regionale e la mobilità pubblica sostenibile	Regioni	Comuni	Aziende di trasporto
Monitoraggio delle attività poste in essere Emissione dei decreti di cofinanziamento	Monitoraggio delle attività poste in essere Emissione dei decreti di cofinanziamento	Monitoraggio delle attività finanziate	Messa in esecuzione delle attività finanziate

COLLEGAMENTI FERROVIARI

Obiettivo specifico: “Attuazione tempestiva dei programmi di estensione e riqualificazione delle infrastrutture ferroviarie, allo scopo di aumentarne la sostenibilità e la resilienza e di incrementare la sicurezza e l’efficienza del trasporto di persone e merci”

La politica del Ministero in tema di trasporto ferroviario, anche attraverso la piena utilizzazione dei fondi stanziati nell’ambito delle componenti M2C2 e M3C1 del PNRR, pone al centro i fabbisogni dei cittadini e delle imprese, promuovendo:

- la mobilità di passeggeri e merci;
- il collegamento dei gangli vitali del Paese - città, poli industriali e luoghi di maggiore interesse turistico - garantendo, nel contempo, sufficienti livelli di accessibilità alle aree più periferiche e meno servite da servizi pubblici;
- la connessione con i corridoi e le reti europee TEN-T;
- il consolidamento della tendenza all’aumento del trasporto ferroviario di passeggeri e di merci - dovuto all’attivazione dei servizi di Alta Velocità ed a forme di incentivazione sui collegamenti nazionali da e per il Sud – per raggiungere i tassi di crescita dei più importanti Paesi europei;
- il sostegno alle politiche industriali, della sicurezza, della sostenibilità ambientale, la qualità della vita, della competitività delle aree urbane e metropolitane ed operando per intensificare la manutenzione e l’estensione dell’infrastruttura ferroviaria;
- l’integrazione con le altre infrastrutture di trasporto, in ottica multimodale, per offrire una struttura di reti e servizi integrati;
- il potenziamento delle direttrici ferroviarie di maggior interesse per il traffico merci.

Gli interventi sulla **rete** sono attuati dal gestore dell’infrastruttura ferroviaria nazionale, RFI, e sono previsti negli atti convenzionali – un atto di concessione e due contratti di programma – che disciplinano e regolano i rapporti tra il Ministero – RFI.

Il primo Contratto di programma disciplina gli investimenti in infrastrutture, il secondo le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Entrambi i contratti di programma prevedono forme di verifica sulle attività pianificate e specifiche penali a fronte del mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Gli interventi sulla **regolarità dell’esercizio** sono attuati da Trenitalia e sono contenuti nel Contratto di servizio Ministero-Trenitalia, che determina le percentuali di copertura, puntualità e qualità dei servizi erogati, nonché le attività di liberalizzazione poste in essere attraverso il rilascio delle licenze e dei titoli equiparati.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2019	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Traffico passeggeri	Milioni-km di viaggiatori previsti nel contratto di servizio Trenitalia	Contratto di Servizio Trenitalia (Piano economico finanziario)	3.794,6	4.179,9	4.188,8	4.192,4

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini direzionali sugli indicatori BES

DOMINIO	INDICATORE	FONTE	TENDENZA 2023	TENDENZA 2024	TENDENZA 2025
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	3.1. Tasso di occupazione (20-64 anni)	ISTAT	↑	↑	↑
10. Ambiente	10.1. Qualità dell'aria – Misurazione PM2.5 superiori al limite	ISTAT	↓	↓	↓
	10.2. Emissioni di CO ₂ e altri gas climalteranti	ISTAT	↓	↓	↓
	10.20. Soddisfazione per la situazione ambientale	ISTAT	↑	↑	↑
12. Qualità dei servizi	12.7. Soddisfazione dei servizi di mobilità	ISTAT	↑	↑	↑

Soggetti coinvolti ed attività svolte per il raggiungimento dei risultati attesi

Dipartimento per la programmazione strategica, i sistemi di trasporto a rete, i sistemi informativi e statistici Direzione generale per il trasporto e le infrastrutture ferroviarie	Rete Ferroviaria Italiana (RFI)	Trenitalia
Monitoraggio opere Monitoraggio servizi	Esecuzione delle opere	Rispetto dei livelli di servizi previsti nel Contratto di servizio

PORTI E TRASPORTO MARITTIMO

Obiettivo specifico: “Potenziamento del trasporto marittimo e riqualificazione funzionale dell’offerta portuale”

L’evoluzione dei traffici in Italia degli ultimi anni è caratterizzata da un generalizzato aumento dei volumi, in particolare del trasporto marittimo.

Anche lato passeggeri, appaiono confermate, nell’ultimo anno, le buone performance del trasporto marittimo, con un deciso recupero del traffico crocieristico rispetto agli anni precedenti.

Il “Progetto integrato porti d’Italia”, nell’ambito della componente M3C2 del PNRR, e il progetto “Aumento selettivo della capacità portuale” del Fondo Complementare intensificano gli sforzi tesi a sostenere, consolidare e migliorare le positive tendenze di crescita registrate negli ultimi anni.

Il Ministero, anche attraverso la piena utilizzazione dei fondi stanziati:

- eroga sovvenzioni, contributi di avviamento e finanziamenti per il ripianamento degli oneri derivanti dalla ristrutturazione dei servizi alle società assuntrici di servizi marittimi, nonché compensi per speciali trasporti con carattere postale e commerciale;
- effettua rilevazioni sistematiche sulle quantità di merci e di passeggeri trasportati dalle compagnie assistite e dai servizi di navigazione interna, nonché sulla consistenza delle navi;
- monitora l’avanzamento fisico e finanziario degli interventi di sviluppo e manutenzione dei porti realizzati dalle Autorità di sistema portuale (Adsp), anche per individuare e risolvere eventuali criticità nell’avanzamento dei lavori;
- vigila, sotto il profilo amministrativo-contabile, sulle Adsp e sui flussi finanziari ad esse diretti;
- gestisce gli interventi di manutenzione e infrastrutturali proposti dai Provveditorati interregionali per le opere pubbliche ed eroga le risorse finanziarie occorrenti;
- promuove l’utilizzo delle Autostrade del mare, anche attraverso il miglioramento dell’accesso ai porti lato terra e lato mare.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Incremento percentuale, rispetto all’anno precedente, delle merci trasportate	Incremento delle merci trasportate in navigazione di cabotaggio dalle compagnie assistite	Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti - ISTAT	+0,3%	+0,5%	+0,5%

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Incremento percentuale, rispetto all'anno precedente, dei passeggeri trasportati	Incremento dei passeggeri trasportati in navigazione di cabotaggio dalle compagnie assistite	Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti - ISTAT	+5%	+1%	+0,5%

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini direzionali sugli indicatori BES

DOMINIO	INDICATORE	FONTE	TENDENZA 2023	TENDENZA 2024	TENDENZA 2025
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	3.1. Tasso di occupazione (20-64 anni)	ISTAT	↑	↑	↑
10. Ambiente	10.1. Qualità dell'aria – Misurazione PM2.5 superiori al limite	ISTAT	↓	↓	↓
	10.2. Emissioni di CO ₂ e altri gas climalteranti	ISTAT	↓	↓	↓

Soggetti coinvolti ed attività svolte per il raggiungimento dei risultati attesi

Dipartimento la mobilità sostenibile Direzione generale per la vigilanza sulle Autorità di sistema portuale, il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative e urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali Provveditorati regionali alle opere pubbliche	Autorità di sistema portuale
Monitoraggio dell'avanzamento fisico e finanziario delle opere Analisi ed avvio a soluzione delle criticità rilevate in corso di monitoraggio Rendicontazione dell'attività svolta, con evidenziazione di eventuali elementi di criticità e con l'indicazione di eventuali suggerimenti correttivi	Gestione delle opere di riparazione e ricostruzione di opere marittime danneggiate dalle mareggiate	Gestione degli interventi infrastrutturali finanziati

SALVAGUARDIA DELLA VITA IN MARE E SICUREZZA DELLA NAVIGAZIONE

Obiettivo specifico: “Garantire la ricerca ed il soccorso in mare e la sicurezza della navigazione e marittima (safety e security) mediante l'efficientamento delle componenti operative, strutturali e strumentali del Corpo e il rafforzamento della cooperazione internazionale”

Il Comando generale delle Capitanerie di porto, incardinato nel Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è l'organismo nazionale titolare della funzione per il coordinamento generale dei servizi di soccorso marittimo (regolamentati dalla Convenzione di Amburgo) e responsabile per l'esercizio delle funzioni di ricerca e salvataggio in mare, di disciplina, monitoraggio e controllo del traffico navale, di sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo – sia in termini di *safety* che di *security*.

Per l'espletamento di tali attività, oltremodo rilevanti sia sotto l'aspetto sociale sia per i riflessi economici che derivano dal settore marittimo, il personale militare impiegato presso i Comandi/Uffici territoriali si avvale della propria articolazione operativa (la Guardia costiera), allo scopo di:

- assicurare ogni possibile azione di efficientamento dell'organizzazione SAR deputata alla ricerca e al salvataggio marittimo;
- migliorare degli standard di sicurezza del trasporto marittimo attraverso le attività ispettive di *Safety (Flag State Control e Port State Control)* e *Security (Maritime Security)* e quelle di controllo ai Centri di formazione del personale marittimo e agli Organismi di valutazione degli equipaggiamenti marittimi;
- mantenere in efficienza, anche attraverso l'ammodernamento tecnologico, gli strumenti e i sistemi in uso al Corpo, a garanzia della sicurezza della navigazione;
- rafforzare e sostenere la cooperazione nelle funzioni di Guardia costiera con i Paesi del Mediterraneo, le Organizzazioni internazionali e le Istituzioni dell'Unione Europea.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	FONTE	BASELINE 2019	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Percentuale di intervento di uomini e mezzi della Guardia costiera, rispetto alle operazioni di soccorso gestite/coordinate	Banca dati IMRCC (<i>Italian Maritime Rescue Coordination Centre</i>)	80%	≥84%	≥85%	≥86%
Percentuale di ispezioni eseguite a bordo di navi mercantili nazionali e straniere, rispetto a quelle programmate	Banca dati SCORPIUS (sistema informativo del controllo di gestione)	90%	≥92%	≥92,5%	≥93%

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini direzionali sugli indicatori BES

DOMINIO	INDICATORE	FONTE	TENDENZA 2023	TENDENZA 2024	TENDENZA 2025
1. Salute	1.4. Mortalità evitabile (0-74 anni)	ISTAT	↓	↓	↓

Soggetti coinvolti ed attività svolte per il raggiungimento dei risultati attesi

UNITA' ORGANIZZATIVA	CONTRIBUTI PARZIALI AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI
Capitanerie di porto	Servizi di Guardia costiera degli Stati esteri aderenti alla Convenzione di Amburgo ed al MoU (<i>memorandum of understanding</i>)

VIGILANZA DEL LITORALE MARITTIMO

Obiettivo specifico: “Garantire la tutela e la sicurezza di bagnanti e diportisti, dell'ambiente costiero e marino e delle sue risorse, attraverso l'efficientamento dei servizi di polizia marittima e dell'apparato preposto”

L'obiettivo è finalizzato a contrastare fenomeni di abusivismo demaniale e condotte illecite nelle attività ludiche e di diporto nautico, nonché per verificare la corretta osservanza delle normative di settore in materia di tutela dell'ambiente marino e costiero e delle sue risorse. Tale obiettivo è attuato attraverso l'attività di polizia marittima che il personale militare Corpo delle Capitanerie di Porto, appositamente formato, espleta in mare, lungo tutto il litorale marittimo e nei porti.

La vigilanza sulla navigazione da diporto prevede:

- ispezioni alle unità da diporto, al fine di verificare la prevista documentazione di bordo e le dotazioni di sicurezza prescritte dalla normativa di riferimento;
- verifiche sull'attività diportistica in genere per scongiurare comportamenti che possano costituire un pericolo per la balneazione.

La prevenzione dei fenomeni di abusivismo demaniale, la repressione di quelli già perpetrati e la verifica dell'osservanza delle clausole apposte nelle concessioni demaniali marittime è attuata attraverso specifici piani di intervento, anche in sinergia con le altre forze di polizia locali, per tutelare gli interessi dominicali e per garantire il libero accesso al litorale fruibile.

La tutela dell'ambiente marino e costiero e delle sue risorse è realizzata attraverso mirate operazioni di polizia marittima volte a contrastare fenomeni di inquinamento marino, a tutelare il patrimonio archeologico sommerso, a verificare il rispetto della normativa inerente alla filiera della pesca marittima.

La costante vigilanza ed i connessi controlli si ritiene possano produrre, a lungo termine, oltre che benefici evidenti di natura economico-sociale, anche una diminuzione degli illeciti e, dunque, una minore consistenza delle infrazioni accertate.

Nella fase iniziale, invece, si ritiene che l'intensificazione delle attività di controllo porti ad un maggior riscontro di infrazioni, rispetto al dato accertato nel 2019, secondo gli incrementi percentuali indicati di seguito.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	FONTE	BASELINE 2019	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Percentuale di infrazioni accertate nel contrasto all'abusivismo demaniale rispetto al numero di controlli eseguiti	Banca dati SCORPIUS (sistema informativo del controllo di gestione)	0,9%	≥ 1,2%	≥ 1,5%	≥ 1,5%

INDICATORE	FONTE	BASELINE 2019	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Percentuale di infrazioni accertate per inosservanza delle Ordinanze sulla sicurezza balneare, rispetto al numero di controlli eseguiti	Banca dati SCORPIUS (sistema informativo del controllo di gestione)	3%	≥ 3,5%	≥ 4%	≥ 4%

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini direzionali sugli indicatori BES

DOMINIO	INDICATORE	FONTE	TENDENZA 2023	TENDENZA 2024	TENDENZA 2025
1. Salute	1.4. Mortalità evitabile (0-74 anni)	ISTAT	↓	↓	↓
9. Paesaggio e patrimonio culturale	9.3. Abusivismo edilizio	ISTAT	↓	↓	↓
	9.10. Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita	ISTAT	↓	↓	↓
	9.11. Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	ISTAT	↓	↓	↓
10. Ambiente	10.11. Coste marine balneabili	ISTAT	↑	↑	↑

Soggetti coinvolti ed attività svolte per il raggiungimento dei risultati attesi

UNITA' ORGANIZZATIVA	CONTRIBUTI PARZIALI AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI
Capitanerie di porto e Uffici dipendenti	Forze di polizia presenti in mare e lungo le coste

ACCESSIBILITÀ AGLI STRUMENTI INFORMATICI

L'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) ha emanato le Linee Guida sull'Accessibilità degli strumenti informatici, in vigore dal 10 gennaio 2020.

L'accessibilità di un sito web deriva dalla capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni fruibili indistintamente a tutti gli utenti ivi compresi coloro che, a causa di disabilità, necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

Un sito web, correttamente progettato, sviluppato e scritto, consente a tutti gli utenti uguale accesso alle informazioni e alle funzionalità.

L'accessibilità, per essere tale, deve includere l'usabilità ed implementare anche alcune norme di buona codifica HTML. L'usabilità e l'accessibilità sono due aspetti fondamentali per un accesso più democratico al web.

Il sito www.mit.gov.it si adegua al livello AA dello standard WCAG 2.0, nel rispetto di quanto previsto dalle Linee Guida AgID per i siti web della Pubblica Amministrazione in tema di accessibilità. Il sito web utilizza l'Open Source Content Management System (CMS) Drupal. Il progetto di accessibilità del MIT rispetta la Procedura di Attuazione ai sensi dell'art. 3-quinquies, comma 3, L. 4 del 9 gennaio 2004 s.m.i., ed i 22 requisiti tecnici della Legge stessa.

La dichiarazione di accessibilità è stata effettuata utilizzando una valutazione conforme alle prescrizioni della Direttiva (UE) 2016/2102 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2016, mediante autovalutazione effettuata direttamente dal soggetto erogatore. Tale dichiarazione è stata aggiornata il 14 settembre 2022 a seguito di una revisione del sito web.

Gli obiettivi di accessibilità digitale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il 2022 sono pubblicati sul sito dell'AGID alla seguente pagina: <https://form.agid.gov.it/view/7b066516-1105-44b6-a3cd-b41e0cdb8300/>, ed aggiornati entro il 31 marzo di ciascuna annualità.

Nell'ambito della semplificazione e reingegnerizzazione delle procedure tecnico amministrative, i sistemi tecnologici di ausilio agli utenti per le procedure ricorrenti o già definite per l'anno in corso sono stati ulteriormente aggiornati in base ai riscontri forniti dagli utenti e dagli *owner* del processo, mentre sono state pianificate le attività di trasposizione digitale di ulteriori processi.

In questa fase si è razionalizzato il lavoro svolto sui casi analizzati per individuare i fattori comuni di successo e i punti di attenzione da presidiare nei processi di semplificazione, oltre naturalmente alle soluzioni e ai modelli specifici.

Le principali procedure oggetto di semplificazione hanno riguardato:

- l'acquisizione di dati da enti terzi (Concessionari, Enti locali);
- l'erogazione di fondi basati sull'acquisizione telematica delle richieste.

2.2. PERFORMANCE

Questa sottosezione è predisposta secondo quanto previsto dal Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009 ed è finalizzata all'individuazione, nell'ambito degli obiettivi specifici triennali descritti nella sottosezione Valore pubblico, degli obiettivi per l'anno in corso, corredati dai necessari indicatori e target per la quantificazione dei risultati attesi. Gli obiettivi annuali rappresentano, pertanto, i traguardi intermedi da raggiungere al fine di assicurare il conseguimento dell'obiettivo triennale cui si riferiscono.

Il legame esistente fra i due orizzonti programmatori, triennale ed annuale, è reso anche graficamente evidente attraverso l'indicazione, per ciascun obiettivo annuale:

- dell'obiettivo specifico di riferimento;
- del quadro del valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025;
- del risultato in termini di impatto per il 2023;
- della filiera di *governance* istituzionale multilivello responsabile del raggiungimento degli obiettivi di impatto, corredata dagli output assegnati a ciascun soggetto, anche esterno al Ministero;
- degli indicatori di calcolo del grado di raggiungimento degli obiettivi di output assegnati alle strutture organizzative del MIT, contenuti nella Direttiva del Ministro n. 2 del 9 gennaio 2023 (**Allegato 1** – “Obiettivi della Direttiva del Ministro 2023 richiamati nella sottosezione PERFORMANCE”).

DIGHE, RETI E RISORSE IDRICHE

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi annuali</i>
Migliorare e adeguare la sicurezza delle grandi dighe, per garantire gli attuali standard di fornitura/riserva idrica e di energia rinnovabile, potenziare e sviluppare le infrastrutture idriche primarie e le reti di distribuzione idrica, per ridurre le perdite e aumentare le portate	<p>Miglioramento e adeguamento della sicurezza delle grandi dighe, soprattutto nelle zone di maggior sismicità e per quelle con più anni di funzionamento, attraverso lo svolgimento delle visite di vigilanza, l'esame delle asseverazioni semestrali e straordinarie e l'approvazione tecnica dei progetti di manutenzione</p> <p>Adeguamento, potenziamento e sviluppo delle infrastrutture idriche primarie, anche nell'ottica dell'adattamento ai cambiamenti climatici, attuando e monitorando gli interventi finanziati dal PNRR e dal Piano nazionale degli interventi nel settore idrico (sezione invasi) anche al fine di definire tempestivamente eventuali azioni di tipo correttivo, al verificarsi di scostamenti sui tempi e sugli obiettivi programmati</p>

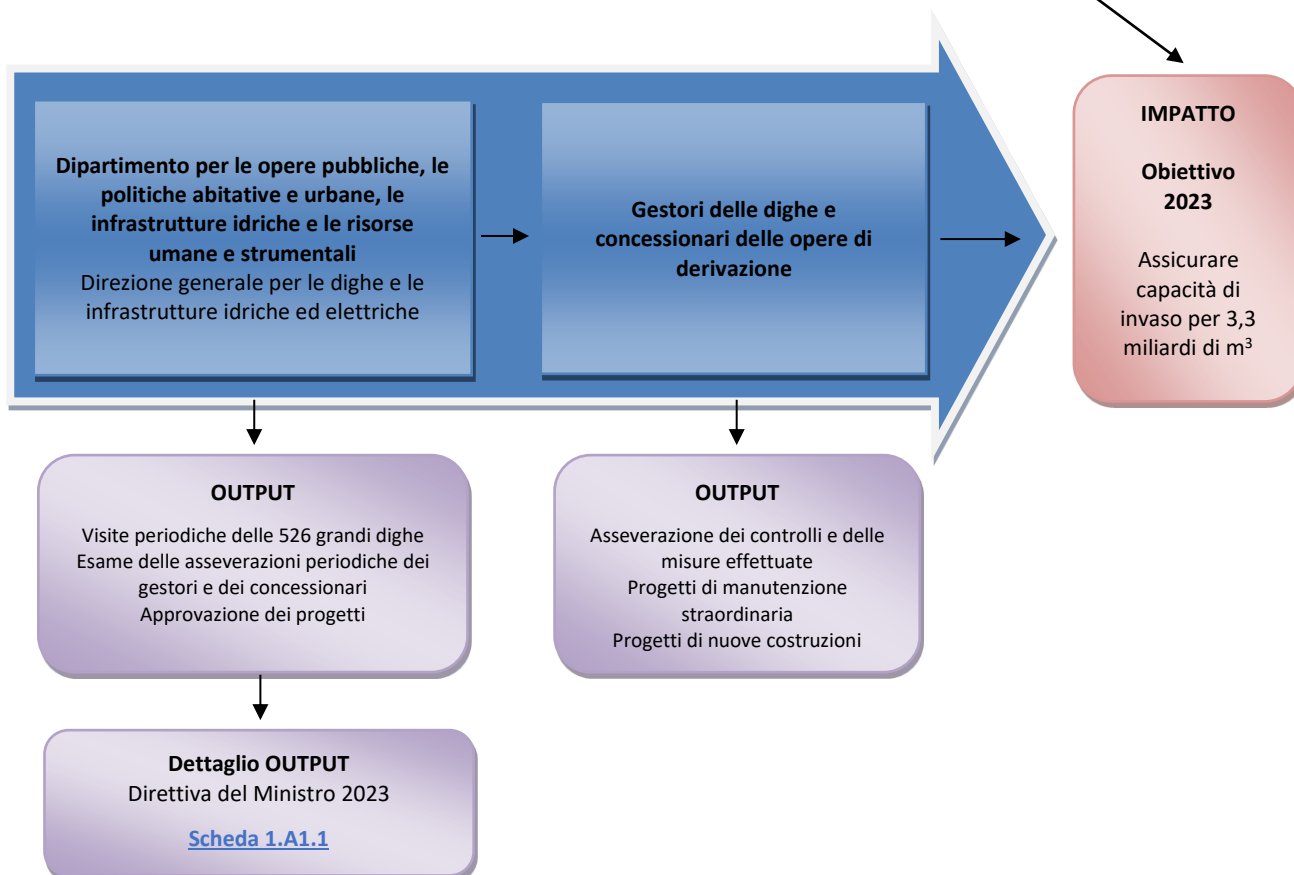
LE DIGHE

Obiettivo annuale. Miglioramento e adeguamento della sicurezza delle grandi dighe, soprattutto nelle zone di maggior sismicità e per quelle con più anni di funzionamento, attraverso lo svolgimento delle visite di vigilanza, l'esame delle asseverazioni semestrali e straordinarie e l'approvazione tecnica dei progetti di manutenzione.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2020	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Capacità di invaso delle grandi dighe espressa in miliardi di m ³	Mantenere la capacità di invaso	MIT	3,3	3,3	3,3	3,3

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell'obiettivo 2023



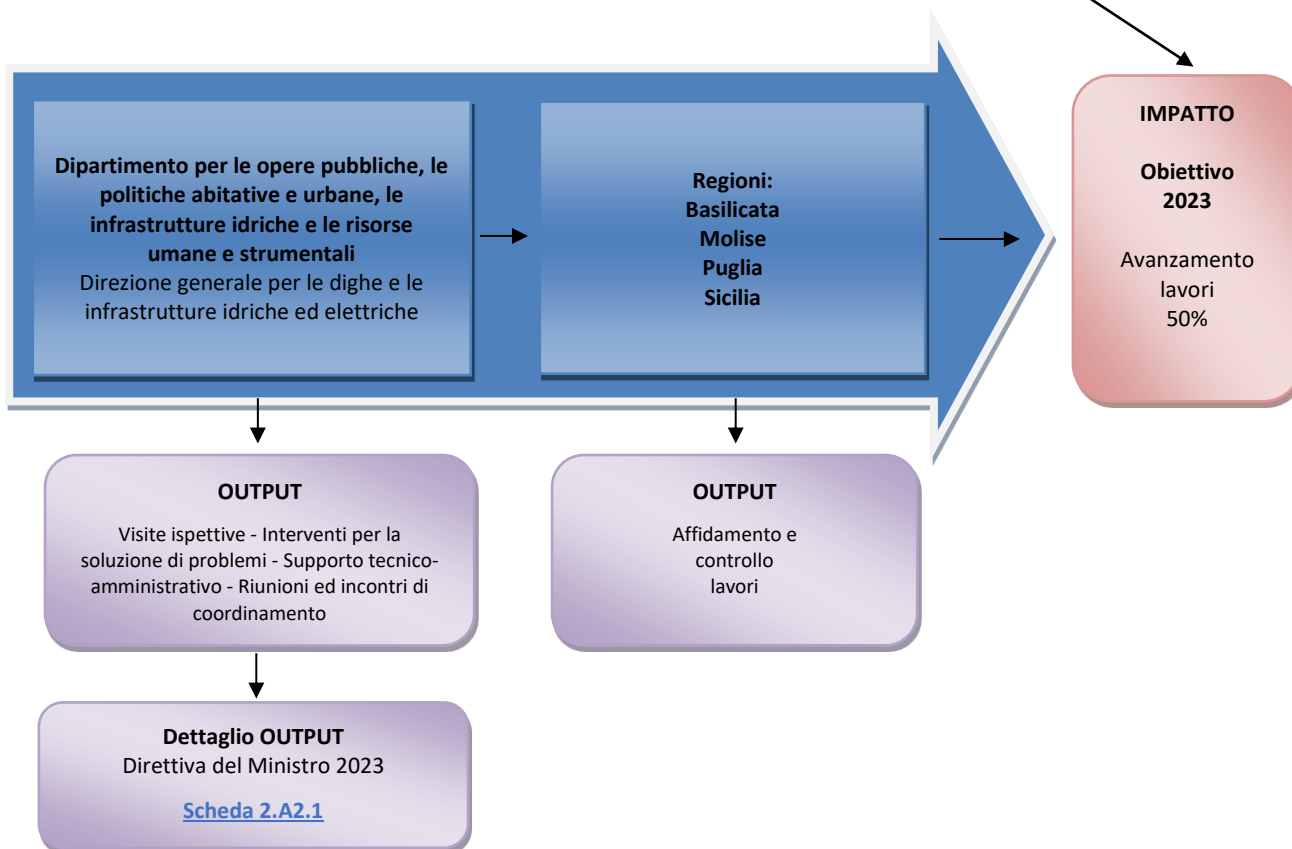
LE RETI IDRICHE

Obiettivo annuale. Adeguamento, potenziamento e sviluppo delle infrastrutture idriche primarie, anche nell’ottica dell’adattamento ai cambiamenti climatici, attuando e monitorando gli interventi finanziati dal PNRR e dal Piano nazionale degli interventi nel settore idrico (sezione invasi) anche al fine di definire tempestivamente eventuali azioni di tipo correttivo, al verificarsi di scostamenti sui tempi e sugli obiettivi programmati.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2021	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Stato di realizzazione delle opere	Percentuale di avanzamento dei lavori	MIT	32,03%	50%	54,5%	58%

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell’obiettivo 2023



INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ INTELLIGENTE E SOSTENIBILE, ACCESSIBILITÀ AI TERRITORI

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi annuali</i>
<p>Attuazione tempestiva dei programmi di estensione e riqualificazione delle infrastrutture stradali e autostradali, allo scopo di aumentarne la sostenibilità, la resilienza, la sicurezza e l'efficienza</p>	<p>Vigilanza e monitoraggio delle opere delle concessionarie autostradali, anche al fine di assicurare la loro funzionalità e la sicurezza delle persone e di definire tempestivamente eventuali interventi correttivi</p>
	<p>Vigilanza e monitoraggio delle strade di interesse nazionale gestite da ANAS S.p.A., anche al fine di assicurare la loro funzionalità e la sicurezza delle persone e di definire tempestivamente eventuali interventi di tipo correttivo</p>
	<p>Attuazione e monitoraggio degli interventi relativi alle ciclovie turistiche e alle ciclovie urbane, nell'ambito della componente M2C2 del PNRR, anche al fine di definire tempestivamente eventuali azioni di tipo correttivo, al verificarsi di scostamenti sui tempi e sugli obiettivi programmati</p>

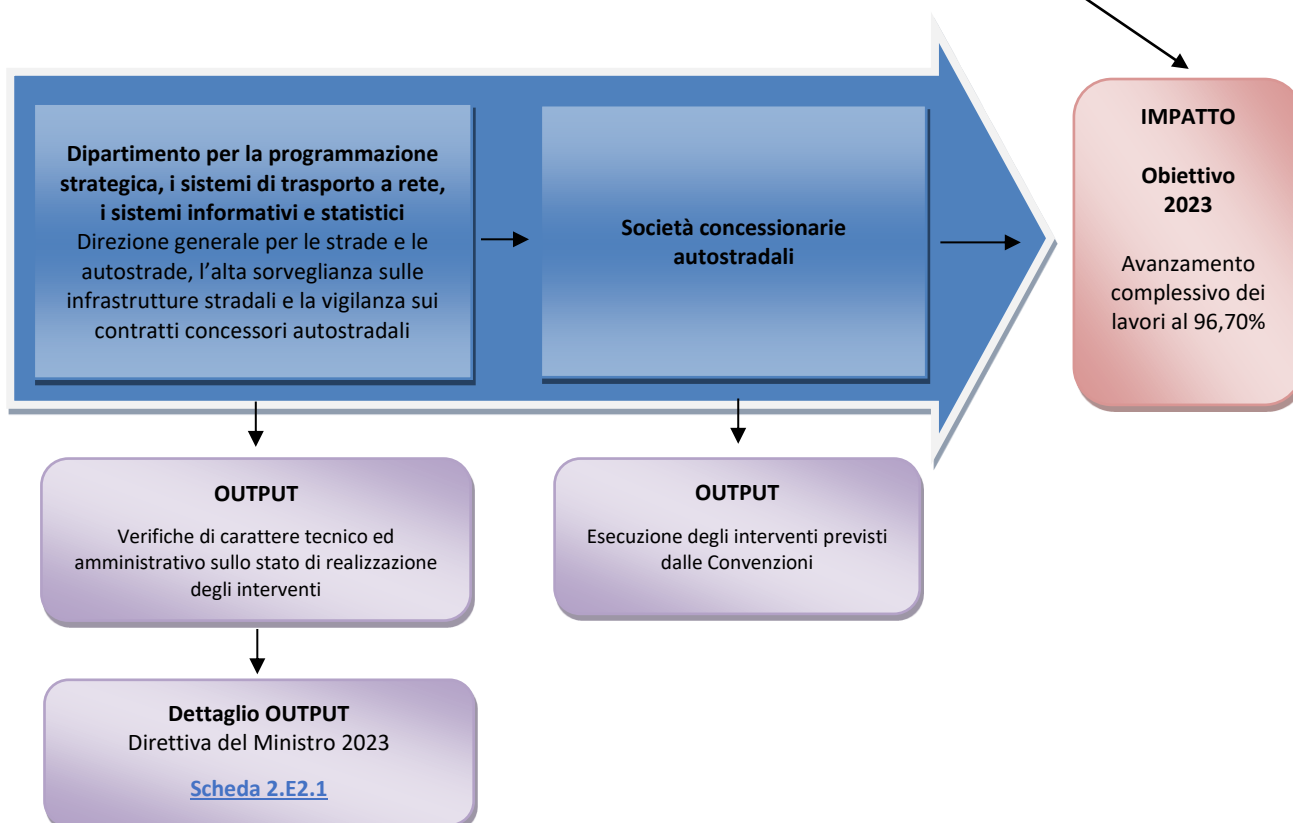
LE AUTOSTRADE

Obiettivo annuale. Vigilanza e monitoraggio delle opere delle concessionarie autostradali, anche al fine di assicurare la loro funzionalità e la sicurezza delle persone e di definire tempestivamente eventuali interventi correttivi.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2021	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Stato di realizzazione delle opere	Percentuale di avanzamento dei lavori	MIT	91%	96,7%	100%	=

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell'obiettivo 2023



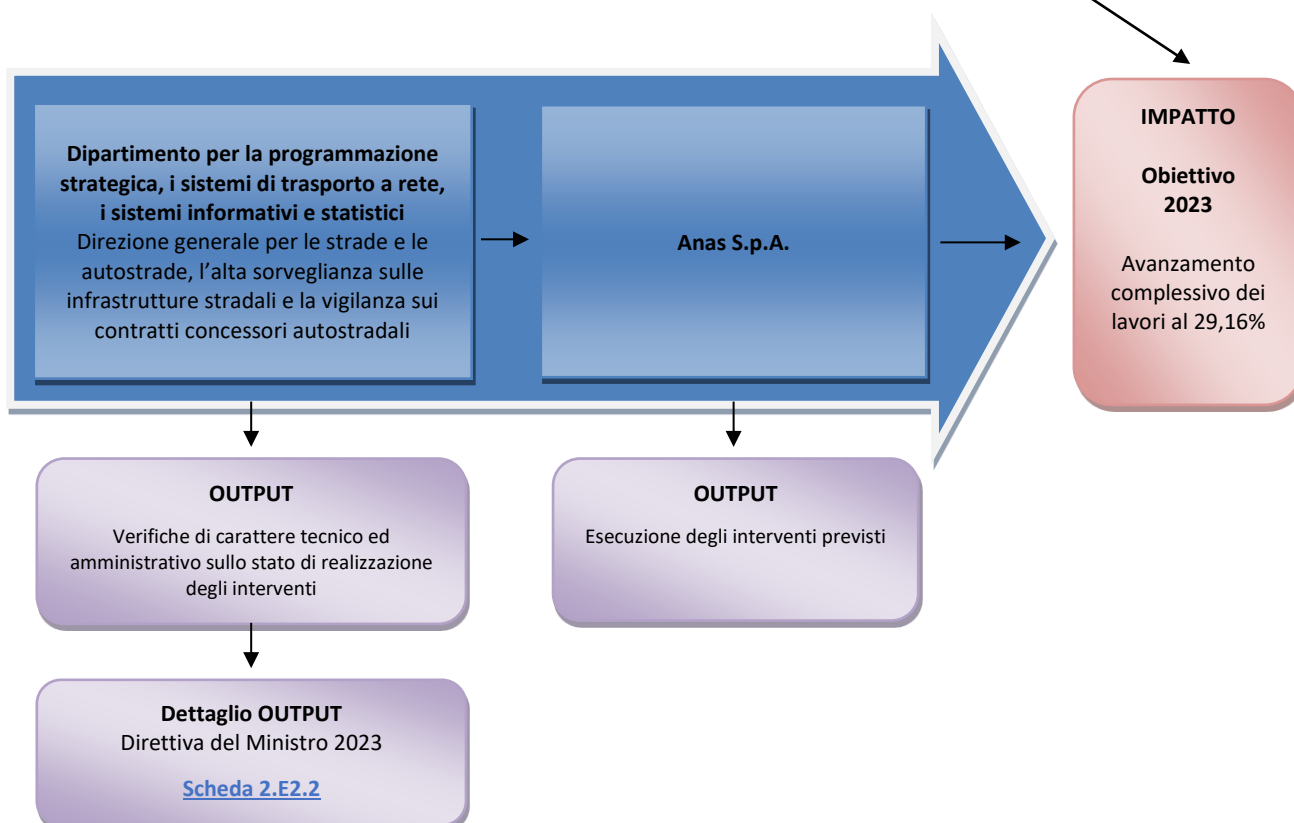
LE STRADE DI INTERESSE NAZIONALE

Obiettivo annuale. Vigilanza e monitoraggio delle strade di interesse nazionale gestite da ANAS S.p.A., anche al fine di assicurare la loro funzionalità e la sicurezza delle persone e di definire tempestivamente eventuali interventi di tipo correttivo.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2021	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Stato di realizzazione delle opere	Percentuale di avanzamento dei lavori	MIT	21%	29,16%	34,3%	39,5%

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell'obiettivo 2023



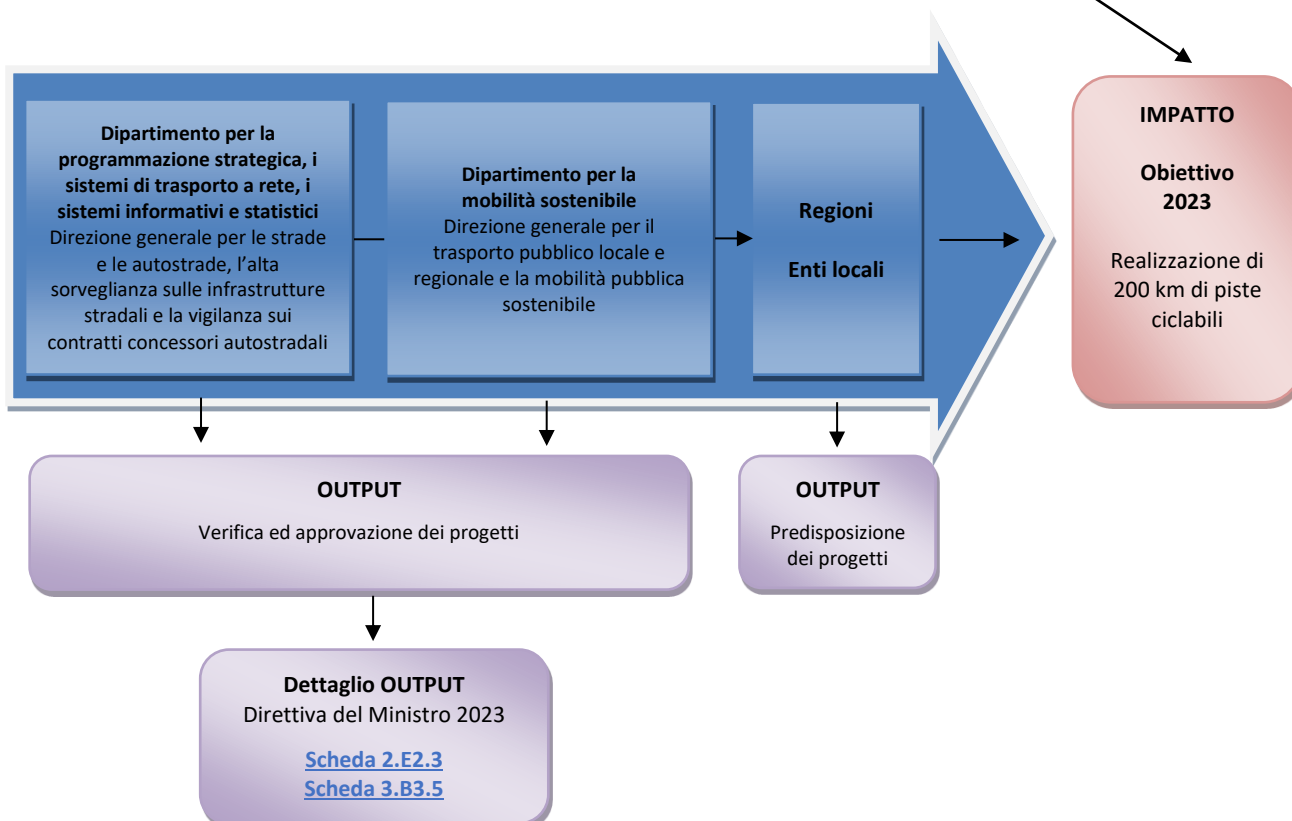
LE PISTE CICLABILI

Obiettivo annuale. Attuazione e monitoraggio degli interventi relativi alle ciclovie turistiche e alle ciclovie urbane, nell’ambito della componente M2C2 del PNRR, anche al fine di definire tempestivamente eventuali azioni di tipo correttivo, al verificarsi di scostamenti sui tempi e sugli obiettivi programmati.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	Fonte	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Stato di realizzazione delle opere PNRR	Piste ciclabili realizzate (km)	MIT	+200 km	+400 km	+400 km

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell’obiettivo 2023



DISAGIO ABITATIVO E RIQUALIFICAZIONE URBANA

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi annuali</i>
Attuazione tempestiva degli interventi di edilizia pubblica finalizzati alla riqualificazione urbana, alla riduzione del disagio abitativo, all'efficientamento energetico degli edifici pubblici e al miglioramento della qualità dell'abitare	Recupero e razionalizzazione degli alloggi e degli immobili di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei Comuni e degli ex IACP
	Miglioramento della qualità dell'abitare nell'edilizia residenziale pubblica (ERP) e riqualificazione di aree periferiche

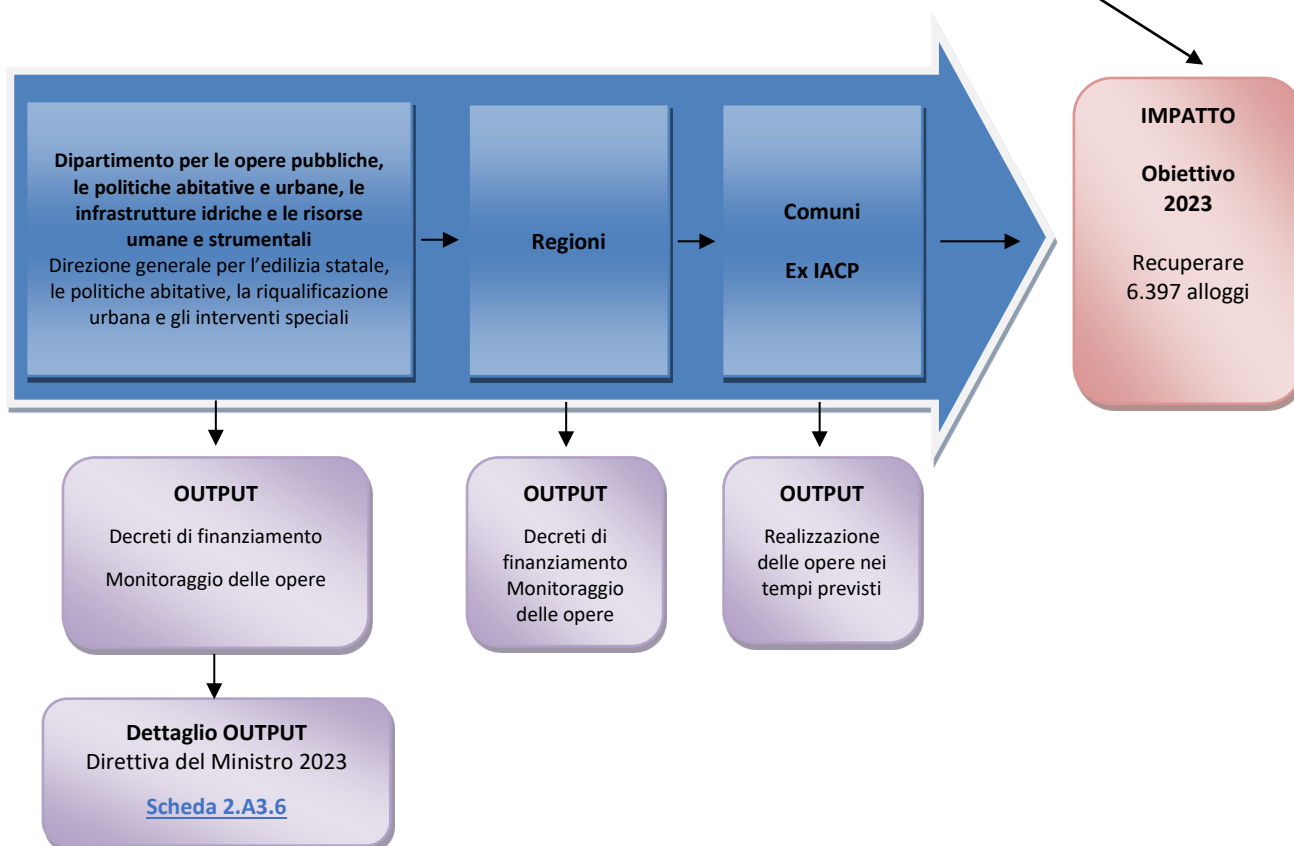
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA DI PROPRIETÀ DEI COMUNI E DEGLI EX IACP

Obiettivo annuale. Recupero e razionalizzazione degli alloggi e degli immobili di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei Comuni e degli ex IACP.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2019	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Numero alloggi recuperati per anno	Recupero di immobili di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei Comuni ed ex IACP	MIT	3.518	6.397	3.157	4.113

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell'obiettivo 2023



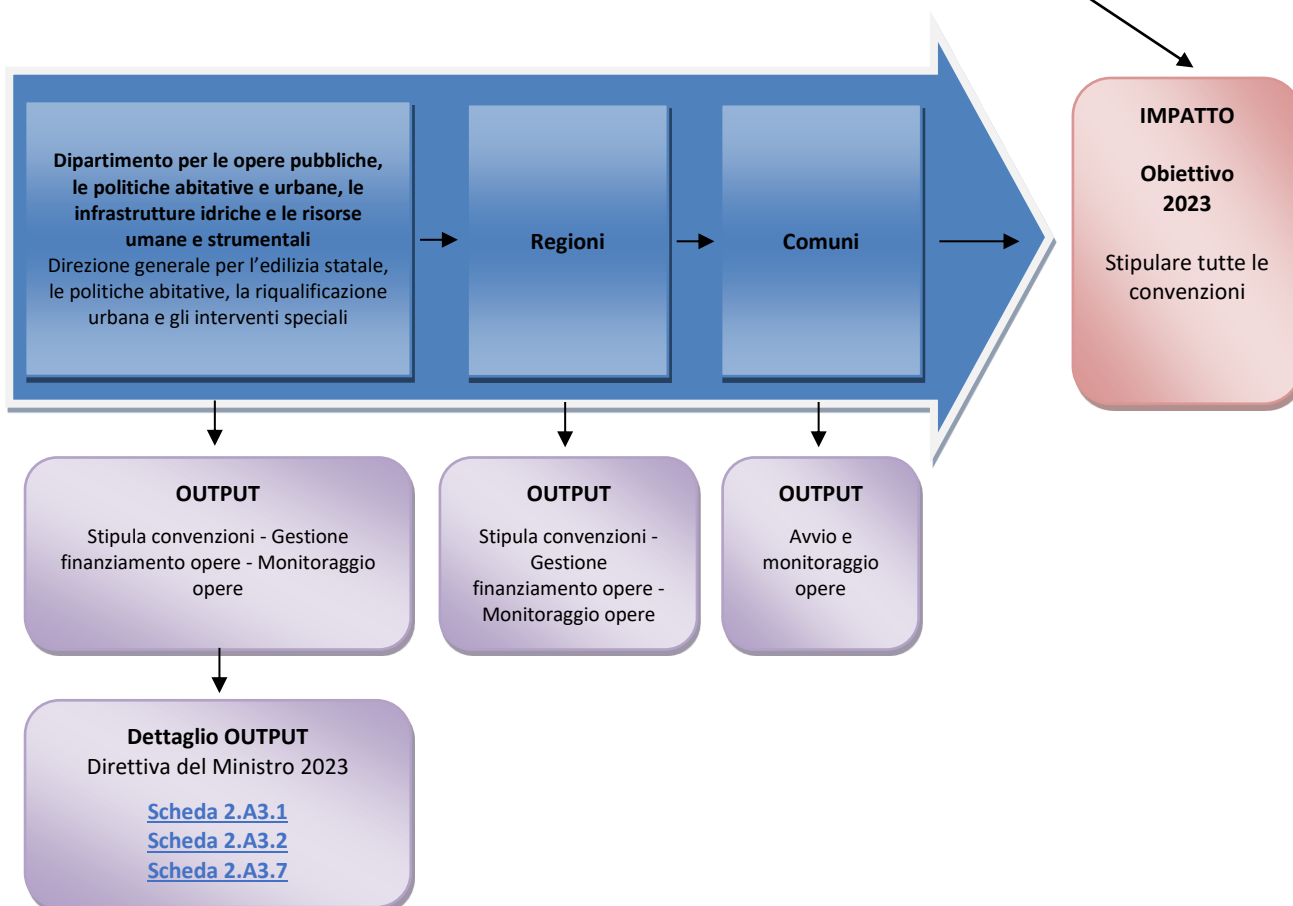
CONTRASTO AL DISAGIO ABITATIVO E RIQUALIFICAZIONE DI AREE PERIFERICHE

Obiettivo annuale. Miglioramento della qualità dell’abitare nell’edilizia residenziale pubblica (ERP) e riqualificazione di aree periferiche.

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2019	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Passi procedurali di attuazione	Avanzamento delle procedure di attuazione	MIT	Attività preparatorie	Stipula di tutte le convenzioni	Avvio ed esecuzione degli interventi	Monitoraggio degli interventi in corso

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell’obiettivo 2023



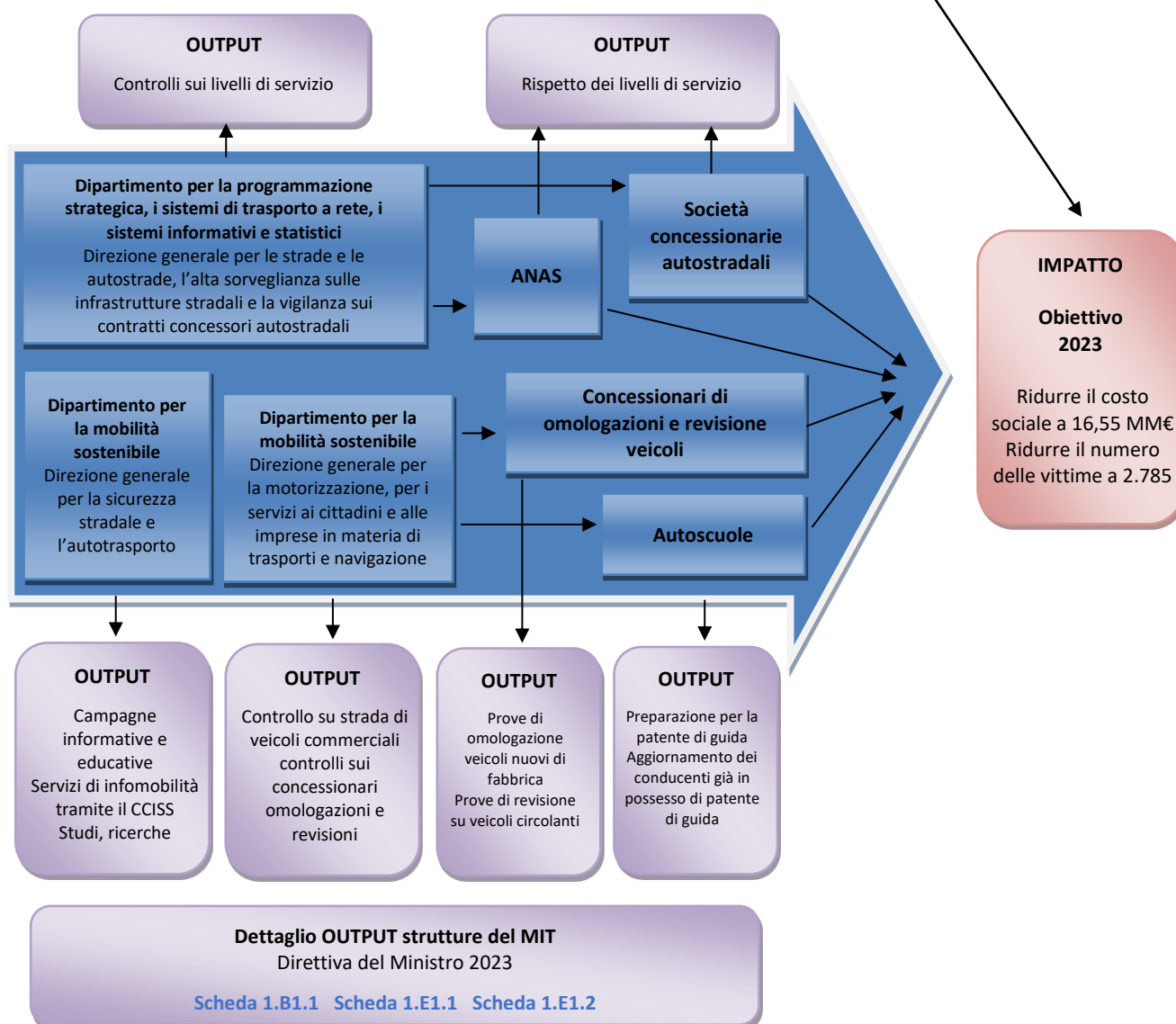
SICUREZZA STRADALE

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi annuali</i>
Migliorare la sicurezza stradale, utilizzando le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e la transizione digitale e realizzando tempestivamente i progetti finanziati dal PNRR	Ideaione e diffusione di una campagna di comunicazione istituzionale in materia di sicurezza stradale
	Attuazione del programma annuale di monitoraggio dei livelli di servizio della rete autostradale in concessione
	Analisi e verifica degli indicatori di performance per la misura della qualità dei servizi previsti dal Contratto di programma con ANAS S.p.A

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2019	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Costo sociale degli incidenti stradali con danni alle persone (in miliardi di Euro)	Rilevazione del costo sociale in base all'andamento degli incidenti stradali	MIT	16,9 MM€	16,55 MM€	16,48 MM€	16,50 MM€
N. Vittime in incidenti stradali	Rilevazione del numero dei morti in incidenti stradali	Conto nazionale infrastrutture e trasporti - ISTAT	3.377	2.785	2.755	2.700

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell'obiettivo 2023



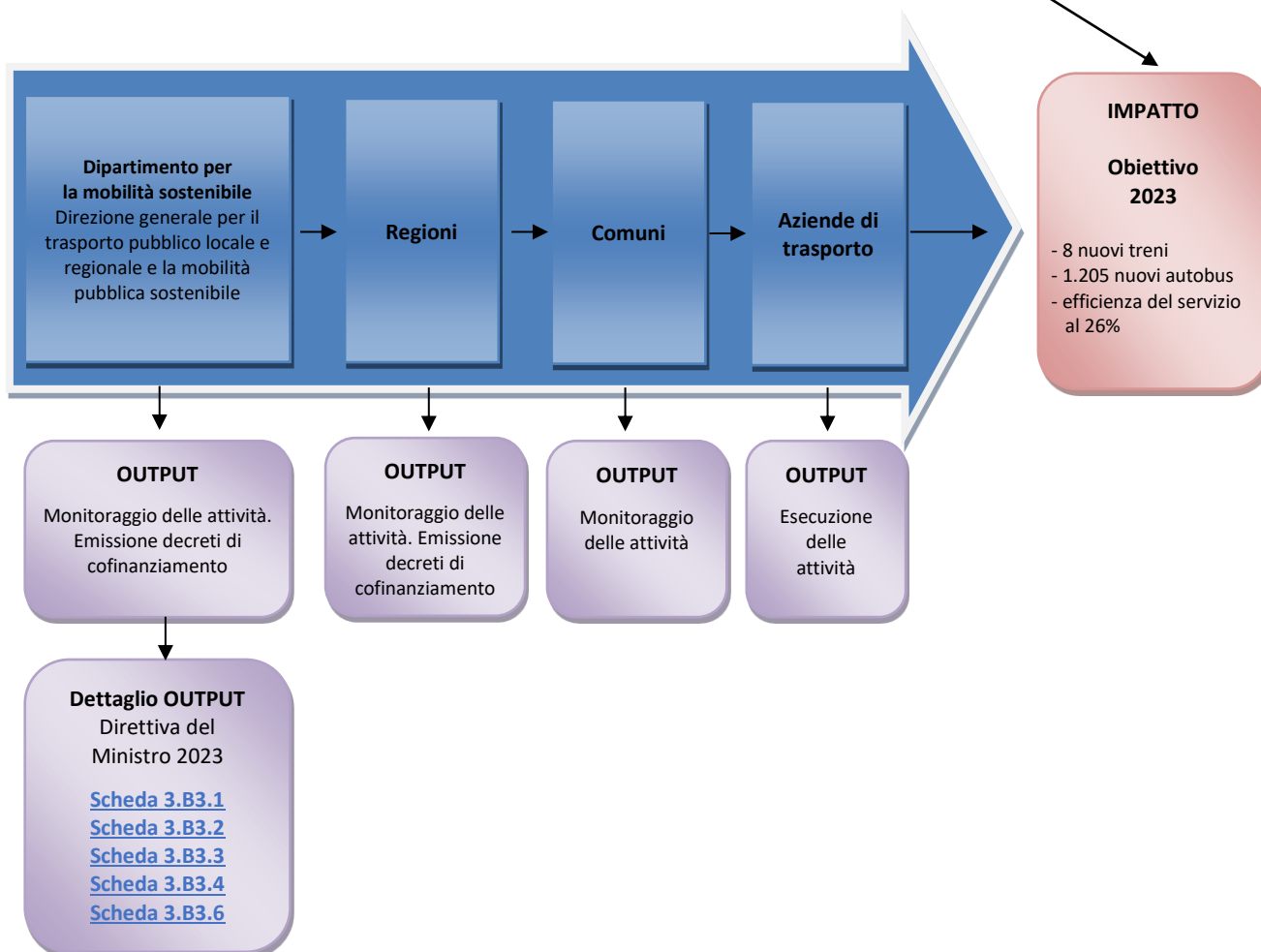
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi annuali</i>
Miglioramento della qualità del trasporto pubblico locale ed efficientamento della mobilità urbana sostenibile	Attuazione e monitoraggio degli interventi relativi al “Rinnovo autobus TPL”, previsti dal Fondo Complementare nell’ambito della componente M2C2 del PNRR anche al fine di definire tempestivamente eventuali azioni di tipo correttivo, al verificarsi di scostamenti sui tempi e sugli obiettivi programmati
	Attuazione e monitoraggio degli interventi relativi al “Rinnovo treni TPL”, nell’ambito della componente M2C2 del PNRR, anche al fine di definire tempestivamente eventuali azioni di tipo correttivo, al verificarsi di scostamenti sui tempi e sugli obiettivi programmati
	Attuazione e monitoraggio degli interventi relativi al “Trasporto rapido di massa”, nell’ambito della componente M2C2 del PNRR, anche al fine di definire tempestivamente eventuali azioni di tipo correttivo, al verificarsi di scostamenti sui tempi e sugli obiettivi programmati
	Ripartizione del fondo nazionale per la contribuzione dello Stato agli oneri sostenuti dalle regioni per i servizi di trasporto pubblico locale anche ferroviario, e monitoraggio dell’utilizzo dei fondi, anche al fine di definire tempestivamente eventuali azioni di tipo correttivo
	Potenziamento delle linee regionali finanziate dal PNRR e dal Fondo Complementare nell’ambito della componente M3C1

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Numero di nuovi treni ammessi a contributo	Quantità di treni oggetto di decreti di riparto e/o convenzioni	MIT	8	14	4
Nuovi autobus ammessi al contributo	Quantità di autobus oggetto di decreti di riparto e/o convenzioni	MIT	1205	1333	1162
Rapporto tra ricavi da traffico e la somma dei ricavi da traffico e dei contributi statali e regionali	Il rapporto misura l'efficienza del servizio TPL delle regioni a statuto ordinario	MIT	26%	27%	28%

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell'obiettivo 2023



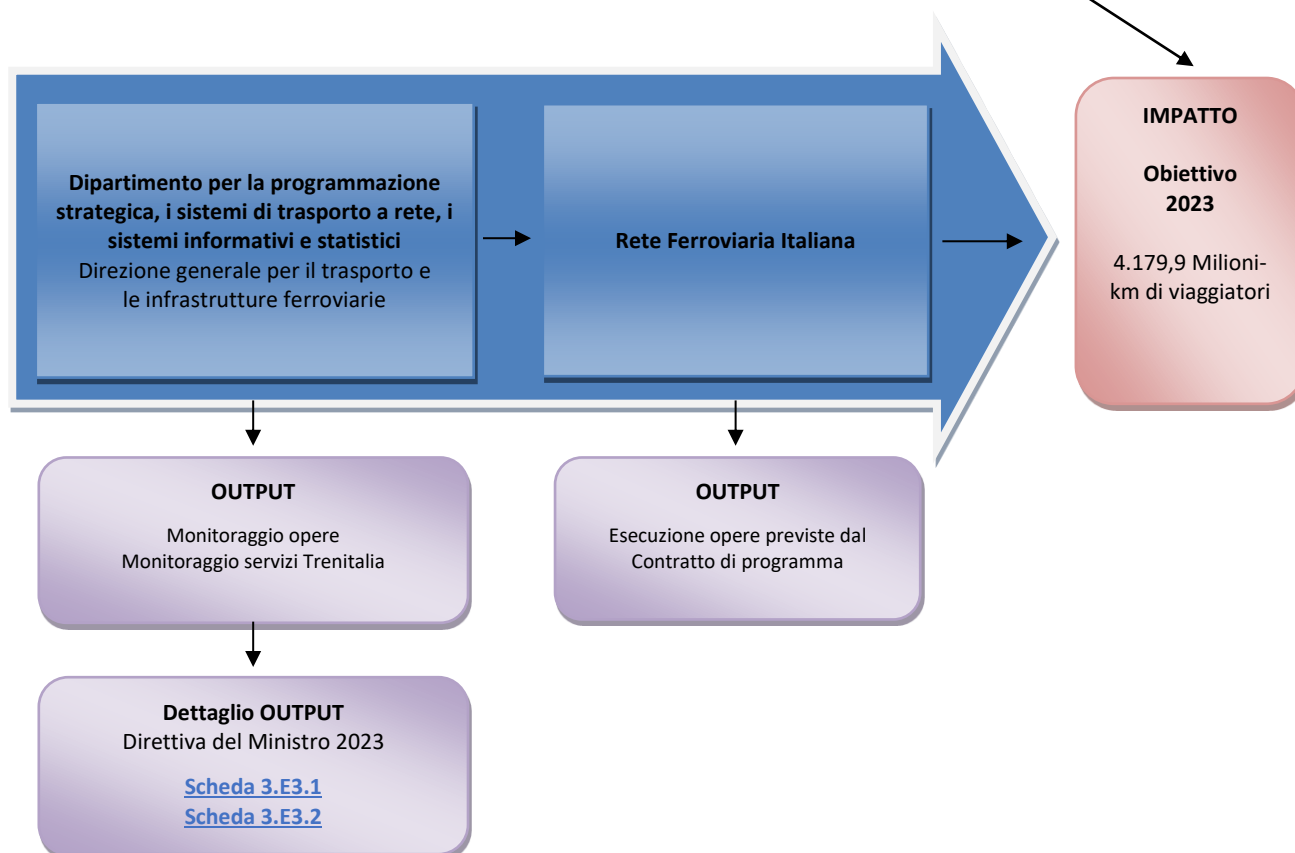
COLLEGAMENTI FERROVIARI

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi annuali</i>
Attuazione tempestiva dei programmi di estensione e riqualificazione delle infrastrutture ferroviarie, allo scopo di aumentarne la sostenibilità e la resilienza e di incrementare la sicurezza e l'efficienza del trasporto di persone e merci	Vigilanza del Contratto relativo ai servizi di trasporto ferroviario passeggeri di interesse nazionale sottoposti a regime di obbligo di servizio contratto intercity e monitoraggio degli interventi, anche al fine di definire tempestivamente eventuali azioni di tipo correttivo
	Realizzazione delle opere inserite nel Contratto di programma RFI, parte investimenti, con particolare riguardo a quelle previste dal PNRR, eseguendo il monitoraggio degli interventi, anche al fine di definire tempestivamente eventuali azioni di tipo correttivo, al verificarsi di scostamenti sui tempi e sugli obiettivi programmati

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	BASELINE 2019	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Traffico passeggeri	Milioni-km di viaggiatori previsti nel contratto di servizio Trenitalia	Contratto di Servizio Trenitalia (Piano economico finanziario)	3.794,6	4.179,9	4.188,8	4.192,4

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell'obiettivo 2023



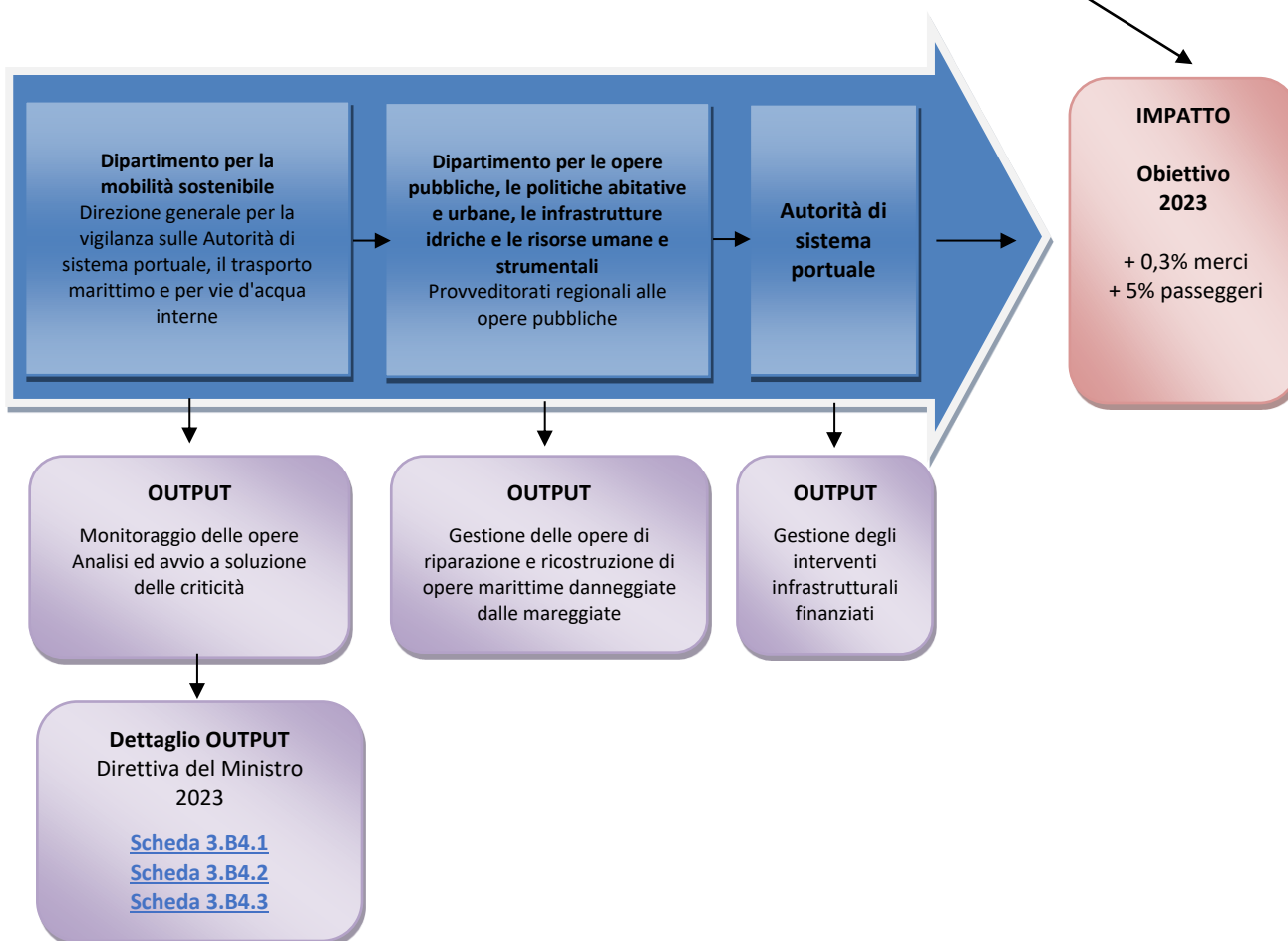
PORTI E TRASPORTO MARITTIMO

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi annuali</i>
Potenziamento del trasporto marittimo e riqualificazione funzionale dell'offerta portuale	Attuazione e monitoraggio degli "interventi portuali" previsti dal Fondo Complementare con il "Progetto integrato porti d'Italia", nell'ambito della componente M3C2 del PNRR, anche al fine di definire tempestivamente eventuali azioni di tipo correttivo, al verificarsi di scostamenti sui tempi e sugli obiettivi programmati
	Attuazione e monitoraggio degli interventi relativi al "Piano nazionale del "Cold ironing" previsti dal Fondo Complementare con il "Progetto integrato porti d'Italia", nell'ambito della componente M3C2 del PNRR, anche al fine di definire tempestivamente eventuali azioni di tipo correttivo, al verificarsi di scostamenti sui tempi e sugli obiettivi programmati
	Attuazione e monitoraggio degli interventi previsti dal Fondo Complementare con il progetto "Navigazione green", nell'ambito della componente M2C2 del PNRR, anche al fine di definire tempestivamente eventuali azioni di tipo correttivo, al verificarsi di scostamenti sui tempi e sugli obiettivi programmati

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Incremento percentuale, rispetto all'anno precedente, delle merci trasportate	Incremento delle merci trasportate in navigazione di cabotaggio dalle compagnie assistite	Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti - ISTAT	+0,3%	+0,5%	+0,5%
Incremento percentuale, rispetto all'anno precedente, dei passeggeri trasportati	Incremento dei passeggeri trasportati in navigazione di cabotaggio dalle compagnie assistite	Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti - ISTAT	+5%	+1%	+0,5%

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell'obiettivo 2023



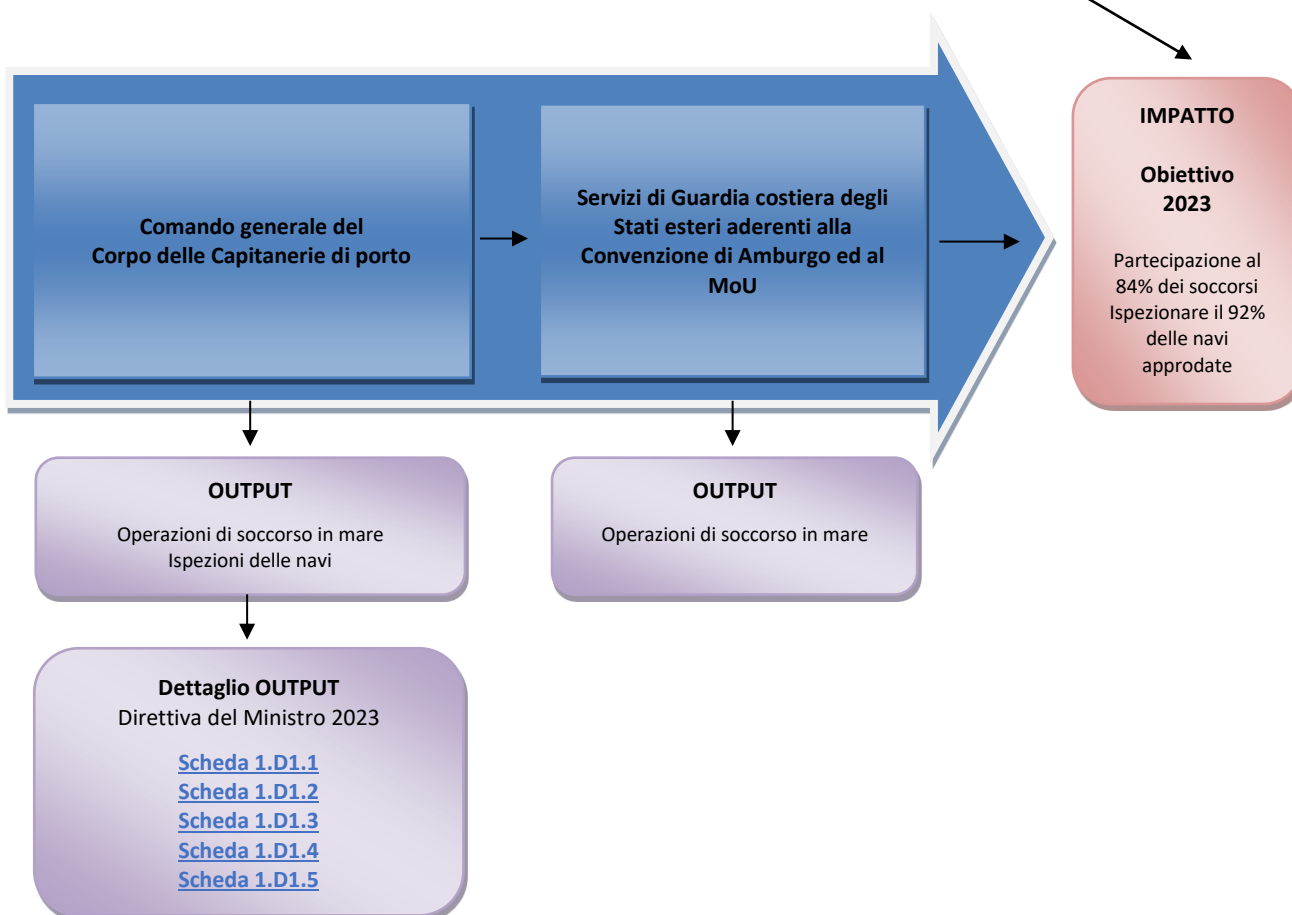
SALVAGUARDIA DELLA VITA IN MARE E SICUREZZA DELLA NAVIGAZIONE

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi annuali</i>
<p>Garantire la ricerca ed il soccorso in mare e la sicurezza della navigazione e marittima (<i>safety e security</i>) mediante l'efficientamento delle componenti operative, strutturali e strumentali del Corpo ed il rafforzamento della cooperazione internazionale</p>	<p>Assicurare ogni possibile azione di efficientamento dell'organizzazione SAR deputata alla ricerca e al salvataggio marittimo</p>
	<p>Continuo miglioramento degli standard di sicurezza del trasporto marittimo attraverso le attività ispettive di Safety (Flag State Control e Port State Control) e Security (Maritime Security)</p>
	<p>Incremento della prevenzione nella sicurezza della navigazione marittima</p>
	<p>Mantenere in efficienza, anche attraverso l'ammodernamento tecnologico, gli strumenti e i sistemi in uso al Corpo, a garanzia della sicurezza della navigazione</p>
	<p>Rafforzare e sostenere la cooperazione nelle funzioni di Guardia costiera con i Paesi del Mediterraneo, le Organizzazioni internazionali e le Istituzioni dell'U.E.</p>

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	FONTE	BASELINE 2019	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Percentuale di intervento di uomini e mezzi della Guardia costiera, rispetto alle operazioni di soccorso gestite/coordinate	Banca dati IMRCC (<i>Italian Maritime Rescue Coordination Centre</i>)	80%	≥84%	≥85%	≥86%
Percentuale di ispezioni eseguite a bordo di navi mercantili nazionali e straniere, rispetto a quelle programmate	Banca dati SCORPIUS (sistema informativo del controllo di gestione)	90%	≥92%	≥92,5%	≥93%

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell'obiettivo 2023



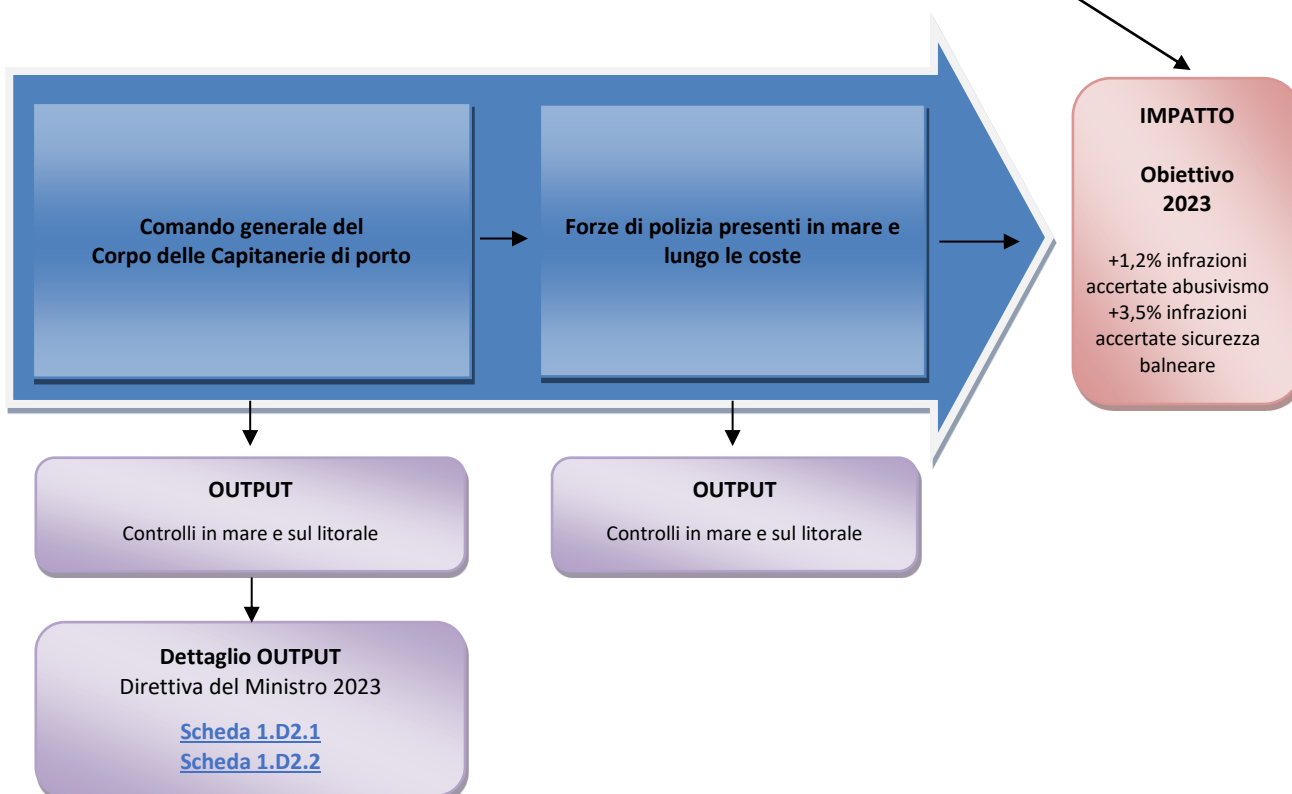
VIGILANZA DEL LITORALE MARITTIMO

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi annuali</i>
<p>Garantire la tutela e la sicurezza di bagnanti e diportisti, dell'ambiente costiero e marino e delle sue risorse, attraverso l'efficientamento dei servizi di polizia marittima e dell'apparato preposto</p>	<p>Migliorare le azioni di controllo in mare, sul litorale marittimo e nei porti per garantire, in ogni contesto, il rispetto degli standard di sicurezza</p>
	<p>Migliorare l'apparato preposto ai servizi di polizia marittima per assicurare la vigilanza ed i controlli a tutela dell'ambiente marino e delle sue risorse, nell'ottica del raggiungimento dei target previsti dall'Agenda 2030</p>

Valore pubblico atteso per il triennio 2023-2025 in termini quantitativi

INDICATORE	FONTE	BASELINE 2019	TARGET 2023	TARGET 2024	TARGET 2025
Percentuale di infrazioni accertate nel contrasto all'abusivismo demaniale rispetto al numero di controlli eseguiti	Banca dati SCORPIUS (sistema informativo del controllo di gestione)	0,9%	≥ 1,2%	≥ 1,5%	≥ 1,5%
Percentuale di infrazioni accertate per inosservanza delle Ordinanze sulla sicurezza balneare, rispetto al numero di controlli eseguiti	Banca dati SCORPIUS (sistema informativo del controllo di gestione)	3%	≥ 3,5%	≥ 4%	≥ 4%

Soggetti coinvolti ed attività da svolgersi per il raggiungimento dell'obiettivo 2023



2.3. RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

In materia di anticorruzione l'attuale quadro normativo, come noto, è la risposta coerente a un complesso iter evolutivo della normativa internazionale (Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione firmata a Strasburgo il 27 gennaio 1999), che partendo da un approccio di tipo "repressivo", ha sempre più valorizzato, ponendola in posizione centrale, la "prevenzione", intesa quale politica di gestione strategica ed efficace imperniata sul contrasto alle condotte corruttive.

La legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione", come successivamente integrata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza...", ha dato attuazione alle suddette Convenzioni internazionali, delineando un articolato modello organizzativo e di misure di prevenzione e contrasto dell'illegalità e della corruzione, oggi ben consolidato.

In materia di trasparenza, il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", dà attuazione ai principi di trasparenza dell'azione amministrativa.

La presente sottosezione, recepisce integralmente le linee guida contenute nel documento ANAC "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" del febbraio 2022 e il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA), approvato dal Consiglio dell'ANAC il 16 novembre 2022.

In detto specifico ambito, si provvede a definire la strategia di prevenzione della corruzione per l'anno 2023, fondata sulla progettazione e attuazione del processo di "risk management" (analisi del contesto interno ed esterno, individuazione e valutazione livello di esposizione al rischio, trattamento del rischio con adozione e monitoraggio interventi organizzativi/misure), secondo una logica di continuità con il precedente PTPC, "sequenziale e ciclica", al fine di favorirne un continuo miglioramento.

Partendo, infatti, dall'analisi dei risultati raggiunti ad oggi - finalizzata ad implementare eventuali interventi correttivi e/o modificativi - sono state individuate, seguendo approcci partecipativi e condivisi, i programmi di azione orientati alla buona amministrazione e alla prevenzione della corruzione, e fondati sulla collaborazione e sulla ottimizzazione delle risorse e degli strumenti di cui questo Ministero dispone. A tale riguardo, infatti, sollecitando una riflessione comune in modo che la "gestione del rischio", così come pianificata annualmente nel PTPCT, oggi sottosezione PIAO, non venga percepita come un mero aggravio operativo, bensì come processo condiviso, finalizzato al miglioramento organizzativo, si è provveduto, preliminarmente, a coinvolgere ogni singola struttura nell'analisi analitica e dettagliata dei processi e delle attività e a fornire, per quanto di rispettiva competenza, osservazioni e proposte di modifica e/o integrazione, al fine di una valutazione dei rischi realistica e a definire un sistema di trattamento del rischio efficace con l'individuazione, l'applicazione e il monitoraggio di misure concrete e sostenibili in termini organizzativi e di efficacia.

La progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio è costruita su un reale coordinamento di contenuti con gli altri strumenti di programmazione finanziaria, strategica, operativa, attraverso la previsione di obiettivi costantemente orientati a processi continui di analisi

di contesto, tanto interno che esterno, alla individuazione sistematica delle aree e delle attività a maggior rischio di corruzione, alla gestione del rischio attraverso la scelta di misure idonee a contrastarlo o a ridurlo il più possibile.

Risulta ad oggi ben recepito il concetto di corruzione nella sua accezione più ampia, che integra alla violazione delle regole di rilevanza penale il più articolato concetto di “malfunzionamento” della PA, inteso, tra l’altro, come utilizzo inefficace e inefficiente delle risorse umane, economiche e strumentali nonché di incapacità organizzativa e di incompetenza. Al fine, quindi, di finalizzare il monitoraggio delle misure di prevenzione e la gestione del rischio, coerentemente al suddetto principio di buona amministrazione, si ritiene opportuno includere nei processi di osservazione e monitoraggio anche quelle attività dove il rischio corruzione appare meno rilevante.

In tale contesto, la pianificazione organizzativa integrata permette di definire nuovi obiettivi di semplificazione e trasparenza per migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese, ed efficientare il corretto e tempestivo utilizzo di risorse pubbliche con particolare riferimento alle risorse PNRR e PNC, nello specifico, attraverso politiche, relative alle infrastrutture e ai trasporti, orientate alla trasparenza, alla partecipazione, alla responsabilità e all’integrità.

Ne consegue che le azioni programmatiche per il prossimo triennio 2023-2025, continuano ad essere orientate ad un approccio di gestione del rischio inteso anche come corretto utilizzo delle risorse e buon andamento delle azioni amministrative, in un contesto di miglioramento organizzativo funzionale alla prevenzione della corruzione e alla costruzione del valore pubblico.

Questa sottosezione contiene:

- la valutazione di impatto del contesto esterno e interno;
- la mappatura dei processi e la valutazione dei rischi corruttivi;
- le misure per il trattamento del rischio e le modalità per il monitoraggio della loro idoneità;
- le modalità di attuazione della trasparenza.

IL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti opera su una serie notevolmente ampia di attività e, nel tempo, ha visto trasformarsi la sua missione istituzionale da Amministrazione con compiti operativi di gestione diretta ad Amministrazione con prevalenti funzioni di pianificazione, programmazione e finanziamento di opere ed interventi da realizzare a livello territoriale, nonché di monitoraggio della loro realizzazione. A ciò si affiancano importanti funzioni di regolazione e vigilanza nei confronti di enti pubblici e soggetti e società con attività di mercato nel settore di competenza generale del Dicastero.

Il Ministero - anche attraverso una diffusa articolazione territoriale - presidia materie di grande rilevanza e importanza, quali, ad esempio, i servizi in materia di motorizzazione civile, la gestione/tutela delle coste, e le fondamentali funzioni tecniche e spesso operative dei Provveditorati interregionali per le opere pubbliche. Il Ministero opera, pertanto, a contatto con numerosi soggetti, pubblici e privati, aventi sede in molteplici ambiti del territorio nazionale, per cui il contesto esterno nel quale è chiamato ad operare risulta particolarmente variegato, essendo in parte ben diverso per le strutture centrali e per quelle periferiche. Queste ultime si confrontano con ambienti socio-culturali ed economici molto diversificati e nei quali il potenziale insorgere di fenomeni corruttivi appare fortemente differenziato, sia dal punto di vista qualitativo, che quantitativo. In ogni caso, nella sua funzione di indirizzo e coordinamento in materia di contratti pubblici, ancor più che in quella relativa agli interventi sulla mobilità, il Ministero si rivolge alla collettività nel suo complesso.

Il Ministero ha interesse ad individuare i principali stakeholder della propria azione e ad instaurare con essi un dialogo aperto, biunivoco e solidamente ancorato alla massima trasparenza, come previsto nel Sistema di misurazione e valutazione della performance. In questa logica e in linea con le indicazioni fornite dall'ANAC, l'Amministrazione ha sviluppato l'analisi del contesto esterno, ricercando e interpretando informazioni pertinenti, al fine di comprendere meglio come le dinamiche di contesto possono incidere sulla propria esposizione al rischio corruttivo. A tale specifico riguardo, anche l'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nel 2023 prevede, tra l'altro, l'impegno a rafforzare il coinvolgimento e la partecipazione degli stakeholder di settore.

L'analisi delle interazioni tra le strutture organizzative e gli stakeholder di settore devono essere continuamente approfondite e monitorate, costituendo la base dell'aggiornamento sia della mappatura dei processi che dei parametri di ponderazione del rischio corruzione.

A tal fine, con il supporto di tutti i referenti, si è provveduto ad acquisire da ogni struttura organizzativa di livello dirigenziale generale, l'indicazione dei soggetti interlocutori esterni e/o interni con i quali, nell'espletamento dei compiti istituzionali di rispettiva competenza, si concretizzano specifiche relazioni.

I risultati del suddetto censimento, riportati nell'**Allegato 3** - "Analisi del contesto esterno", contengono, altresì, l'indicazione delle tipologie di relazione e l'eventuale incidenza di variabili esogene (sociali, territoriali, criminologiche, economiche) che interessano ciascun interlocutore esterno.

Assumono particolare rilievo in ambito di contesto esterno, per il prossimo triennio, le relazioni tra gli uffici destinatari della gestione di risorse PNRR e PNC con i soggetti attuatori di primo e secondo

livello e con i soggetti realizzatori coinvolti nei diversi progetti finanziati; tali relazioni sono riportate nel Sistema di Gestione e Controllo (Si-Ge.Co.) PNRR MIT del 30 giugno 2022 ed, in particolare, nella tabella 4.5.

Infine, nell'**Allegato 4** vengono sinteticamente indicati i soggetti dell'Amministrazione coinvolti nella prevenzione della corruzione e i relativi compiti

MAPPATURA DEI PROCESSI E VALUTAZIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI

Nel corso del 2022 è stata avviata e conclusa una nuova analisi del rischio in ragione della riorganizzazione ministeriale disposta con il DPCM 190/2020, come modificato dal DPCM 115/2021, e andata a regime con il DM 481/2021. L'analisi è stata condotta seguendo le indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi contenute nell'Allegato 1 del PNA 2019, confermate negli orientamenti ANAC 2022 e nel nuovo PNA 2022, in fase di consultazione negli scorsi mesi di agosto e settembre e approvato dall'ANAC il 16 novembre 2022.

L'obiettivo che ci si è posti è stato quello di sviluppare un'analisi del rischio finalizzata all'individuazione di dati "realistici", evitando, da un lato, di sovrastimare alcuni rischi che appesantirebbero inutilmente la programmazione di controlli e, dall'altro, di non sottostimare l'importanza di alcune attività che, per definizione, rientrano in aree generali a maggior rischio. Di conseguenza, è stata richiamata l'attenzione sull'elenco aggiornato delle principali aree generali di rischio contenuto nel PNA - accogliendo in ogni caso l'esortazione dell'ANAC a non considerarlo esaustivo, tenuto conto delle diverse missioni di ciascuna amministrazione, con una valida contestualizzazione sia a livello "interno", con specifica indicazione di tipologie di reato rispetto ai compiti istituzionali di settore e sia "esterno" con specifica indicazione degli stakeholder di riferimento.

Come già detto, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 si è provveduto, altresì, ad includere nell'analisi del rischio l'Unità di missione PNRR, articolata in tre uffici ("Ufficio di coordinamento della gestione", "Ufficio di monitoraggio", "Ufficio di rendicontazione e controllo"), ed a censire le attività relative alla gestione/monitoraggio delle risorse PNRR e PNC da parte delle strutture interessate.

L'analisi è stata coordinata dall'Ufficio di controllo interno e gestione dei rischi, d'intesa e in collaborazione con i titolari dei CRA, per supportare operativamente gli uffici e garantire una uniforme applicazione della metodologia prevista dalle linee guida.

L'analisi è stata articolata nelle seguenti fasi:

- mappatura processo-attività;
- valutazione del rischio;
- trattamento e mitigazione del rischio.

Relativamente alla prima fase, per ogni divisione (delle circa 400 centrali e territoriali), i processi e le attività sono stati dapprima individuati a partire da quelli censiti nel sistema di controllo di gestione, e, successivamente, consolidati in appositi incontri di condivisione con le unità organizzative. Si è poi passati alla fase di valutazione del rischio sulla base di cataloghi degli eventi a rischio, dei fattori abilitanti e degli indicatori di rischio, modificati e integrati d'intesa le unità organizzative. Sempre con l'ausilio di cataloghi e con il continuo supporto metodologico dell'UCI, si è passati alla fase di trattamento e mitigazione del rischio, con il censimento delle misure già adottate e l'eventuale individuazione di nuove, sulla base delle risultanze della fase precedente.

Alle principali aree generali di rischio contenute nel PNA, riportate nel seguito (dalla 1 alla 9), sono state aggiunte delle ulteriori fattispecie (dalla 10 alla 16).

- 1) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- 2) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- 3) contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
- 4) acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale);
- 5) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- 6) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- 7) incarichi e nomine;
- 8) affari legali e contenzioso;
- 9) procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione;
- 10) procedure di gestione dei fondi europei, del PNRR e del PNC;
- 11) rapporti con soggetti interni, altre amministrazioni, altri organismi ed enti pubblici o privati;
- 12) rapporti con istituzioni ed organismi comunitari ed internazionali;
- 13) attuazione di norme, circolari e accordi comunitari ed internazionali;
- 14) gestione e sviluppo dei sistemi informativi;
- 15) rapporti con l'utenza e trasparenza;
- 16) gestione servizi ausiliari.

Ogni processo individuato e articolato in una o più attività è stato correlato ad una delle aree generali di rischio come individuate. Per ogni attività sono stati individuati i potenziali eventi rischiosi e i relativi fattori abilitanti. La valutazione del rischio è stata poi espletata assegnando ad ogni attività un livello complessivo di rischio sulla base di una ponderazione motivata dei seguenti tre indicatori di stima:

- RILEVANZA ECONOMICA E LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO;
- GRADO DI DISCREZIONALITA' DEL DECISORE INTERNO ALLA P.A;
- MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO.

Di seguito sono riportati i suddetti indicatori, la loro descrizione e i corrispondenti descrittori per il livello basso, medio e alto.

INDICATORE	DESCRIZIONE	DESCRITTORI		
		LIVELLO BASSO	LIVELLO MEDIO	LIVELLO ALTO
Rilevanza economica e livello di interesse esterno	La gestione di risorse finanziarie pubbliche, l'attribuzione di vantaggi economici e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischi	L'attività non ha impatto economico e non comporta benefici di altra natura o ha rilevanza esclusivamente interna senza alcun impatto socio economico	L'attività comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico	L'attività comporta l'attribuzione di notevoli vantaggi economici a soggetti esterni (sovvenzioni, erogazione contributi) o ha ad oggetto la gestione di risorse stanziare con PNRR, fondi strutturali
Grado di discrezionalità del decisore interno alla P.A.	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	L'attività è del tutto vincolata dalla legge/regolamenti /direttive /circolari/altri atti amministrativi	L'attività è parzialmente vincolata dalla legge/regolamenti/direttive /circolari/altri atti amministrativi	L'attività è altamente discrezionale
Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato sia a livello giudiziario sia a livello disciplinare, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi	Non si sono mai verificati fenomeni corruttivi nell'attività esaminata	Nei tre anni antecedenti l'ultimo anno si sono verificati fenomeni corruttivi nell'attività esaminata	Nell'ultimo anno si sono verificati fenomeni corruttivi nell'attività esaminata

Il valore complessivo del rischio, ponderato sulla base dei tre indicatori di stima ha, quindi, trovato la condivisione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

La terza fase di analisi, denominata “trattamento del rischio”, ha visto le strutture impegnate ad indicare per ogni attività una o più misure organizzative - individuate e adottate - deputate a mitigare l’eventualità che il verificarsi di un evento rischioso vada a compromettere il perseguimento dell’interesse pubblico e il raggiungimento degli obiettivi. Le misure di prevenzione come individuate e programmate sono poi oggetto di monitoraggio al fine di verificare che le stesse siano idonee ed efficaci.

Nelle tabelle dell’**Allegato 5** - “Analisi del rischio” sono riportati, per direzione generale, gli esiti dell’analisi condotta.

Nella colonna “misure generali” sono state riportate, nella quasi totalità dei casi, solamente quelle relative alla formazione e alla rotazione specifiche per l’attività considerata mentre si è omesso di ripetere, per ciascuna attività, quelle trasversali, comunque adottate, illustrate nel successivo paragrafo.

LE MISURE ORGANIZZATIVE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il presente paragrafo, oltre alle misure “generali”, per le quali sono prescritte modalità di attuazione, verifica e monitoraggio, contiene ulteriori misure “specifiche” che vengono altrettanto monitorate al fine di misurarne efficacia e idoneità alla prevenzione del rischio.

Con riferimento a ciascuna delle misure viene indicato quanto già posto in essere dall’Amministrazione e sono illustrati gli ulteriori sviluppi previsti nel triennio.

Rotazione del personale

Prevista già dall’articolo 19 del Decreto Legislativo n. 165/2001 per l’attribuzione degli incarichi dirigenziali e poi ribadita dall’articolo 1, comma 5, lettera b) della Legge n. 190/2012, la rotazione del personale costituisce una delle misure più significative ed efficaci per il contrasto della corruzione, come ripetutamente evidenziato dall’ANAC. Attraverso di essa si evita o, comunque, si limita fortemente il consolidamento di rapporti personali capaci di influenzare in maniera censurabile l’operato dell’Amministrazione.

Applicare criteri di alternanza nell’affidamento degli incarichi o delle mansioni lavorative specifiche riduce il rischio del prodursi di dinamiche relazionali inappropriate, che possono anche configurarsi quale sottoposizione del dipendente ad indebite o scorrette pressioni esterne. In particolare, il comma 10, lettera b), dell’articolo 1 della Legge n. 190/2012 attribuisce al RPCT il compito di verificare, d’intesa con il dirigente competente, che si proceda effettivamente alla rotazione degli incarichi, soprattutto, negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Tuttavia, la rotazione cd. “ordinaria” (da distinguersi da quella definita “straordinaria”, che si applica a seguito dell’avvio di procedimenti penali o disciplinari in relazione a condotte di natura corruttiva), è una misura organizzativa di prevenzione e non sanzionatoria di cui va prevista la più ampia e costante applicazione, a tutela della legalità dell’azione amministrativa e, nel contempo, anche quale strumento di accrescimento professionale per i dipendenti ad essa assoggettati. Essa, pertanto, riguarda tutti i dipendenti pubblici e, potenzialmente, tutti gli uffici ministeriali, quantunque se ne raccomandi un’applicazione sfalsata e graduale, partendo dalle aree a più alto rischio e dai livelli più elevati e, quindi, maggiormente esposti, per non inficiare l’efficienza e l’operatività dell’Amministrazione.

Come chiarito anche dall’ANAC, e pur non costituendo la materia oggetto di negoziazione, è opportuno che i criteri della rotazione formino oggetto di preventiva e adeguata informazione da parte della Direzione generale del personale alle Organizzazioni sindacali, al fine di consentire a queste ultime di presentare eventuali osservazioni e/o proposte. Sarà opportuno quindi, una volta a regime la riorganizzazione avviata e concluse le significative procedure di nuove assunzioni di personale che hanno visto nel corso dell’anno 2022 una importante allocazione di risorse distribuite in base alle specifiche competenze, portare a compimento la definizione dei criteri di rotazione del personale, attivando le opportune consultazioni sindacali seguendo le specifiche direttive formulate nel merito dall’ANAC, che sono orientate ad escludere qualsivoglia forma di negoziazione e/o contrattazione.

Quanto ai criteri che presiedono alla rotazione, che può assumere carattere funzionale oppure territoriale, occorre evidenziare - con riferimento alla seconda - che essa deve comunque essere adottata nel rispetto delle garanzie accordate dalla Legge in caso di spostamenti di questo tipo e ove non si ponga in contrasto con il buon andamento e la continuità dell'attività amministrativa. Pertanto, le relative scelte attuative devono essere congruamente motivate.

In ordine ai criteri e ai vincoli oggettivi e soggettivi che possono impedire la rotazione (ad esempio, diritti sindacali, diritti di cui alla Legge n. 104/1992, congedi parentali, nonché altri casi che presuppongono il possesso di particolari qualifiche professionali o titoli abilitativi) il PNA e le relative delibere richiamate forniscono le opportune indicazioni operative, così come gli orientamenti del caso sulle misure alternative che è possibile adottare nelle ipotesi di impossibilità della rotazione. A tal proposito, giova evidenziare che con parere formulato con nota prot. n. 6184 del 25/01/2021 in merito alla corretta applicazione dell'art. 16, comma 1, lett l-quater del d.lgs 165/2001, concernente la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, in caso di personale dirigente sindacale, l'ANAC ha fornito una propria indicazione interpretativa. Al riguardo, infatti, l'Autorità ha stabilito che nei casi in cui sono coinvolti dipendenti con incarico sindacale, si può disporre la "rotazione" senza il "[...] previo nulla osta delle rappresentanze sindacali di appartenenza", se ciò non comporti trasferimento in ufficio ubicato in comune diverso da quello di assegnazione "sindacale".

Per quanto concerne la "rotazione dei dirigenti", il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ha introdotto nel suo ordinamento organizzativo la regola della rotazione degli incarichi mediante il decreto ministeriale 3 giugno 2014, n. 266, che, nel disciplinare criteri e modalità di affidamento degli incarichi ha espressamente incluso tra i suddetti criteri quello della rotazione, richiamando debitamente nelle premesse la pertinente normativa anticorruzione come supporto a tale scelta.

È da sottolineare che le forme di rotazione degli incarichi sono state a suo tempo precedute dall'informativa alle organizzazioni sindacali e che l'avvicendamento tramite rotazione è avvenuto nella piena osservanza dei criteri temporali previsti dall'ANAC, in quanto per tutti i casi è stato seguito, di massima, il principio di non rinnovare incarichi al medesimo titolare se non in presenza di un solo contratto triennale andato a scadenza e, quindi, rispettando la regola, peraltro riferita dall'ANAC al solo personale dirigente addetto alle aree a più elevato rischio, di fissare la durata dell'incarico al limite minimo legale (3 anni) e per non più di due contratti consecutivi (6 anni).

Nel caso in cui si renda necessario superare detto limite, andrà indicata nel provvedimento di conferimento incarico - da sottoporre poi alla registrazione dei competenti organi di controllo - opportuna motivazione che evidenzia adeguatamente le circostanze che, nel rispetto dei criteri di ragionevolezza e buona amministrazione, hanno guidato tale scelta.

Tale prescrizione è conforme alle raccomandazioni della Corte dei Conti in ordine alle congrue motivazioni che devono accompagnare i conferimenti di incarico che superano i limiti come previsti. I dati acquisiti, anche in ambito di monitoraggio sulla rotazione dei dirigenti espletato nel 2022, anno - come è noto - in cui è andata a regime la riorganizzazione organizzativa con l'entrata in vigore del già citato DM 481/2021 che ha visto, peraltro un significativo avvicendamento anche con immissione in servizio di incarichi ex art. 19, comma 5 bis del d. lgs 165/2001, confermano il ricorso a rinnovare per la terza volta l'incarico al medesimo dirigente, con percentuali molto limitate e solo in presenza di situazioni connotate da evidenti criticità di carenza di organico a fronte di compiti istituzionali di elevata specializzazione.

Nei suddetti casi trattasi di uffici che per l'alta specializzazione richiesta e il livello di responsabilità connesso con l'incarico, non consentono di scegliere dirigenti privi di esperienza specifica a fronte di uffici caratterizzati anche da carenza di personale non dirigente. Ma soprattutto va evidenziato che nella maggior parte dei casi - in ambito di procedura di interpello - non vengono presentate domande da altri dirigenti se non quelli che vi prestano servizio, ciò determinando una scelta obbligata a fronte del rischio di lasciare un posto vacante.

Ad ogni modo, l'orientamento di indirizzo dell'ANAC, è quello di applicare progressivamente la rotazione anche a chi non opera nelle aree a rischio: ciò sarebbe funzionale al fatto che nelle aree a rischio non operino sempre gli stessi dirigenti. Ai fine della verifica dell'attuazione della misura, entro il 31 marzo di ogni anno, gli organi di indirizzo politico con riferimento agli incarichi dirigenziali di livello generale, i dirigenti generali con riferimento al personale dirigenziale con incarico di secondo livello e al personale dipendente addetto, in particolare, alla gestione delle attività a maggior rischio di corruzione, debbono trasmettere una relazione al RPCT, precisando, con riferimento all'anno precedente:

- a) lo stato di attuazione della misura della rotazione;
- b) i casi e i motivi della mancata attuazione della misura, in riferimento a specifiche figure professionali;
- c) le misure alternative alla rotazione, adottate nei casi di cui alla lettera b).

L'esame delle informazioni ha mostrato che, a partire dall'anno 2019, è stata posta particolare attenzione all'attuazione del principio di rotazione degli incarichi che ha trovato significativa applicazione per gli incarichi dirigenziali. È comunque da evidenziare che, in alcuni casi, ad uffici che per l'alta specializzazione richiesta e livello di responsabilità connesso con l'incarico non è possibile assegnare dirigenti privi di esperienza specifica a fronte di situazioni caratterizzate anche da grave carenza di personale specializzato non dirigente. Ma soprattutto va evidenziato che nella maggior parte dei casi - in ambito di procedura di interpello - non vengono presentate domande da altri dirigenti se non quelli che vi prestano servizio, ciò determinando una scelta obbligata a fronte del rischio di lasciare un posto vacante. Non è stato possibile procedere con le misure di rotazione laddove le stesse avrebbero comportato, in modo motivato e comprovato, la sottrazione di competenze professionali specifiche da Uffici espletanti attività ad elevato contenuto tecnico, per evitare rischi di paralisi, di forti rallentamenti o di serie disfunzioni connesse alla mancanza di esperienza del personale.

Per quanto riguarda il personale non dirigenziale, anche le rilevazioni condotte nel corso del 2022 (con riferimento all'anno 2021) hanno evidenziato, per la quasi totalità degli uffici, una persistente carenza di organico, in alcuni casi molto significativa, soprattutto a seguito di personale collocato in quiescenza e non avvicendato, che non ha consentito in molti casi l'adozione della "rotazione"; Ogni struttura ha, quindi, provveduto ad individuare e adottare misure di prevenzione alternative e compatibili con le attività da espletare.

Il personale assunto nel 2022 e distribuito negli uffici, consentirà - verosimilmente - di rilevare a tal fine nel medio-breve termine conclusi i periodi di prova, di formazione e di affiancamento. Tale situazione dovrebbe, infatti, migliorare nel corso del 2023, a seguito delle suddette nuove assunzioni e di un significativo aumento dell'offerta formativa che faciliterà avvicendamenti e affiancamenti, in particolar modo per l'espletamento delle attività a maggior rischio, quali ad esempio operazioni

tecniche della motorizzazione, contratti pubblici ed erogazione contributi incentivanti in tema di trasporto e infrastrutture.

Per il personale appartenente al Corpo delle Capitanerie di porto - considerata la peculiarità dell'organizzazione e dello status di "militare" del personale dipendente - si applicano le disposizioni di cui alla pubblicazione "criteri di impiego degli ufficiali del Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera" edizione 2019 nonché della pubblicazione "Criteri di impiego del personale non direttivo del Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera" edizione 2015.

Rotazione straordinaria

La misura della rotazione c.d. "straordinaria", è definita dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater, del d.lgs. 165/2001, nel quale sono richiamati i principi, che ne regolano la corretta applicazione, di tempestività, obbligatorietà e territorialità della misura stessa. È da ritenersi obbligatorio adottare un provvedimento con il quale, valutata la condotta "corruttiva" del dipendente, o viene motivatamente disposta la rotazione straordinaria, oppure, sempre motivatamente, la mancata adozione di tale rotazione. Detto provvedimento motivato deve essere adottato "all'avvio del procedimento" dal competente Dirigente Generale preposto all'Ufficio.

Al riguardo si ritiene opportuno chiarire che, la Direzione Generale del personale e degli affari generali - Ufficio Disciplina, è competente ad adottare i provvedimenti ex art. 55-bis, commi 1 e 4 del d. lgs 165/2001, mentre gli adempimenti relativi all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione, che nel caso di specie riguardano l'adozione di un provvedimento motivato relativo all'applicazione o meno della "rotazione straordinaria", competono ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. l) quater del d.lgs 165/2001, al Direttore Generale dell'Ufficio interessato. Si ricorda anzi, a tal proposito, che l'ANAC, con Delibera n. 215 del 26 marzo 2019, recante "*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*", richiama l'attenzione sulla tempestività di tali adempimenti, chiarendo che l'espressione "*avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva*" di cui all'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001, non può che intendersi riferita al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p, dando così rilevanza, ai fini dell'applicazione della norma, all'immediatezza del provvedimento con cui viene valutata la condotta del dipendente ed eventualmente disposto lo spostamento.

Nel merito, si richiama la scrupolosa e attenta osservanza di quanto l'Autorità, sempre nella suddetta Delibera 215/2019 - come richiamata nel Piano Nazionale Anticorruzione evidenzia al paragrafo 3.3 lett. B) recante: "*connessione con l'ufficio attualmente ricoperto*", ovvero, (testualmente): "*La norma sulla rotazione straordinaria non stabilisce se l'istituto trovi applicazione solo con riferimento all'ufficio in cui il dipendente sottoposto a procedimento penale o disciplinare prestava servizio al momento della condotta corruttiva o se si debba applicare anche per fatti compiuti in altri uffici della stessa amministrazione o in altra amministrazione. In aderenza con la fondamentale finalità degli istituti passati prima in rassegna, la tutela dell'immagine di imparzialità dell'amministrazione, si deve ritenere l'istituto applicabile anche nella seconda ipotesi, cioè a condotte corruttive tenute in altri uffici dell'amministrazione o in una diversa amministrazione*".

I Direttori Generali preposti agli uffici interessati dall'adozione della suddetta misura provvedono a fornire al RPCT tempestiva informativa sui provvedimenti emanati; medesima comunicazione è

necessaria nei casi in cui non è stato possibile adottare la misura, illustrandone le relative motivazioni.

Nel corso dell'anno 2022 è stata comunicata l'adozione di due provvedimenti di rotazione straordinaria.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

L'istituto giuridico della tutela del dipendente pubblico che segnala comportamenti illeciti (cd. *whistleblowing*), importante strumento di contrasto alla corruzione, è stato introdotto dalla Legge n.190/2012, che, ha provveduto ad inserire l'articolo 54-*bis* all'interno del d.lgs 165/2001, apprestando opportune garanzie al dipendente che segnala tali comportamenti (*whistleblower*), rafforzandone la tutela. La disciplina è stata integrata dalla legge di conversione 11 agosto 2014, n. 114 "*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*" che ha modificato l'art.54-*bis* introducendo anche ANAC quale soggetto destinatario delle segnalazioni. La materia ha poi trovato un ulteriore sviluppo nella Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*"), intesa, in particolare, a tutelare l'anonimato del denunciante.

La normativa in questione, per come poi integrata, nel dettaglio, dall'ANAC, prevede che il dipendente che segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione o all'ANAC o che denunci all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro non possa essere sanzionato, *demansionato*, licenziato, *trasferito* o sottoposto a *misure organizzative* che abbiano effetti negativi sulle sue condizioni di lavoro per motivi collegati alla segnalazione, rimanendo nel contempo la denuncia sottratta al diritto di accesso di cui alla Legge n. 241/1990. Tale regime normativo, applicabile ai dipendenti pubblici in senso ampio, è esteso, altresì, ai collaboratori, consulenti con ogni tipologia di incarico o contratto nonché ai lavoratori o collaboratori di imprese appaltatrici di opere o di beni e servizi a favore della pubblica Amministrazione.

È poi particolarmente protetta l'identità del segnalante, garantendone l'anonimato con modalità più efficaci, diversificate a seconda che si sia in presenza di un procedimento penale, di responsabilità contabile ovvero si verta nell'ambito di un procedimento disciplinare. La normativa in esame prevede, inoltre, meccanismi sanzionatori a carico del soggetto responsabile dell'adozione delle anzidette misure discriminatorie ai danni del denunciante. A tale specifico riguardo l'ANAC, prima con il regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'articolo 54-*bis* del decreto legislativo n. 165/2001, adottato con la Delibera 1 luglio 2020, n. 690, e successivamente, con la Delibera 469 del 9 giugno 2021 recante "*Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazione di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza...*" che hanno sostituito la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, oltre a disciplinare i procedimenti di gestione delle segnalazioni di illeciti effettuate dal *whistleblower*, disciplina altresì il procedimento sanzionatorio conseguente all'accertamento del mancato svolgimento da parte del RPCT dell'attività di verifica ed analisi delle segnalazioni.

Le disposizioni in parola non trovano applicazione in caso di segnalazioni che costituiscano reati di calunnia o diffamazione o comunque di reati commessi con la denuncia *accertati anche solo da sentenza di condanna di primo grado* o nei casi di responsabilità civile *parimenti accertata con sentenza di primo grado* allorché ricorra l'ipotesi di dolo o colpa grave. È poi rilevante, sempre a tutela del denunciante, il regime probatorio relativo ai casi di applicazione, da parte dell'Amministrazione, di misure discriminatorie o ritorsive ai suoi danni: con opportuna inversione dell'onere della prova, spetta ora all'Amministrazione dimostrare che le misure adottate nei confronti del segnalante sono motivate da ragioni estranee alla sua segnalazione. Nell'ipotesi, del tutto diversa, di una denuncia anonima, non si applicano le disposizioni in questione, ma l'Amministrazione non può certo esimersi dal prenderla in considerazione qualora sia adeguatamente circostanziata e consenta di identificare in maniera inequivocabile fatti e comportamenti con connotazioni di illiceità.

Le garanzie accordate al *whistleblower* non possono in nessun caso configurare una sorta di immunità nei confronti della Legge, in quanto la normativa mantiene ferme, per il pubblico dipendente segnalante, alcune precise responsabilità, prevedendo, tra l'altro, in caso di accertamento finale dell'infondatezza della segnalazione o di carenza del requisito della buona fede, conseguenze disciplinari per il denunciante e misure sanzionatorie conseguenti che possono giungere anche al licenziamento senza preavviso.

La procedura per la gestione delle segnalazioni e per la difesa da eventuali discriminazioni a carico del segnalante coinvolge, quindi, il RPCT (tenuto a valutare la sussistenza dei presupposti per dar seguito alla denuncia), il dirigente titolare dell'ufficio di appartenenza del denunciante (cui competono i conseguenti provvedimenti cautelari e l'eventuale avvio dell'azione disciplinare), l'Ufficio per i procedimenti disciplinari, se investito della questione, gli uffici ministeriali competenti per il contenzioso (per eventuali azioni di risarcimento del danno all'immagine dell'Amministrazione), l'Ispettorato per la funzione pubblica. A tutti coloro che vengono a conoscenza di una segnalazione è imposto un rigoroso obbligo di riservatezza. Le vigenti linee guida dell'ANAC prevedono oltretutto la possibilità che la gestione delle segnalazioni venga affidata anche ad altri, oltre al RPCT.

Nel MIT, l'istituto giuridico è stato implementato con l'attivazione una casella di posta elettronica dedicata, il cui indirizzo è stato opportunamente indicato sulla rete Intranet del Dicastero ed è stata individuata, la seguente procedura per la gestione delle segnalazioni risulta così articolata, opportunamente pubblicata sul sito istituzionale in amministrazione trasparente:

- 1) ricezione, tramite e-mail, della segnalazione, corredata da: denominazione e recapiti del *whistleblower* e, se posseduto, indirizzo di posta elettronica certificata, indicazione dell'ufficio di appartenenza, qualifica/mansione svolta e indicazione delle ragioni che hanno consentito la conoscenza dei fatti segnalati, fatti oggetto di segnalazione e l'Ufficio dove sono avvenuti;
- 2) invio di una mail di conferma della ricezione al segnalante;
- 3) visualizzazione della segnalazione solo da parte del RPCT o del soggetto deputato a coadiuvare il Responsabile;
- 4) istruttoria sulla segnalazione, diretta in particolar modo a definire l'ambito al quale essa si riferisce, individuare le modalità in cui è avvenuto il fatto, richiedere eventualmente via mail ulteriori elementi al segnalante, procedere ad eventuali accertamenti presso gli uffici cui si riferiscono le attività oggetto di accertamento;

- 5) entro 120 giorni dall'acquisizione della segnalazione di illeciti l'ufficio procede al suo esame e delle eventuali misure da adottare;
- 6) avvio dei possibili procedimenti (ispettivo o disciplinare o denuncia penale o denuncia ad altri organi giurisdizionali), ovvero archiviazione (per incompetenza, infondatezza, accertato contenuto generico della segnalazione tale da non consentire la comprensione dei fatti);
- 7) effettuazione della comunicazione al segnalante: in caso di archiviazione, nonché in caso di trasmissione della segnalazione ad Autorità giudiziaria ordinaria o contabile (qualora la segnalazione abbia ad oggetto illeciti che rilevano sotto il profilo penale o erariale);
- 8) monitoraggio delle segnalazioni, con tenuta di apposito registro di protocollo riservato.

Nel corso del 2023, detta procedura sarà eventualmente rimodulata coerentemente alla norma di recepimento della Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'UNIONE e alla luce delle aggiornate indicazioni dell'ANAC che, verosimilmente, seguiranno con l'entrata in vigore del decreto di recepimento della Direttiva medesima.

Altresì, tenuto conto dell'istituzione di un ufficio a supporto delle attività del RPCT, individuato ex art. 6 del DM 481/2021 nella Divisione 1 "*controllo di gestione e risk management*" dell'Ufficio di controllo interno del MIT, è in corso di completato l'iter di preparazione del personale assegnato nel corso dell'anno 2022, opportunamente inserito in programmi di formazione specialistica in materia, che andrà a supportare il RPCT nella gestione della procedura, secondo le linee guida ANAC attualmente vigenti (Par 2.2 della Delibera 469/2021) -

Nel corso del 2022 sono pervenute tre segnalazioni, che hanno dato ad avvio del procedimento, istruito e concluso nei tempi previsti e secondo le modalità descritte.

La formazione del personale

Una formazione adeguata consente di raggiungere una serie di significativi obiettivi nel contrasto alla corruzione, che possono essere così sintetizzati:

- un'attività amministrativa svolta da soggetti consapevoli ove la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte "con cognizione di causa". Ciò, comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;
- la creazione della competenza specifica necessaria per il dipendente per svolgere la nuova funzione da esercitare a seguito della rotazione;
- la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, reso possibile dalla compresenza di personale "in formazione" proveniente da esperienze professionali e culturali diversificate; ciò rappresenta un'opportunità significativa

- per coordinare ed omogeneizzare all'interno del Ministero le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costruzione di "buone pratiche amministrative" a prova di impugnazione e con sensibile riduzione del rischio di corruzione;
- la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici, orientamenti spesso non conosciuti a sufficienza dai dipendenti e dai dirigenti anche per la limitata disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento determinata dalla carenza di un livello adeguato di risorse umane;
 - il drastico ridimensionamento dell'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile;
 - la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

La formazione del personale assume dunque un importante ruolo nella strategia anticorruzione, sia per le rilevanti potenzialità che può avere nel diffondere capillarmente nell'Amministrazione la cultura della legalità e della prevenzione dei fenomeni corruttivi, sia perché i recenti sviluppi normativi della materia richiedono una crescente specializzazione per la gestione di tutte le componenti dei relativi processi: analisi di contesto, esterno e interno, mappatura dei procedimenti operativi, individuazione e valutazione del rischio corruttivo, identificazione delle misure, adozione delle stesse e monitoraggio della loro applicazione. È per tali motivi che la Legge n. 190/2012 indica nella formazione una misura-chiave nel contesto degli strumenti da predisporre per arginare e combattere la corruzione, così come la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC conferma inequivocabilmente il ruolo centrale della formazione, soprattutto in quei casi (come quello del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) nei quali il fenomeno debba essere fronteggiato in presenza di una grave carenza di risorse, evidenziando l'importanza di una formazione mirata, ma anche di scelte di priorità sulle iniziative formative da mettere in campo, tenendo altresì un'attenzione costante ai contenuti della formazione.

Ai dirigenti è affidato il compito di provvedere all'individuazione del personale preposto ad attività ad alto rischio di corruzione da inserire nei programmi di formazione specialistica presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione. L'ufficio della Direzione generale del personale preposto alla formazione deve, dal canto suo, provvedere ad inserire in tutti i corsi in programmazione destinati ai dipendenti un modulo sulla prevenzione della corruzione e sull'attuazione del relativo Piano.

Il Ministero ha dato seguito alle anzidette prescrizioni avviando mirate iniziative formative. In particolare tutti i dipendenti sono stati invitati ad iscriversi al corso sulle tematiche relative all'anticorruzione erogato in modalità *e-learning* dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Con l'avvertimento che la partecipazione al corso costituisce un obbligo per tutti i dipendenti, tale invito è replicato annualmente ai dipendenti che non l'avessero già seguito. L'iniziativa di formazione comprende tre tipologie di corsi:

- a) un percorso generalista sull'anticorruzione per i dipendenti pubblici;
- b) un percorso generalista sull'anticorruzione per i dirigenti;
- c) un percorso generalista sull'anticorruzione per responsabili e referenti.

Nel 2022 sono stati formati n. 614 dipendenti appartenenti sia alle sedi centrali che periferiche, di cui n. 156 a livello di formazione generalistica e n. 458 a livello di formazione specialistica.

Per la prima tipologia di **formazione generalistica** - che ha coinvolto n. 1 dirigenti di prima fascia, n. 4 dirigenti di seconda fascia, n. 93 funzionari (di cui n. 6 dell'Unità di missione per il PNRR), n. 57 assistenti/add.amm.vi e n. 1 ausiliari - sono stati erogati principalmente corsi a distanza tramite *webinar* e in misura più limitata nella modalità "*Blended*" (parte in *e-learning* e parte in presenza) ricorrendo, come doveroso, prioritariamente al catalogo della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) per la formazione continua e per i quali i dipendenti del MIT hanno frequentato i seguenti percorsi formativi: "Prevenzione della corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni", "Il Codice dei contratti pubblici – Corso base", "Il Codice dei contratti pubblici – Corso Avanzato", "Analisi economica dei contratti pubblici". Tali percorsi formativi hanno investito il quadro complessivo e organico degli strumenti e delle misure di prevenzione della corruzione, con particolare riferimento alle azioni organizzative necessarie per la reale e operativa adozione della normativa in materia. Inoltre, sempre in detto ambito, è stata sviluppata, in collaborazione con la Direzione generale dei sistemi Informativi, la piattaforma *e-learning* del MIT per la fruizione di videolezioni, tra cui il percorso "Prevenzione della Corruzione", che ha interessato un totale di 106 dipendenti. Si rappresenta anche che tra le iniziative promosse, al di fuori dei percorsi con la SNA, l'Amministrazione ha aderito al Progetto Valore P.A. 2022, promosso dall'INPS in collaborazione con i più importanti atenei, tra i quali le Università Roma Tre che ha erogato il corso "Prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità. Elaborazione di un modello operativo unico per la mappatura dei processi, la valutazione e la gestione del rischio" a cui hanno partecipato due funzionari.

La seconda tipologia di **formazione specialistica**, destinata al personale che opera nelle aree a maggior rischio corruzione e che, nel dettaglio, ha coinvolto n. 4 dirigenti di prima fascia, n. 23 dirigenti di seconda fascia, n. 399 funzionari (di cui 13 dell'Unità di missione per il PNRR), n. 31 assistenti/add.amm.vi e n. 1 ausiliari è stata erogata principalmente dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Tra i numerosi corsi erogati, si segnalano i seguenti: "Prevenzione e contrasto alla corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni: aree di rischio e seminari tematici", "I Contratti pubblici: seminari tematici", "Il ruolo e le funzioni del RUP", "La funzione dei Responsabili e Referenti dell'Anticorruzione", "Piano Nazionale di formazione per l'aggiornamento professionale del RUP". La partecipazione ai seminari tematici ha fornito ai partecipanti un rafforzamento delle competenze, in particolare nell'area di rischio della contrattualistica pubblica, fornendo una formazione mirata alla conoscenza degli strumenti adeguati alla propria attività, un quadro completo delle problematiche maggiormente ricorrenti nonché i metodi e le tecniche per risolvere le criticità, nel rigoroso rispetto della normativa prevista dal Codice dei contratti. Il corso "Diploma esperto in appalti pubblici" realizzato in collaborazione con ANAC ha previsto un percorso formativo articolato, utilizzando una metodologia basata sulla descrizione di esperienze concrete nonché sull'analisi di casi di studio e sull'orientamento della giurisprudenza.

Con riferimento al settore motorizzazione, in particolare per le aree a maggior rischio di corruzione, sono stati avviati percorsi formativi per abilitare il personale dipendente alle funzioni di esaminatore per il conseguimento delle abilitazioni alla guida, con il fine di ampliare la platea degli esaminatori a beneficio della rotazione del personale addetto all'espletamento di detti adempimenti, ad elevato rischio. Nell'ultimo triennio (2019-2021) sono state formate 780 unità di personale, tra abilitati ad esami di teoria informatizzati ed operatori, collaudatori esaminatori (patente a, b e c) ed esaminatori (patente a e b). Nel 2022, il numero di abilitati risulta incrementato di ulteriori 204 unità.

Il Codice di comportamento integrativo

Il “Codice di comportamento integrativo” del Ministero, già previsto dall’articolo 54, comma 5, del decreto legislativo n. 165/2001, come modificato dall’articolo 1, comma 44, della legge n. 190/2012, deputato *ex lege* ad integrare e dettagliare i contenuti del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, adottato con il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, quale efficace misura di prevenzione della corruzione, è stato approvato con il decreto ministeriale 9 maggio 2014, n.192, e pubblicato sul sito istituzionale (nella sezione Amministrazione Trasparente - Disposizioni generali - Atti generali, al link: https://trasparenza.mit.gov.it/pagina766_codice-disciplinare-e-codice-di-condotta.html), nonché disponibile sulla rete intranet (*spidernet*). Nel Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2022 è stato approvato il regolamento di revisione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici che prosegue nella strada tracciata per una riforma della PA che basa la sua efficienza sul suo capitale umano. Il nuovo documento va quindi a modificare il DPR 162/2013 e introduce il *vademecum* per chi lavora nelle PA. La norma, come noto, era stata già modificata con il Decreto PNRR 2 che ha introdotto alcuni elementi innovativi correlati alla delicata gestione delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, di riforma della Pubblica amministrazione (costitutivi della Milestone M1C1-58)

Tenuto conto delle direttive contenute nel Documento ANAC recante “*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*”, confermate poi nel PNA 2022 e delle linee guida adottate con la citata Delibera ANAC 177/2020, si è provveduto a costituire con Decreto del Capo di Gabinetto prot.n. 384 del 7/12/2022, un Gruppo di lavoro, giusto adempimento del PTPCT 2022-2024 MIT adottato con DM n. 108 del 30 aprile 2022. In particolare, infatti, il par.3.6 recante “*il codice di comportamento integrativo*” ha specificamente previsto in sede di programmazione, la costituzione di un gruppo di lavoro, al fine di avviare una procedura di aggiornamento del Codice di comportamento integrativo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il Codice deve essere consegnato, all’atto della formalizzazione del rapporto da parte dell’ufficio precedente, ai nuovi assunti, a tutti i collaboratori o consulenti ed alle imprese fornitrici di beni, servizi e lavori a favore del Ministero.

Con regolare cadenza, viene richiamata l'attenzione sul rispetto delle prescrizioni in esso contenute, promuovendo e accertando la conoscenza di specifici contenuti da parte di tutti i dipendenti, vigilando costantemente sulla puntuale osservanza. Le risultanze della verifica sull’attuazione del Codice di comportamento integrativo trovano specifica trattazione nelle Relazioni annuali del Responsabile della prevenzione della corruzione. Il legislatore attribuisce, poi, specifico rilievo disciplinare alla violazione dei doveri contenuti nel codice, prevedendo che la violazione dei doveri ivi contenuti è fonte di responsabilità disciplinare.

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

L’osservanza delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico è imposta dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39. Infatti, l’art. 20 di tale provvedimento normativo prescrive che l’interessato deve presentare, all’atto del conferimento dell’incarico, ovvero che l’Amministrazione acquisisca tempestivamente “in tempo utile per le dovute verifiche ai fini del conferimento dell’incarico”, una dichiarazione circa l’insussistenza di una delle cause di inconferibilità e

incompatibilità di cui al predetto decreto, che costituisce condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico stesso. Nel corso dello svolgimento dell'incarico, l'interessato deve, altresì, presentare, con cadenza annuale, una dichiarazione che confermi l'insussistenza delle cause di incompatibilità. In mancanza, l'incarico non può essere conferito o va revocato. Le suddette dichiarazioni devono essere pubblicate nel sito istituzionale della pubblica amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico.

Per quanto concerne i controlli sulle dichiarazioni in esame, rese ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, l'Amministrazione ha l'obbligo di effettuare idonei controlli sulla loro attendibilità, anche a campione, e comunque nei casi in cui sorgano fondati dubbi sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive, facendo ricorso alle modalità descritte nell'articolo 43 del medesimo decreto presidenziale, ossia consultando direttamente gli archivi dell'Amministrazione certificante ovvero richiedendo alla medesima, anche attraverso strumenti informatici o telematici, conferma scritta della corrispondenza di quanto dichiarato con le risultanze dei registri da questa custoditi.

Con Delibera n.833 del 3 agosto 2016, l'ANAC ha dettato le linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità da parte del RPCT, oltre che dell'attività di vigilanza e dei poteri di accertamento dell'Autorità medesima in caso di incarichi inconferibili e incompatibili. Ciò ha determinato l'obbligatorietà di una vigilanza interna affidata al RPCT e di una vigilanza esterna condotta invece dall'ANAC. Qualora il RPCT venga a conoscenza del conferimento di incarico in violazione delle norme sulle inconferibilità, deve avviare un procedimento di accertamento nel rispetto del principio del contraddittorio, uno di tipo oggettivo relativo alla violazione delle disposizioni di inconferibilità ed uno successivo di tipo soggettivo, in caso di sussistenza della inconferibilità, per valutare la colpevolezza in capo al soggetto che ha conferito l'incarico. Accertata la sussistenza di causa di inconferibilità, il RPCT dichiara la nullità della nomina e procede alla eventuale verifica del dolo o colpa da parte di chi ha conferito l'incarico. Al contrario, in caso di incompatibilità, compete al RPCT avviare un solo procedimento di tipo oggettivo, per l'accertamento di situazioni di incompatibilità, che, se emerse, comportano la decadenza dell'incarico.

Sul sito istituzionale MIT - in Amministrazione Trasparente - vengono tempestivamente pubblicate, ai sensi dell'articolo 20, comma 3, del d.lgs 39/2013 le dichiarazioni sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità: dall'Ufficio di Gabinetto del Sig. Ministro, quelle dei dirigenti con incarico dirigenziale di livello generale e dalla Direzione generale del personale e degli affari generali, quelle dei titolari di incarichi dirigenziali di livello non generale. Riguardo la dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità, di cui al suddetto decreto, nel corso dell'incarico l'interessato produce annualmente la dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità e la trasmette alla Direzione generale del personale e degli affari generali che ne cura la pubblicazione.

Relativamente ai controlli, quale ulteriore misura, il RPCT ha prescritto alla Direzione generale del personale e degli affari generali di effettuare un controllo su almeno il 10% del totale delle dichiarazioni acquisite nell'anno (di cui il 40% sugli incarichi di consulenza, il 40% sugli incarichi extra e il 20% sugli incarichi ai dirigenti) e di trasmettere gli esiti di tali controlli, entro il semestre successivo all'anno di riferimento (30 giugno). Tali controlli, che nell'ultimo triennio hanno avuto esito negativo, hanno riguardato dirigenti di prima e seconda fascia estratti a sorte con metodologia informatica, e sono stati indirizzati anche alle Società partecipate, agli Enti pubblici vigilati e agli Enti di diritto privato, controllati da questo Ministero.

La Direzione generale del personale, del bilancio, degli affari generali e della gestione sostenibile del ministero predispone annualmente delle Circolari indirizzate a tutti i dipendenti nelle quali vengono fornite indicazioni operative per l'espletamento degli incarichi disciplinati dall'art.53 del D.Lgs.n.165/2001 e ss.mm. e ii., conferiti al dipendente direttamente dal MIT o su designazione del MIT (incarichi aggiuntivi) e/o conferiti da altro soggetto pubblico o privato (incarichi esterni). I dati relativi a tali incarichi vengono comunicati dall'Ufficio Anagrafe delle Prestazioni, della predetta direzione generale, al Dipartimento della Funzione Pubblica tramite il sistema raggiungibile dal sito "www.perlapa.gov.it". Inoltre, i dati così comunicati e confluiti nella banca dati "Anagrafe delle Prestazioni Unificata" del Dipartimento della Funzione Pubblica vengono, mediante collegamento ipertestuale, contestualmente pubblicati sul sito web del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il RPCT può, a sua volta, effettuare direttamente controlli a campione o in esito a segnalazioni eventualmente ricevute in ordine al conferimento di incarichi in violazione delle norme che disciplinano la materia.

Il *pantouflage* (incompatibilità successiva)

La attività di vigilanza si estende anche alla c.d. "incompatibilità successiva", nota anche come "*pantouflage*" o "*revolving doors*".

La fattispecie di *pantouflage*, si concretizza allorquando il pubblico dipendente nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, viene assunto dagli stessi soggetti privati, destinatari dei provvedimenti, assunti nei tre anni precedenti alla cessazione del rapporto di lavoro stesso.

L'istituto dell'incompatibilità successiva, o divieto di *pantouflage*, è stato introdotto e disciplinato nel nostro ordinamento dall'art.1, comma 42, lett. l), della legge n. 190/2012 e ss. mm. ii., che ha inserito nel corpo normativo della legge n. 165/2001 all'art. 53, il comma 16-ter.

Con l'introduzione del divieto di *pantouflage*, il legislatore ha inteso ridurre proprio il rischio di tali situazioni, ossia che il pubblico dipendente (di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165/2001), possa precostituirsi, in costanza di rapporto di lavoro, situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui entra in contatto, sfruttando la sua posizione e il suo potere all'interno dell'Amministrazione.

Quindi, al pubblico dipendente, è precluso, nei tre anni successivi alla conclusione del rapporto di lavoro, avere rapporti professionali con i soggetti privati nei cui confronti siano stati esercitati poteri autoritativi o negoziali nell'ultimo triennio.

Alla violazione del divieto di *pantouflage*, il legislatore riconduce specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto. Presupposto per l'applicazione delle conseguenze sanzionatorie riguarda l'esercizio di poteri autoritativi e negoziali (emanazione provvedimenti amministrativi, perfezionamento dei negozi giuridici attraverso la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'Ente, nell'elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché questo sia redatto da altro funzionario).

Il PNA 2022, valido per il triennio 2023-2025 specifica, confermando l'orientamento già noto, che la ratio del divieto, è quella di "scoraggiare comportamenti impropri del dipendente" al fine di favorire situazioni di vantaggio a fini privati, in particolare l'imparzialità del pubblico dipendente.

A fini preventivi, il Ministero si attiene alle specifiche indicazioni, confermate dal nuovo PNA, che, come detto, in una logica di continuità con i precedenti Piani Nazionali Anticorruzione e in attuazione del D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., stabilisce che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, quale requisito, tra gli altri, a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione dell'operatore economico che concorre alla gara, che lo stesso non abbia stipulato contratti di lavoro o, comunque, attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001. Il nuovo PNA prevede, inoltre, l'opportunità di inserire, anche negli atti di assunzione del personale - sia di livello dirigenziale che non dirigenziale - apposite clausole che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*.

Nell'attuale fase di aggiornamento del Codice di comportamento integrativo, saranno opportunamente tenute in considerazione le indicazioni riguardo la sottoscrizioni di specifiche dichiarazioni da sottoscrivere ai sensi del d.P.R. n.445/2000 - nei mesi precedenti alla cessazione dal servizio - con cui il dipendente si impegna a rispettare il divieto di *pantouflage* e a trasmettere annualmente, nel triennio successivo alla cessazione dal servizio, opportuna comunicazione che attesti l'assenza di violazione del divieto aggiornandola in caso di intervenute violazioni e le relative modalità di controllo.

Il monitoraggio dei tempi procedurali

Tale misura di prevenzione della corruzione è introdotta dall'articolo 1, comma 28, della Legge n. 190/2012, il quale dispone che: *"le amministrazioni provvedono altresì al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web istituzionale di ciascuna Amministrazione."* L'articolo 1, comma 9, lettera d) della Legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, stabilisce che nel PTPCT siano definite *"le modalità del monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla Legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti"* che, di seguito, vengono riportate.

Sono oggetto di monitoraggio tutti i procedimenti di competenza di ciascuna struttura del Ministero che abbiano efficacia esterna, in quanto il loro atto conclusivo sia un provvedimento amministrativo. Tali procedimenti sono quelli che devono essere pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente - Attività e procedimenti - Tipologie di procedimento del sito istituzionale ai sensi dell'articolo 35, comma 1, del Decreto Legislativo n. 33/2013. Il monitoraggio deve essere effettuato con cadenza annuale, facendo riferimento all'anno solare (1° gennaio – 31 dicembre). Tutte le strutture del Ministero, al termine di ciascun monitoraggio, trasmettono al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza un'informativa riguardante il numero di procedimenti conclusi nell'anno per ogni singola tipologia di procedimento, il termine di conclusione previsto ex lege/regolamento, la percentuale di rispetto termini di conclusione previsti e le cause che hanno determinato eventuali scostamenti.

Per quanto concerne la pubblicazione delle risultanze del monitoraggio, si evince chiaramente dalla Delibera ANAC n.1310/2016 e dalla prescritta relazione d'accompagnamento sull'impatto della

regolamentazione che, pur costituendo il monitoraggio in esame una misura necessaria di prevenzione della corruzione, non è da ritenersi sussistente alcun obbligo di pubblicazione di tale dato. Tale conclusione è altresì avvalorata da principi ermeneutici di carattere generale. Infatti, considerata la funzione di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni affidata al Decreto Legislativo n. 33/2013, si ritiene venuto meno l'obbligo relativo alla pubblicazione dei risultati del monitoraggio periodico concernenti il rispetto dei tempi procedurali. L'interpretazione a favore dell'implicita abrogazione del suddetto obbligo appare sorretta dal principio della successione delle leggi nel tempo e della specialità della disciplina del decreto in materia di trasparenza ed è oltretutto coerente con le finalità della norma che, così come indicato nella Legge di delega (art. 7 della Legge n. 124/2015), sono quelle di ridurre e concentrare gli oneri gravanti in capo alle amministrazioni pubbliche, rivedendo e semplificando gli adempimenti, anche in considerazione dell'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato.

Le risultanze del monitoraggio condotte nell'anno 2022, con riferimento al 2021, evidenziano una percentuale di procedimenti che non vengono conclusi nei termini previsti, di circa il 7%, che conferma sostanzialmente il dato dell'anno precedente. Le strutture interessate, hanno comunicato che le cause che determinano il mancato rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti sono da ricondurre, principalmente, alle sottoindicate circostanze:

- complessità di procedure dove il perfezionamento del procedimento è subordinato all'acquisizione di atti da parte di altre strutture e/o soggetti esterni;
- grave e diffusa carenza di organico e di personale con specifiche competenze idonee all'espletamento di compiti istituzionali ad alta specializzazione;
- numerosi pensionamenti non avvicendati;
- perfezionamento del procedimento legato a deleghe di spesa;
- indisponibilità e/o ritardi nell'acquisizione di fondi nel caso di trasferimenti di risorse finanziarie;
- controlli su tutte le dichiarazioni ex DPR 445/2000, preliminari e indispensabili al rilascio di specifici provvedimenti (ad esempio, conversione della patente estera).

Il monitoraggio dei rapporti dell'amministrazione con i soggetti esterni

L'articolo 1, comma 9, lettera e) della Legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni stabilisce che nel PTPCT siano definite le *“modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.”* L'articolo 1, comma 41, della Legge n. 190/2012 ha infatti introdotto l'articolo 6-bis nella Legge n. 241 del 1990, rubricato *“Conflitto di interessi”*.

La disposizione stabilisce che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale. La norma contiene pertanto due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel **Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** (D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62). L'articolo 7 prevede che il dipendente si debba astenere dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività in cui siano coinvolti interessi propri o di parenti o affini entro il secondo grado, nonché interessi del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali il dipendente stesso abbia rapporti di abituale frequentazione o, ancora, allorché siano in causa interessi di soggetti od organizzazioni con cui egli stesso o il coniuge abbiano in corso contenziosi o rispetto ai quali sussistano gravi elementi di inimicizia ovvero significativi rapporti di credito o debito. Analogo obbligo di astensione sussiste se vengano in rilievo rapporti con soggetti od organizzazioni di cui il dipendente sia tutore, curatore, procuratore o agente o allorquando egli sia amministratore, gerente o dirigente di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti. Il dipendente è infine tenuto ad astenersi, in base a tale norma, in ogni altro caso in cui sussistano gravi ragioni di convenienza. In tutti i casi elencati il responsabile dell'ufficio di appartenenza decide sull'astensione.

Tale disposizione è stata ripresa dal **Codice di comportamento integrativo** adottato con decreto ministeriale 9 maggio 2014, n. 192. L'articolo 6 del Codice di comportamento integrativo, rubricato "Obbligo di astensione", stabilisce che il dipendente, per le finalità proprie dell'astensione e fatte salve in ogni caso le disposizioni dell'articolo 6-bis della Legge n. 241/1990 e dell'articolo 7 del D.P.R. sopra citato o di altra pertinente norma, è tenuto a trasmettere immediatamente al dirigente responsabile dell'ufficio apposita comunicazione scritta in ordine alla presenza di una condizione di conflitto di interessi anche solo potenziale e che detto dirigente ha il compito di decidere sull'astensione. Il Codice di comportamento integrativo impone poi, in particolare, al dipendente che abbia parenti o affini entro il secondo grado che siano proprietari, soci, amministratori, dirigenti o responsabili di imprese quali, ad esempio, scuole guida, studi di consulenza automobilistica, officine autorizzate, ditte di autotrasporto, imprese appaltatrici, affidatari di lavori, servizi e forniture, o che intrattengano con tali soggetti stabili relazioni di tipo non professionale, di astenersi dallo svolgere le connesse funzioni operative.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il dirigente destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico, oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, esso dovrà essere affidato dal dirigente ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il dirigente, a valutare le iniziative da assumere sarà il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. In ogni caso, l'archiviazione delle comunicazioni di astensione può avvenire solo successivamente alla comunicazione, per le vie gerarchiche, al RPCT, allo scopo di consentire a ciascuno dei dirigenti, cui la comunicazione è trasmessa, di provvedere agli adempimenti di rispettiva competenza.

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa. Su tali situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi deve essere informato tempestivamente il RPCT.

Sono in corso di analisi e valutazione, con l'Ufficio Disciplina della Direzione generale del personale e degli affari generali, le fattispecie comportamentali che hanno portato a sanzioni disciplinari per fatti penalmente rilevanti, o a violazioni alle predette norme e obblighi.

Il Responsabile anagrafe stazione appaltante (RASA)

La nomina del Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA), è prevista dall'articolo 33-ter, comma 1, del decreto-legge 18 ottobre 2012 n. 179, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221, che ha istituito, presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti. Queste ultime hanno l'obbligo di richiedere l'iscrizione all'Anagrafe unica e di aggiornare, con cadenza annuale, i rispettivi dati identificativi, pena, in caso di inadempimento, la nullità degli atti adottati e la responsabilità amministrativa e contabile dei funzionali responsabili. Il RASA ha il compito della compilazione e dell'aggiornamento, nonché della verifica, delle informazioni e dei dati identificativi dei soggetti appaltanti. Il RASA deve essere unico per ogni stazione appaltante, intesa come *Amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicatore*, indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo, ed è tenuto a richiedere la prenotazione del profilo di Responsabile, secondo le modalità indicate dall'ANAC.

Nel MIT le direzioni centrali costituiscono unica stazione appaltante mentre i provveditori interregionali e le direzioni generali territoriali costituiscono altrettante stazioni appaltanti autonome.

I nominativi dei RASA, per le strutture centrali e periferiche, unitamente ai provvedimenti di nomina, oggetto di obbligo di pubblicazione, sono presenti sul sito istituzionale, nell'apposita Sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti/Prevenzione della corruzione".

Le misure specifiche definite e adottate per contenere i rischi corruttivi individuati, sono state suddivise per tipologia/settore e catalogate nella tabella contenuta nell'**Allegato 6** - "Misure specifiche".

MONITORAGGIO SULL'IDONEITÀ E SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE

Ciascuna struttura organizzativa monitora e vigila sull'efficacia delle misure organizzative adottate e individua le eventuali azioni correttive. A tal fine l'Ufficio Disciplina (UD) - incardinato nella Direzione generale del personale, del bilancio, degli affari generali e della gestione sostenibile del Ministero - fornisce, a titolo ricognitivo, i dati relativi ai procedimenti penali e disciplinari pendenti.

E' importante evidenziare che tale fonte di monitoraggio sconta il significativo divario di tempo che intercorre tra il periodo in cui è stato presuntivamente commesso il reato, o comunque posto in essere il comportamento di natura corruttiva, e la data in cui il fatto è venuto a conoscenza dell'UD (e più in generale dall'Amministrazione) che, nella maggior parte dei casi riceve notizia dei fatti dagli Uffici Giudiziari, anche molti anni dopo che i fatti stessi sono stati posti all'attenzione degli inquirenti (in media quattro anni con punte limite di dieci anni). Ne consegue che, fatti salvi i rari casi di flagranza e casi in cui l'illecito venga scoperto a seguito di verifiche interne disposte dall'Amministrazione, di fatto risulta difficile l'adozione di provvedimenti cautelativi tempestivi.

Ai fini del monitoraggio e della programmazione per il triennio successivo, assume particolare rilevanza la relazione annuale del RPCT, dalla quale emergono punti di forza e di debolezza della strategia organizzativa adottata per la prevenzione e il contrasto della corruzione.

Inoltre, il monitoraggio delle misure di prevenzione, come individuate e programmate, forma costante e specifico oggetto di obiettivo strategico-

In particolare, per l'anno 2023, coerentemente all'Atto di indirizzo emanato con DM n. 168 del 31 maggio 2022, all'interno della priorità politica 4 *"Miglioramento dell'efficacia dell'azione del Ministero e gestione sostenibile delle sue strutture"* è stato individuato l'obiettivo operativo *"Rafforzamento delle azioni previste nella pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza con particolare riguardo alla gestione dei fondi europei, del PNRR e del PNC"*, facente parte dell'obiettivo strategico *"Semplificazione e accelerazione dei procedimenti, intensificazione rafforzamento delle misure di prevenzione della corruzione e sviluppo della trasparenza e della qualità dei servizi"*.

Tale obiettivo prevede le seguenti azioni:

- verificare l'idoneità delle misure di prevenzione della corruzione adottate per il trattamento del rischio;
- adempimento agli obblighi di pubblicazione previsti nella sottosezione "rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO attraverso la raccolta dei dati per il caricamento e la messa in linea sul sito istituzionale.

L'obiettivo si propone, nella prima fase, di proseguire nelle azioni di prevenzione della corruzione attraverso l'attuazione della sottosezione "rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO, ponendo in essere azioni finalizzate ad innalzare il livello di sensibilizzazione e promozione della cultura della corruzione intesa nella sua accezione più ampia, che integra alla violazione delle regole di rilevanza penale il più articolato concetto di *"maladministration"*, ovvero come utilizzo inefficace e inefficiente delle risorse umane, economiche e strumentali, nonché di incapacità organizzativa e di incompetenza. Nello specifico, si richiede di verificare l'idoneità delle misure individuate per prevenire/trattare il rischio "corruzione", in particolare per le attività a rischio medio alto e per le attività connesse alla gestione dei fondi europei, del PNRR e del PNC attraverso la specifica di

indicatori di monitoraggio per tipologia di misura, indicando le cause che - eventualmente - abbiano ostacolato/ridotto/ritardato/modificato l'applicazione della misura medesima o ne abbiano determinato il riesame.

La seconda fase è relativa alla trasparenza ed è finalizzata a sollecitare le strutture del Ministero ad una verifica puntuale della pubblicazione e dell'aggiornamento delle informazioni contenute nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii..

La presenza di specifici obiettivi strategici direttamente correlati ai contenuti del Piano integrato di attività ed organizzazione risulta fondamentale al fine di creare le condizioni necessarie alla "sostenibilità organizzativa" della strategia di prevenzione della corruzione. Da tale circostanza consegue che uno degli elementi di valutazione dei risultati è proprio l'attuazione delle misure previste nel PIAO: in tale maniera, l'attuazione delle misure entra nell'ambito del ciclo della *performance* e incide sulla valutazione dei dirigenti e del personale, introducendo, in tal modo, un processo virtuoso di miglioramento continuo.

TRASPARENZA

Il presente paragrafo illustra le modalità adottate dall'Amministrazione per la programmazione e attuazione della trasparenza e per il monitoraggio delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato, ai sensi del d.lgs. 33/2013.

I contenuti riguardano, in particolare:

- 1) i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati;
- 2) l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione;
- 3) i termini entro i quali l'Amministrazione prevede l'effettiva pubblicazione di ciascun dato, in relazione alla tempistica disposta dalle norme;
- 4) le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- 5) i casi nei quali non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell'Amministrazione.

I punti 2, 3 e 5 dell'elenco sono riportati, in forma schematica, all'interno dell'**Allegato 7** contenente l'elenco degli obblighi di pubblicazione, di cui alla Delibera ANAC 1310/2013, come integrati dal PNA 2022 relativamente alla sezione "Amministrazione trasparente" - sottosezione "Bandi di gara e contratti".

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

La diffusione delle informazioni all'interno delle strutture organizzative del Ministero e il coinvolgimento del personale sono assicurati dagli ordinari canali informativi (quali, ad esempio, note, circolari, e-mail a fini informativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, del Direttore generale del personale, del Direttore generale dei sistemi informativi e dei dirigenti) e, in particolare, dal costante aggiornamento dei contenuti disponibili sul portale intranet. L'intranet costituisce la piattaforma più utilizzata per la comunicazione interna dell'Amministrazione. Nella pagina "Adempimenti uffici ->Amministrazione trasparente->Portale Amministrazione Trasparente PAT" sono riportate chiaramente le istruzioni operative da utilizzare per rispettare gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, che ricadono in modo diffuso su tutte le strutture del Ministero, un videocorso sui bandi di gara e contratti e la normativa sulla trasparenza.

La pubblicazione dei dati, documenti e informazioni è attuato attraverso il Portale Amministrazione Trasparente (PAT), disponibile sul sito www.mit.gov.it nella sezione "Amministrazione trasparente", che costituisce un sistema di gestione dei contenuti di agevole utilizzo, adeguato nel tempo anche con le indicazioni fornite dall'ANAC in merito alla indicizzazione delle pagine della sezione 'Amministrazione trasparente'. Al fine di poter meglio organizzare il workflow, sono state sviluppate procedure informatiche, da rendere disponibili a tutte le strutture, tese al miglioramento della

gestione dei contenuti in tema di trasparenza. Va sottolineato come il PAT sia stato acquisito “a riuso”, dopo essere stato sviluppato da altre Amministrazioni.

Poiché l'utilizzo di filtri o soluzioni simili che impediscono la ricercabilità e il riutilizzo delle informazioni è chiaramente contrario al perseguimento degli obiettivi generali della trasparenza amministrativa, il Ministero si è impegnato al puntuale rispetto della normativa anche in materia di apertura dei dati e di indicizzazione delle pagine contenute nella sezione Amministrazione trasparente. Le informazioni previste dagli adempimenti di legge, la pubblicazione e il costante aggiornamento sono effettuati autonomamente, per quanto di propria responsabilità e competenza, dalle singole strutture attraverso referenti internet appositamente designati, ferma restando la responsabilità dirigenziale, così come disposto all'art. 10 del d.lgs. 33/2013.

A seguito dell'impiego del PAT come strumento di pubblicazione dei dati richiesti dalla normativa vigente, è stato necessario organizzare i flussi informativi per garantire la trasmissione e la pubblicazione delle informazioni. Si è disposto pertanto di:

- individuare, per ogni singola struttura, i responsabili e i referenti per la pubblicazione. E' prevista una fase di trasmissione e una fase di pubblicazione dei dati. Per quel che riguarda la fase di trasmissione del dato, la stessa è demandata al Titolare di incarico dirigenziale pro-tempore (responsabile) che dirige la struttura; per ciò che riguarda la fase di pubblicazione, è il Titolare di incarico dirigenziale pro-tempore che, nella piena autonomia organizzativa, provvede alla pubblicazione dei dati, anche attraverso i referenti individuati;
- attribuire ai responsabili e ai referenti delle strutture, l'obbligo e la responsabilità di:
 - o individuare, ai sensi della normativa vigente, gli atti ai quali deve essere data pubblicità, e dei quali deve essere garantita la trasparenza e la diffusione, nonché le informazioni per le quali l'Amministrazione è tenuta alla pubblicazione;
 - o rendere disponibili i dati di cui al precedente punto in formato aperto ai sensi dell'Art. 7 del d.lgs. 33/2013;
 - o rispettare le indicazioni e prescrizioni di cui ai punti seguenti;
- stabilire l'inserimento degli aggiornamenti dei dati e dei contenuti della Struttura di propria competenza, mediante l'ambiente gestionale (Back office) dell'applicativo denominato “PAT - Portale Amministrazione Trasparente”;
- stabilire che i dati, le informazioni e i documenti devono essere pubblicati contestualmente alla loro formazione, adozione, elaborazione o aggiornamento e perfezionamento, e comunque entro il termine previsto dalla normativa vigente e contenuto nel citato **Allegato 7**;
- dare piena attuazione a quanto disposto dalla legge n. 4/2004 e dal successivo D.L. n. 179/2012, convertito con legge n. 221/2012, in materia di accessibilità agli utenti diversamente abili, allo scopo di garantire il rispetto dei principi di uguaglianza e di non discriminazione, come disposto dall'art. 12 del decreto legislativo n. 82/2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale) e ss.mm.ii.;
- stabilire che non è ammessa la pubblicazione dei documenti per immagine, ossia di atti scansionati e che qualora si intenda pubblicare un documento scansionato, si dovrà pubblicare, compatibilmente con la dotazione software e hardware degli uffici, anche lo stesso documento in formato aperto attraverso una delle seguenti modalità: a) conversione in pdf del documento originale; b) redazione o conversione del documento in un formato

scaricabile gratuitamente dalla rete (es. open office) c) conversione in formato .rtf del documento originale;

- stabilire che i documenti o gli atti contenenti dati e informazioni personali devono essere pubblicati nel rispetto delle "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" del Garante per la Protezione dei dati personali pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014 e del Regolamento UE 2016/679.

Il responsabile della trasmissione del dato, prima di fornirlo al referente per la pubblicazione, deve oscurare tutte le parti contenenti i dati sensibili o comunque i dati personali non necessari. I referenti sono tenuti a pubblicare gli atti o i documenti contenenti dati sensibili della persona, o provenienti da atti giudiziari, solo se la richiesta di pubblicazione, del dirigente responsabile, sarà adeguatamente motivata. A tal proposito, per quanto di rispettiva competenza, la Direzione generale del personale, del bilancio, degli affari generali e della gestione sostenibile del Ministero e la Redazione Internet della Direzione Generale per la digitalizzazione, i sistemi informativi e statistici affiancheranno, all'occorrenza, i referenti internet individuati per l'immissione dei dati nel PAT e daranno indicazioni operative da poter seguire per la trasmissione e/o la pubblicazione delle informazioni.

Come è noto, con il d.lgs. n. 97 del 2016, accanto alla tradizionale forma di accesso civico, è stata introdotta una nuova tipologia di accesso civico, il c.d. "accesso civico generalizzato", avente ad oggetto dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. Con quest'ultima forma di accesso, l'ordinamento vuole favorire "forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" e "promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

È, pertanto, possibile distinguere diverse forme di accesso:

- diritto di accesso ai documenti amministrativi, disciplinato dalla l. n. 241 del 1990 e dal regolamento D.P.R. n. 184 del 2006, avente ad oggetto i "documenti", cioè atti già formati detenuti dall'amministrazione, ed esercitabile da "interessati" qualificati, ossia "i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso";
- diritto di accesso civico, previsto dall'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33 del 2013, avente ad oggetto "documenti, informazioni e dati" oggetto di pubblicazione obbligatoria che l'amministrazione abbia omesso di pubblicare, ed esercitabile da "chiunque", a prescindere da un particolare requisito di qualificazione;
- diritto di accesso civico generalizzato, introdotto dal d.lgs. n. 97 del 2016, avente ad oggetto dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni "ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" ai sensi del d.lgs. n. 33 del 2013; anche in questo caso, la legittimazione è riconosciuta a "chiunque", a prescindere da un particolare requisito di qualificazione.

I procedimenti in questione sono gestiti direttamente da ciascuna Struttura. Pertanto, il Titolare di incarico dirigenziale pro-tempore che dirige la struttura di primo livello e detentore per competenza del documento, dei dati o delle informazioni, dovrà pronunciarsi e provvedere nel merito. Per il procedimento di accesso ai documenti amministrativi e per il procedimento di accesso civico

rimangono immutate le consuete modalità di svolgimento per cui si rimanda all'apposita sezione del sito internet istituzionale.

In attuazione delle disposizioni ANAC in materia di "Registro degli accessi" e delle circolari FOIA emanate dal Ministro per la pubblica amministrazione (Circolari n. 2/2017 e n. 1/2019), da giugno 2020 la Direzione generale dei sistemi informativi e statistici, di concerto con il Responsabile della Trasparenza pro-tempore, ha implementato specifiche funzionalità all'interno del sistema di protocollo e gestione documentale in uso al MIT, al fine di rendere più efficiente il processo di gestione delle istanze di accesso e la loro classificazione e sistemazione nel Registro degli accessi (nel seguito Registro). La realizzazione del Registro si articola secondo due attività principali:

- la creazione di un apposito fascicolo, a cura di ciascuna Area Organizzativa Omogenea (AOO) che riceve l'istanza di accesso, con il corrispondente inserimento dei relativi dati e delle informazioni inerenti al flusso procedurale per la gestione del procedimento stesso, fino alla sua conclusione (accoglimento dell'istanza, accoglimento parziale o diniego); nel sistema docuMIT sono stati definiti e predisposti i riferimenti ai dati essenziali che il Registro deve contenere e rendere disponibili, a fronte di una singola richiesta di accesso;
- la conseguente produzione del Registro degli accessi da pubblicare, successivamente e con la periodicità di legge, nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web del Ministero.

L'attuazione del Registro degli accessi consente di superare la rilevazione trimestrale richiesta dal Responsabile per la Trasparenza, sostituendola con un metodo automatico, univoco e continuo per l'acquisizione e la elaborazione dei dati relativi agli accessi ricevuti dalle diverse Strutture.

Ulteriori misure di trasparenza e accountability: Open data

Per garantire sempre maggiore trasparenza e conoscenza per i cittadini, per le associazioni di categoria e gli enti locali, il MIT continuerà a favorire l'interoperabilità tra le banche dati (come ad esempio il [Portale gare d'appalto](#), la piattaforma telematica attraverso cui è possibile espletare procedure di gara interamente gestite in modalità digitale nel rispetto delle disposizioni di cui al codice degli appalti - Dlgs 50/2016) e ad alimentare i portali di Opendata, Opencantieri e Banca Dati Servizio Contratti Pubblici – SCP, consultabili ai link <https://dati.mit.gov.it/catalog/dataset>, <https://osservacantieri.mit.gov.it> e <https://www.serviziocontrattipubblici.it/SPInApp>, che mettono a disposizione degli utenti numerosi open data, con lo scopo di dare risposta alle molteplici domande che i cittadini si pongono circa le attività dell'Amministrazione. Sono disponibili, inoltre, informazioni relative a incidenti stradali, dati sulle infrastrutture portuali italiane, spesa pubblica sui trasporti, insieme a numerosi altri dataset, consultabili al link <https://dati.mit.gov.it>.

Infine, l'Archivio informatico nazionale delle opere pubbliche (AINOP), nato con il "Decreto Genova" e presentato nel mese di ottobre 2018, grazie all'Iop, un codice fiscale identificativo di tutte le infrastrutture italiane, rende possibile il continuo monitoraggio delle opere pubbliche. Si tratta di un archivio che potrà mettere in condivisione le informazioni relative a tutti i ponti, viadotti, gallerie, cavalcavia, dighe e acquedotti, porti e infrastrutture portuali, aeroporti, edilizia residenziale pubblica e altre opere presenti sul territorio italiano.

Modalità stabilite per il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione e sulle misure organizzative previste per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato

Il decreto legislativo 33/2013 e ss.mm.ii. prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza svolga stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Per quanto riguarda le misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza sono utilizzate le funzionalità previste dal Portale Amministrazione Trasparente (PAT), strumento di ausilio all'attività del RPCT, che permette una verifica puntuale dei contenuti per evidenziare eventuali carenze di pubblicazioni e una migliore gestione del flusso di lavoro e degli adempimenti da parte di tutti gli operatori coinvolti.

Le attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione condotte di concerto con l'OIV e l'Istituto dell'accesso civico rimangono comunque un fondamentale strumento di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza. Il numero e l'oggetto delle istanze pervenute al Responsabile offrono un indicatore per misurare l'interesse degli utenti rispetto alle informazioni pubblicate ed allo stesso tempo consentono una verifica puntuale riguardo alla completezza di quanto effettivamente disponibile sul sito.

Il monitoraggio sulle misure organizzative previste per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato, ai sensi del d.lgs. 33/2013, è effettuato con l'ausilio del citato Registro degli accessi, attraverso il quale è possibile monitorare in qualsiasi momento lo stato dei singoli procedimenti.

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, MIT, definita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2020, n. 190, come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 giugno 2021, n. 115, è articolata in tre Dipartimenti:

- Dipartimento per la programmazione strategica, i sistemi infrastrutturali, di trasporto a rete, informativi e statistici;
- Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative ed urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali, da cui dipendono, a livello periferico, sette Provveditorati interregionali per le opere pubbliche;
- Dipartimento per la mobilità sostenibile, da cui dipendono, a livello periferico, quattro Direzioni generali territoriali.

Nella struttura organizzativa sono incardinati:

- il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, che dipende funzionalmente dal Ministro ed esercita i compiti di cui all'articolo 14 del D.P.C.M. 23 dicembre 2020, sulla base delle direttive e degli indirizzi del Ministro, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 118 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;
- il Consiglio superiore dei lavori pubblici, dotato di piena autonomia organizzativa e funzionale ed organizzato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 2006, che è articolato in tre sezioni distinte per materie e compiti.

I tre Dipartimenti, il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, costituiscono centri di responsabilità amministrativa del Ministero, unitamente al centro di responsabilità amministrativa Gabinetto, nel quale è ricompreso anche l'Organismo indipendente di valutazione del Ministero, che svolge le funzioni di cui all'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009, e successive modificazioni, avvalendosi della Struttura tecnica permanente per la misurazione della performance.

Operano, inoltre, nell'ambito del MIT:

- la Struttura Tecnica di Missione per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza istituita con decreto ministeriale 9 giugno 2015, n. 194 e riorganizzata con decreto ministeriale 31 maggio 2019, n. 226; nell'ambito della Struttura opera il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NVVIP), che svolge le funzioni di cui all'articolo 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 228;
- il Servizio per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere (SASGO) istituito con decreto ministeriale 15 aprile 2002, che secondo l'articolo 1, comma 2 dello stesso decreto, fa capo ad un unico Direttore, che agisce con autonomia funzionale ed opera alle dirette dipendenze del Ministro;
- la Direzione Centrale della Mobilitazione e dei Trasporti, con competenze stabilite dalla legge 21 maggio 1940, n. 415 e dal decreto interministeriale n. 15 del 22 gennaio 2015;

- la Direzione generale per le investigazioni ferroviarie, e marittime, che svolge, anche in collaborazione con ANSFISA e in raccordo con gli uffici di diretta collaborazione del Ministro, i compiti di cui al decreto legislativo 14 maggio 2019, n. 50, attuativo della direttiva (UE) 2016/798 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2016 sulla sicurezza delle ferrovie, in materia di incidenti ferroviari, al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 165, in materia di sinistri marittimi, e all' articolo 15-ter, comma 4, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, in materia di incidenti sulle reti ferroviarie funzionalmente isolate, nelle vie d'acqua interne nazionali e su tutti i sistemi di trasporto ad impianti fissi;
- il Comitato centrale per l'Albo nazionale degli autotrasportatori, che opera nell'ambito del Dipartimento per la mobilità sostenibile ed esercita le funzioni previste dal decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 284;
- l'Ufficio di controllo interno e gestione dei rischi, previsto dall'articolo 15, comma 1, lettera d), del Dpcm 23 dicembre 2020, n. 190, che, ferme restando le funzioni di competenza della Direzione generale del personale, del bilancio, degli affari generali e della gestione sostenibile del personale e degli affari generali e dell'ufficio centrale del bilancio di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173 svolge le funzioni di competenza del Ministero secondo quanto previsto dall'articolo 15, comma 1, lettera c), del Dpcm 190/2020. Il direttore generale dell'Ufficio è il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190;
- la Commissione nazionale per il dibattito pubblico di cui all'articolo 22, comma 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, con il compito di raccogliere e pubblicare informazioni sui dibattiti pubblici in corso di svolgimento o conclusi e di proporre raccomandazioni per lo svolgimento del dibattito pubblico sulla base dell'esperienza maturata;
- l'Unità di missione per il monitoraggio del PNRR in coerenza le disposizioni relative all'attuazione del Piano, istituita con decreto interministeriale 11 ottobre 2021, n. 386.

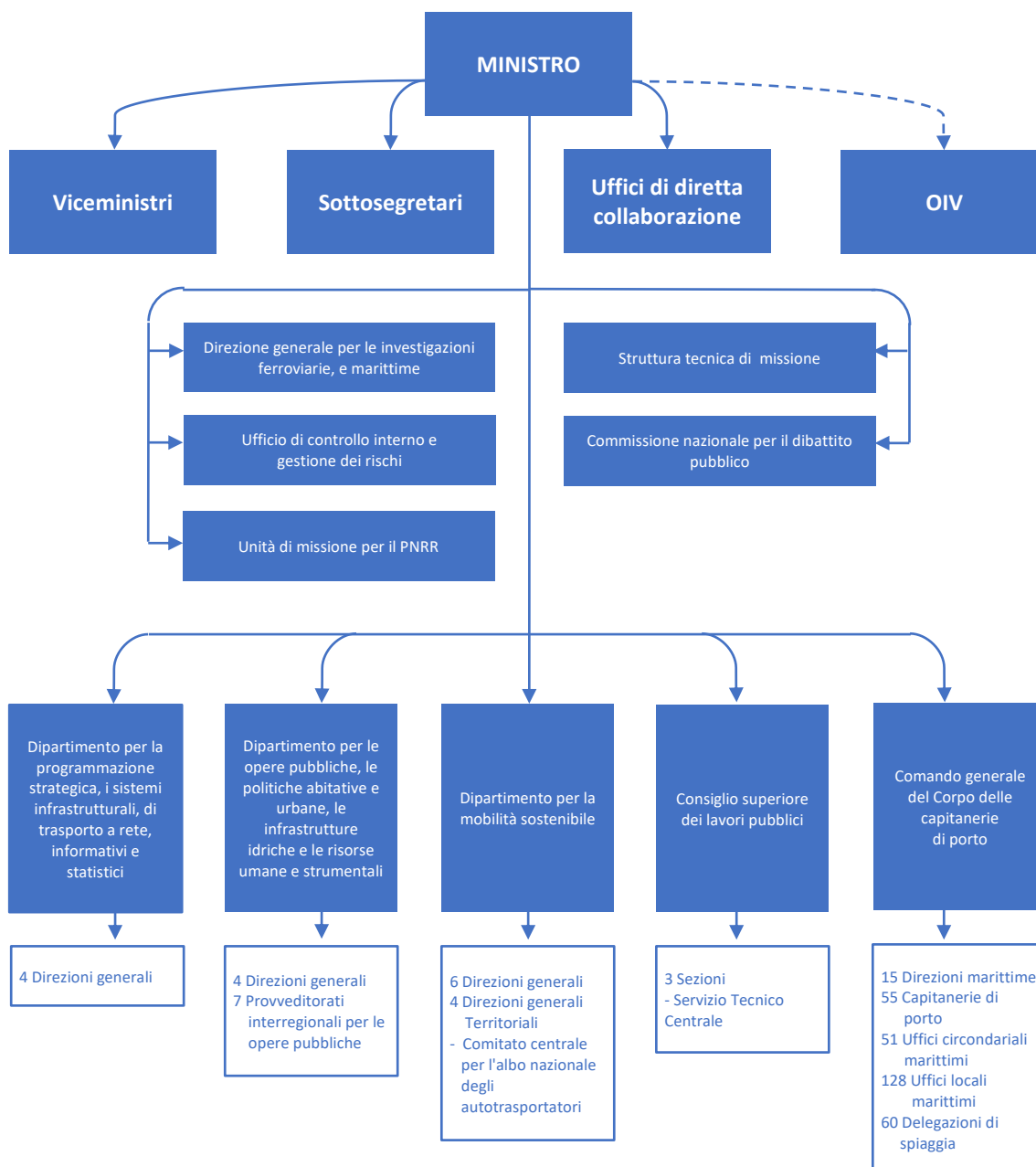
L'attuale dotazione organica è stata individuata dall'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 10 settembre 2021, n.121, convertito nella legge 9 novembre 2021, n.156. Prevede per la dirigenza 38 unità di prima fascia e 189 di seconda fascia, mentre per il personale delle aree prevede 7.674 unità. Trattandosi di un'amministrazione chiamata ad attuare funzioni di tipo prevalentemente tecnico, sono numerose le unità organizzative che richiedono competenze specifiche. Per tale motivo la maggior parte degli uffici dirigenziali è di fascia A, soltanto 40 unità sono di fascia B e nessuna di fascia C.

L'ampiezza media delle unità organizzative è di 40 unità di personale, anche se, in sede centrale, le unità organizzative sono in genere composte da meno di 40 dipendenti e quelle ad alta specializzazione tecnica da meno di 15 unità.

Diversa è la situazione degli uffici periferici, che, nel corso degli ultimi anni, sono stati oggetto di importanti interventi di integrazione e razionalizzazione.

Gli uffici periferici del settore trasporti (Motorizzazione), presenti in ogni capoluogo di provincia, sono stati gradualmente accorpati in uffici di livello dirigenziale, ognuno dei quali coordina tre o quattro uffici provinciali. Gli uffici di livello dirigenziale sono a loro volta coordinati da quattro Direzioni Generali Territoriali.

Gli uffici periferici del settore infrastrutture (Provveditorati), di livello dirigenziale generale, sono stati gradualmente accorpatis in sette Provveditorati, ognuno dei quali coordina più uffici regionali. A seguito degli accorpamenti, l’ampiezza degli uffici di livello dirigenziale risulta, in molti casi, superiore a cento unità di personale.



3.2. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

In questa sottosezione sono indicati, in coerenza con la definizione degli istituti del lavoro agile stabiliti dalla Contrattazione collettiva nazionale, la strategia e gli obiettivi di sviluppo dei modelli di organizzazione del lavoro, anche da remoto, adottati dal Ministero, prevedendo:

- che lo svolgimento della prestazione di lavoro agile non pregiudichi in alcun modo o riduca la fruizione dei servizi a favore degli utenti;
- la garanzia di un'adeguata rotazione del personale che può prestare la vora in modalità agile, assicurando la prevalenza, per ciascun lavoratore, dell'esecuzione della prestazione lavorativa in presenza;
- l'adozione di ogni adempimento volto a dotare il Ministero di una piattaforma digitale o di un cloud o di strumenti tecnologici idonei a garantire la più assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni che vengono trattate dal lavoratore nello svolgimento della prestazione in lavoro agile;
- che le strutture organizzative adottino un piano di smaltimento del lavoro arretrato, ove presente;
- l'adozione di ogni adempimento volto a fornire al personale dipendente apparati digitali e tecnologici adeguati alla prestazione di lavoro richiesta.

La strategia e gli obiettivi di sviluppo appena delineati concretizzano un lungo percorso di condivisione con le organizzazioni sindacali e finalizzano i contenuti di un'articolata disposizione interna del giugno 2022 che, in attuazione degli articoli 36-40 del CCNL, ha introdotto una normativa specifica per l'attuazione a regime del lavoro agile post-emergenziale, individuando, fra l'altro, il *"regolamento per il lavoro agile"*, una *"informativa sulla salute e sicurezza nel lavoro agile"*, lo schema di *"accordo individuale"* ed una *"scheda di monitoraggio"* dell'attività lavorativa svolta in modalità agile, allo scopo di:

- introdurre nuove soluzioni organizzative che favoriscano lo sviluppo di una cultura gestionale orientata al lavoro per obiettivi e risultati, al miglioramento della qualità dei servizi e all'innovazione organizzativa;
- garantire uniformità di applicazione e partecipazione al lavoro agile, fissando le regole a cui tutta l'amministrazione deve attenersi;
- favorire l'orientamento dei dipendenti al risultato e ad una metodologia di lavoro basata su progetti od obiettivi da raggiungere, stimolando ciascun dipendente alla introduzione di elementi innovativi nello svolgimento della propria attività lavorativa;
- rafforzare le misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e promuovere la mobilità sostenibile con la riduzione degli spostamenti casa-lavoro-casa.

Ne derivano, per il 2023, due obiettivi diversi, per natura e per ottica temporale, ma complementari. Il primo prevede che ogni ufficio di secondo livello svolga in modalità agile almeno il 30% delle linee di attività ritenute idonee allo scopo. Il secondo obiettivo prevede che ogni struttura di primo livello elabori un progetto teso a rendere attuabile in modalità agile almeno una linea di attività attualmente non lavorabile da remoto, prevedendone la *"reingegnerizzazione del processo"* tramite modifiche al procedimento amministrativo (anche derivanti da modifiche normative) o tramite l'introduzione di innovazioni tecnologiche.

Il dettaglio delle strategie adottate e degli sviluppi previsti è riportato nel documento denominato Piano organizzativo del lavoro agile del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (**Allegato 8** – “Piano organizzativo del lavoro agile”).

3.3. PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

In questa sottosezione è indicata la consistenza di personale, suddiviso per inquadramento professionale, e sono evidenziate:

- la capacità assunzionale del MIT, calcolata sulla base dei vigenti vincoli di spesa;
- la programmazione delle cessazioni dal servizio, effettuata sulla base della disciplina vigente, e la stima dell'evoluzione dei fabbisogni di personale in relazione alle scelte in materia di reclutamento, operate sulla base della digitalizzazione dei processi, delle esternalizzazioni o internalizzazioni o dimissioni di servizi, attività o funzioni;
- le strategie di copertura del fabbisogno, ove individuate;
- le strategie di formazione del personale, evidenziando le priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale;
- le situazioni di soprannumero o le eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali.

Le strategie e le linee di sviluppo dei **fabbisogni di personale** appena delineate concretizzano un lungo percorso di condivisione, conclusosi a dicembre del 2022, con la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'economia e delle finanze, le organizzazioni sindacali e sono contenute, nel dettaglio, nel *Piano triennale dei fabbisogni di personale 2022-2024, con richiesta di autorizzazione a bandire e ad assumere in conto 2022* (**Allegato 9** – “Piano triennale dei fabbisogni di personale”).

Le strategie di **formazione del personale** derivano anch'esse da un articolato percorso di condivisione, che si conclude nel mese di gennaio di ogni anno, con le strutture del MIT, con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione e con gli enti pubblici e privati che erogano percorsi formativi, in applicazione delle “*Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale da parte delle amministrazioni pubbliche*”, approvate con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione 8 maggio 2018. Le suddette strategie sono contenute, nel dettaglio, nell'ultimo documento disponibile: il *Piano triennale per la formazione 2023-2025* (**Allegato 10** – “Piano triennale per la formazione”).

Le strategie e le linee di sviluppo finalizzate alla promozione dei principi di **pari opportunità** nell'accesso al lavoro e nella vita lavorativa, della **cultura di genere** e di **non discriminazione** sono elaborate nell'ambito di un percorso disegnato da numerose norme succedutesi nel tempo, che ha durata annuale, che vede coinvolti il Comitato Unico di Garanzia, le organizzazioni sindacali, la Consigliera Nazionale di Parità e che si è concluso il 27 novembre 2022. Le suddette strategie sono contenute, nel dettaglio, nel *Piano triennale delle azioni positive 2022-2024* (**Allegato 11** – “Piano triennale delle azioni positive”).

SEZIONE 4. MONITORAGGIO

In questa sezione sono indicati gli strumenti e le modalità di monitoraggio delle sezioni precedenti, nonché i soggetti responsabili.

Il monitoraggio delle sottosezioni **“Valore pubblico”** e **“Performance”** avviene con le modalità stabilite dall’articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 2009, dall’OIV, che accede alle risultanze del sistema di controllo di gestione (SIGEST) del Ministero, per verificare l’andamento delle performance rispetto agli obiettivi programmati durante il periodo di riferimento e per segnalare all’organo di indirizzo politico-amministrativo la necessità o l’opportunità di interventi correttivi in corso di esercizio, anche al verificarsi di eventi imprevedibili tali da alterare l’assetto dell’organizzazione e delle risorse disponibili.

Gli esiti del monitoraggio sono evidenziati, ai sensi dell’articolo 10, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 150 del 2009, nella Relazione annuale sulla performance, approvata dall’organo di indirizzo politico-amministrativo, e sono valutati dall’OIV ai fini della validazione di cui all’articolo 14, comma 4, lettera c), del medesimo decreto legislativo. La Relazione evidenzia a consuntivo, con riferimento all’anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

Il monitoraggio della sezione **“Rischi corruttivi e trasparenza”** è effettuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Ministero, secondo le indicazioni dell’ANAC.

Il monitoraggio della coerenza con gli obiettivi di performance della sezione **“Organizzazione e capitale umano”** è effettuato, in corso d’anno, dalla Direzione generale del personale, del bilancio, degli affari generali e della gestione sostenibile del Ministero e, su base triennale, dall’OIV.